Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale — Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 15 (105) — LUNEDI' 15 APRILE 1957

LA DOTTRINA EISENHOWER ALL'OPERA NEL MEDIO ORIENTE

COLPO DI STATO imperialista in Giordania

Il re Hussein, manovrato dagli SU, destituisce Nimr ed esilia il capo di S.M. della Legione Araba, Nabulsi e altri leader democratici - Sciolto il Parlamento? - Riunito d'urgenza il governo siriano

Comitati popolari proclamano lo sciopero generale in tutto il Paese

I «democratici» che si stracciarono le vesti, che gridarono allo scandalo quando da parte nostra si definì la dottrina Eisenhower uno strumento dell'imperialismo americano, una minaccia permanente di guerra, un'arma per soffocare il movimento di indipendenza dei popoli arabi, sono serviti.

La Giordania, che solo pochi anni fa era ancora sotto la servitù britannica, elesse il 23 ottobre 1956 il suo primo Parlamento libero. Le elezioni costituirono una grande vittoria antimperialista, e i partiti vincitori formarono un governo presieduto dal leader del Partito socialista nazionale, Nabulsi. Un governo eletto dal popolo, appoggiato dal popolo, che diede alla Giordania una politica estera di indipendenza e di neutralità, in collegamento con gli altri Paesi arabi. Ma poiché questa politica non è gradita agli imperialisti, i fatti si susseguirono con rapidità.

Prima l'aggressione anglo-francese all'Egitto, bloccata solo grazie alla sollevazione dei popoli di tutto il mondo di fronte al pericolo di guerra, e grazie all'energica presa di posizione dell'Unione sovietica. Poi, fallito il piano aggressivo dei vecchi imperialisti è il turno della «dottrina» dei nuovi. Il re Ibn Saud di Arabia e il governo libanese vengono rapidamente convinti dagli americani, l'Irak riprende ad assolvere in pieno la sua vecchia funzione di agente degli imperialisti. Rimangono, decisi ad essere liberi e indipendenti, tre Paesi: Egitto, Siria e Giordania. L'ultimo è — dei tre — il più debole e vulnerabile; è dunque il primo ad essere attaccato. Re Hussein, un giovanottello manovrato da Washington, provoca le dimissioni del governo democratico eletto dal Parlamento, e tenta per due giorni di farne costituire un altro da diversi personaggi della sua corte, fedeli a lui e agli S'ati Uniti. Non vi riesce, perchè Parlamento e popolo si oppongono. E allora ricorre al colpo di stato. Bande di mercenari beduini e alcuni reparti dell'esercito si impadroniscono dei punti chiave della capitale, il capo di Stato maggiore delle forze armate viene esiliato, i leader dei tre partiti di maggioranza, fra cui l'ex premier Nabulsi, vengono «confinati» a domicilio o esiliati se non addirittura arrestati: le notizie da Amman, infatti, arrivano col contagocce. Dopo di che, mentre si annuncia che il re — l'ennesimo re traditore del proprio popolo — si appresta a sciogliere il Parlamento un tizio, che due giorni prima il Parlamento democratico aveva respinto, viene incaricato di formare un governo fantoccio che rappresenterebbe solo gli S.U., e che perfino ini rinuncia a costituire.

Che accadrà ora? Non è, il nostro, il mestiere del profeta. Possiamo solo augurarci che il popolo giordano sappia sventare il colpo di stato di Hussein e conservare la propria libertà; e che l'aggressione imperialista alla Giordania possa essere respinta senza portare ad una crisi di più vasta portata nel Medio Oriente. Ma, intanto, attendiamo di leggere che cosa scriveranno Saragat, e il repubblicano La Malfa, e i vari «democratici» e liberali di casa nostra. Le parole che dimenticarono di dire quando gli Stati Uniti aggredirono e asservirono il Guatemala, le parole che non riuscirono a scrivere quando i bombardieri anglofrancesi attaccarono l'Egitto, attendiamo di leggerle ora. O ancora una volta la ragion di stato americana, gli interessi del capitalismo e dell'imperialismo, li consiglieranno a tacere o, peggio ancora, a mentire?

g. co

La cronaca del colpo di stato

DAMASCO, 14. — Con un colpo di stato militare ispirato e imposto dagli imperialisti americani, re Hussein ha tentato oggi di assumere il controllo delle forze armate e dei centri nevralgici del paese. Le notizie che arrivano in Siria attraverso la censura imposta sin da ieri sera su tutti i dispacci stampa per l'estero, sono drammaticissime. Il comandante della Legione araba e capo di stato maggiore, generale Ali Abu Nawar è stato esiliato in Siria e sostituito col vice capo di stato maggiore, generale Ali Hayari, che è stato l'artefice principale del colpo di stato e di cui sono note le simpatie per gli americani, per l'Irak e per il patto aggressivo di Bagdad. Anche l'ex primo ministro Nabulsi, destituito nei giorni scorsi dal sovrano avrebbe varcato la frontiera con la Siria, dopo essere rimasto prigioniero per alcune ore, insieme ai «leader» degli altri partiti della maggioranza parlamentare e ad altre personalità politiche, nella sua casa circondata da reparti militari.

Secondo notizie giunte successivamente il re avrebbe sciolto il Parlamento e sospeso la Costituzione, mentre il presidente del Senato Said Mufti ha rinunciato a tentare la formazione di un nuovo governo, nonostante le insistenze del re.

Ieri a tarda sera la situazione era precipitata ad Amman, in seguito al rifiuto del re di approvare la lista dei ministri del nuovo governo formato da Nimr, appartenente allo stesso partito nazionalsocialista di Nabulsi, sulla base di una maggioranza parlamentare.

Le reazioni popolari al colpo di stato ordito dagli imperialisti americani tramite la corte di Amman, sono state immediate. Mentre scontri armati si svolgevano nel deserto tra legionari fedeli ad Abu Nawar e bande di beduini assoldate da palazzo reale, durante i quali rimanevano sul campo alcuni morti e numerosi feriti, imponenti dimostrazioni popolari si avevano nella parte giordana di Gerusalemme, a Rammallah, dove i dimostranti hanno immobilizzato gli impianti della locale stazione radio, e in altre città della Giordania.

Comitati popolari hanno invitato la popolazione ad effettuare domani uno sciopero generale per protestare contro il colpo di stato effettuato da re Hussein.

Altri scontri armati sarebbero avvenuti anche ad Ajlonn, nella parte settentrionale del paese.

Nawar, che si trova a Damasco, alloggiato all'hotel «Semiramide», ha avuto intanto un lungo colloquio con alte personalità siriane, ma non si conosce l'argomento delle conversazioni. Questa sera, inoltre, è giunto nella capitale siriana l'ambasciatore di Siria ad Amman, il quale è latore di un messaggio di re Hussein per il presidente Kuwatly. Il Consiglio dei ministri siriano si è riunito d'urgenza ed un suo portavoce ha dichiarato tede dal Cairo un «certo nucche il governo ha «preso in esame la situazione venutasi a creare in Giordania».

Secondo altre notizie giunte numero di leader politici sarebbero stati tratti in arresto» ad Amman. Circa il rifiuto di re Hussein di firmare il decreto per la costituzione del governo di Halim Nimr, si apprende che il sovrano ha dichiarato di non avere fiducia nei ministri compresi nella lista presentatagli ieri sera. Lo stesso Nabulsi, in una conferenza stampa tenuta ieri mattina ad Amman aveva spiegato i motivi che inducono il sovrano a sfidare la volontà popolare.

«La politica di neutralità attiva, di liberazione nazionale e di lotta contro i piani americani svolta dal governo — ha detto l'ex primo ministro — ha incontrato resistenza da parte del te. La crisi governativa in Giordania è stata provocata dall'intenzione dell'imperialismo occidentale di creare tensione nel Medio Oriente e di ristabilire la propria dominazione in Giordania».

Da parte sua, il giornale ufficioso del Cairo *Al Gumhuria*, rivelando i retroscena della crisi giordana, scrive che quando Nabulsi aveva annunciato l'intenzione del suo governo di stabilire relazioni diplomatiche con l'URSS, il Dipartimento di Stato americano esercitò forti pressioni perchè il primo ministro venisse messo da parte. Il giornale dice anche che i circoli ufficiali americani erano convinti che sino a quando Nabulsi fosse rimasto al potere, vi sarebbero state poche probabilità che la Giordania aderisse alla «dottrina Eisenhower».

Intanto a Damasco, un portavoce ufficiale siriano ha definito «totalmente infondata» la notizia diffusa ieri sera, secondo cui un reggimento corazzato siriano sarebbe entrato nella Giordania settentrionale.

AMMAN — Una caserma della Legione araba, il cui capo di S.M. è stato esiliato

Re Hussein di Giordania

L'ex premier Nabulsi

LA DOMENICA SPORTIVA Tutto l'interesse della giornata è stato accentrato dalle gare svoltesi nel Centro-sud: a cominciare dal Giro automobilistico di Sicilia (vinto dalla Ferrari di Gendebien) per continuare con il Giro ciclistico della Campania (in cui si è imposto l'«outsider» Albani) per finire con le vittorie della Fiorentina, del Napoli e della Lazio rispettivamente sul Palermo, sull'Udinese e sul Milan. Sugli altri fronti da segnalare il successo finale di Venturi nel Giro motociclistico d'Italia, le vittorie dell'Inter della Sampdoria e del Bologna sul Genoa, sulla Roma e sulla Juventus, nonchè l'ottimo esordio al torneo della FIFA della giovanile italiana impostasi alla Germania per 2-0. Nella foto: Tozzi, autore di due reti, in azione ostacolato da Liedholm e Zannier

UNA VIBRANTE DENUNCIA DAL CONVEGNO DEL MOVIMENTO DELLA PACE A MILANO

Gravi minacce di distruzione sull'Italia dopo l'installazione dei missili U. S. A.

La relazione di Negarville e l'intervento di Mariani - Severa condanna per gli esperimenti nucleari in corso - I riflessi politici e militari della firma dei trattati per il Mercato comune e l'Euratom

(Dal nostro Inviato speciale)

MILANO, 14. — *Con una affollata manifestazione al Teatro Nuovo si è concluso questa mattina il convegno indetto dal Movimento della pace sul tema: «L'Italia di fronte al mercato comune europeo». La manifestazione è stata presieduta ed aperta dal sen. Giorgio Marzola, il quale ha riepilogato i temi del convegno, così come erano stati posti in luce ieri dalle relazioni e dal successivo dibattito. In sostituzione dell'on. Oreste Lizzadri, impossibilitato a partecipare al convegno a causa dei suoi incarichi di dirigente sindacale nazionale, ha preso poi la parola il senatore Mariani, segretario regionale della CGIL.*

Mariani ha rilevato come anche la radio vaticana abbia pronosticato che l'applicazione del trattato per il mercato comune comporterà dei «sacrifici». Chi sopporterà questi sacrifici? Per far sì che essi ricadano sui grandi capitalisti e non sulle masse popolari, occorrerebbe che l'attuazione del mercato comune coincidesse con una politica di riforme strutturali. Ma poiché le forze che dirigono il mercato sono proprio quelle dei monopoli, ogni timore è giustificato per quel che si riferisce ai salari, all'occupazione, alle condizioni di vita e di lavoro dei nostri lavoratori. Non siamo oppositori per partito preso, afferma Mariani, ma è inevitabile che i nostri dubbi divengano angosciosi quando si constata che il mercato comune non viene attuato nel quadro d'una politica di distensione, bensì in un momento in cui si perfezionano i più terribili ordigni di guerra e si impiantano basi atomiche e di missili nel nostro continente. Mariani ha concluso con un appello al Movimento della pace, perchè prosegua concorde nella sua via, memore dei suoi grandi meriti passati, e perchè raccolga attorno a sé tutti coloro che vogliono battersi per conquistare la pace.

Parla subito dopo Celeste Negarville, segretario generale del Movimento della pace. C'è chi si chiede perchè questo movimento si occupi d'un problema che è essenzialmente economico, come quello del mercato comune. A noi — risponde Negarville — interessa sapere se il mercato comune giovi o no alla causa della pace. E per saperlo bisogna esaminare «il momento» in cui l'iniziativa ha luogo e le ripercussioni che possono derivarne.

Qual'è la situazione? Vi è un indubbio aggravamento della tensione internazionale: i due blocchi si fronteggiano ostili, sembra che tra loro ogni intesa sia divenuta impossibile, non è stata ancora affacciata alcuna iniziativa che possa aprire la via al ritrovamento d'un terreno comune. Incombe la minaccia che la parola passi ai nuovi terrificanti strumenti di morte. Qui l'oratore trova accenti altamente drammatici, che scuotono profondamente l'uditorio. Nel corso delle recenti riunioni dei dirigenti del Movimento mondiale della pace, gli scienziati hanno fatto rivelazioni atroci sulle conseguenze delle armi atomiche: le colture possono rimanerne avvelenate, gli individui (e in primo luogo i bambini) possono esser colpiti da cancro, leucemia, decalcificazione delle ossa. L'atmosfera stessa può risultarne infettata.

E i fatti sono questi: non solo si moltiplicano le basi straniere sul territorio dei paesi europei, ma queste basi vengono dotate di missili capaci di trasportare bombe atomiche, nonchè di armi così dette «tattiche», che in realtà sono cannoni in grado di sparare bombe simili a quella che uccise 300 mila persone a Hiroshima.

Inevitabilmente, all'annuncio di Eisenhower secondo cui basi atomiche saranno impiantate in Europa, fa riscontro la minaccia sovietica di distruggere quelle basi con bombe termonucleari. Dinanzi ai nostri occhi vi è la prospettiva della totale distruzione dell'Europa e dell'Italia. Esaltiamo — esclama Negarville tra nutriti applausi — il gesto degli scienziati tedeschi, fra i quali vi sono quattro premi Nobel, che hanno rifiutato di lavorare in futuro alla costruzione degli ordigni letali. Essi sanno di che cosa si tratta. Dobbiamo farlo sapere e capire a tutti i cittadini del mondo.

Quando il Cancelliere Adenauer replica che è possibile oggi proteggersi dalle esplosioni atomiche, egli dice una menzogna scientifica. In realtà, la più grande scoperta che l'umanità abbia mai fatto può condurre la umanità all'autodistruzione. Negarville condanna espressamente gli esperimenti termonucleari in corso, da qualunque parte essi vengono eseguiti, e si appella alle Potenze perchè sospendano, almeno provvisoriamente, tali pericolosissime esperienze e trovino nel frattempo la via dell'accordo per la messa al bando delle armi atomiche.

In questo quadro — che viene ulteriormente aggravato dall'acuirsi della tensione nel Medio Oriente — che significato acquista la conclusione del trattato per il mercato comune? Se si trattasse di un contributo anche modesto alla distensione internazionale, ogni uomo di buona volontà l'apprezzerebbe. Ma il ministro Martino ha detto chiaro e tondo che il mercato comune nasce all'ombra del patto atlantico ed è un surrogato della CED. Non si tratta dunque neppure di un illusorio tentativo di creare una terza forza fra America e URSS, ma semplicemente di un passo verso il rafforzamento dell'atlantismo. E' perciò che le perplessità di ordine economico e sociale espresse nel corso di questo convegno divengono anche perplessità d'altra natura, e interessano da vicino il movimento della pace.

Se si vuole che il mercato comune divenga un fattore di distensione, occorre agire perchè ogni discriminazione sia eliminata e perchè gli scambi non restino ristretti all'«piccola Europa», ma si sviluppino liberamente tra tutti i paesi del mondo. Il movimento della pace sarà al fianco d'ogni forza che intenda battersi in questo senso.

LUCA PAVOLINI

La scrittrice Françoise Sagan in pericolo di vita all'ospedale

La sua «Aston-Martin» ha slittato finendo in un campo - Il corpo della giovane è rimasto sotto la carcassa della macchina

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 14. — Françoise Sagan, la ventunenne e celeberrima scrittrice francese, autrice di «Bonjour tristesse» e «Un certain sourire», è rimasta vittima questo pomeriggio di un grave incidente automobilistico e si trova attualmente ricoverata in una clinica parigina in condizioni disperate. La giovane scrittrice è in coma dalle 15 di oggi, cioè dal momento dell'incidente. Accusa una violenta commozione cerebrale, traumatismo cranico e una sospetta, grave lesione interna. In nottata pur rendendosi necessario un intervento chirurgico, i medici lo hanno sconsigliato giudicandolo troppo rischioso. A mezzanotte la giovane non aveva ancora ripreso conoscenza. Sono al suo capezzale la madre, il fratello, la sorella, il regista Dassin, il regista Litvak e altri amici intimi.

L'incidente, come si è detto prima, è avvenuto alle 15 di oggi sulla statale n. 448 che da Fontainebleau va a Milly, il dolce paese cantato da Lamartine, non lontano da Parigi. Françoise Sagan che ama le vetture sport e la velocità elevata, guidava a forte andatura la sua «Aston-Martin» decappottabile, quando per cause imprecisate, l'automobile slittava, girava su se stessa e finiva per capovolgersi sfracellandosi. Dai rottami della macchina venivano estratti i corpi della signora Veronique Campion, di Bernard Franck, di Philippe Kleine e per ultimo quello della scrittrice rimasta malauguratamente sotto la carcassa del veicolo. Delle quattro persone, tutte ferite, la Sagan appariva immediatamente la più grave e, dopo un ricovero nel vicino ospedale di Corbeil, doveva essere trasportata d'urgenza in una clinica di Parigi.

Sulla strada dell'incidente è stata rilevata la traccia di una frenata di circa 180 metri. Tuttavia non si è potuta ancora stabilire la causa dell'incidente.

La polizia ha comunicato stasera che Françoise Sagan è rimasta prigioniera sotto la sua auto per 40 minuti prima di essere liberata.

Ricordiamo che la giovane scrittrice nata il 21 giugno 1935 è il cui vero nome è Françoise Quoirez, dopo il grande successo editoriale dei suoi due primi romanzi, tradotti nelle principali lingue del globo, e di cui solo in Francia sono stati venduti 400 mila esemplari, stava per licenziare alle stampe un terzo romanzo. La notizia dell'incidente occorsole, ha suscitato vivissima emozione negli ambienti letterari francesi e fra i suoi numerosissimi lettori, i quali conoscevano la passione della scrittrice per lo sport automobilistico. Un anno fa Françoise Sagan ebbe a dire: «Mi piace guidare a 200 all'ora a piedi, nudi». Venne pubblicamente ammonita da funzionari della Polizia di Parigi a guidare con attenzione, altrimenti le sarebbe stata sequestrata la patente.

AUGUSTO PANCALDI

Françoise Sagan

L'inviato giapponese ricevuto dal Papa

L'inviato speciale giapponese, Mitsoshi Matsuchita, reduce dalla missione presso i governi per l'interdizione delle armi atomiche, è stato ricevuto questa mattina dal Papa Pio XII lo ha trattenuto a lungo colloquio

MENTRE SI ALLARGANO LE SUPPOSIZIONI SULLE DECISIONI DEL TRIBUNALE DI VENEZIA

Decine di giornalisti denunciati per i resoconti del processo Montesi

VENEZIA, 14 — *Il processo Montesi minaccia tempesta per i giornalisti ai quali è toccato il compito di seguirne le fasi. Nella Procura della Repubblica di Roma, e più precisamente nell'ufficio stampa diretto dal dottor Pedote, le querele per «diffamazione a mezzo stampa» legate alla vicenda giudiziaria stanno diventando una catasta. Sembra che soltanto per portare a termine la fase istruttoria di tutti i procedimenti sarà necessario un anno e mezzo.*

Ma le notizie più preoccupanti sono quelle veneziane. Secondo quanto è trapelato, la Procura veneziana starebbe esaminando la possibilità di procedere d'ufficio, per una gamma vastissima di reati contro la Magistratura, nei confronti di quasi tutti gli «inviati» dei giornali italiani.

Un cancelliere, intanto, è stato incaricato di raccogliere gli articoli, apparsi su una ventina di giornali, a firma dei giornalisti Bruno Romani, Edisto Corradi, Alfonso Madeo, Paolo Pardo, Enzo Lucchi, Gian Carlo Fusco, Alfredo Orecchio, Carlo Gori, Antonio Perria, Leo Quaretti, Beppe Pegolotti, Francesco Rosso, Francesco Canessa, Longobardi, Ghirotti, Guido Vazzoli, Leonardo Pinzauti, Certoni, Massimo Dursi, Sacrispano, Carlo Laurenzi, Cesarini, Orsini, Boselle e di una decina di altri giornalisti. Dopo un attento esame il Procuratore stabilirà quali decisioni adottare.

Tre ipotesi sull'indagine relativa allo zio Giuseppe

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 14 — Stamane, per tempo, il dott. Mario Tiberi si è recato al palazzo di giustizia ed è rimasto per qualche ora chiuso nel suo ufficio, al primo piano delle storiche Fabbriche sansoviniche. Il volto del presidente era severo, pallido, oscurato da gravi pensieri (o almeno così è parso, forse confrontandolo col cielo di lacca di questa dolcissima domenica di mezzo aprile). Il risultato della visita mattutina del presidente del tribunale pare sia stato quello di indurre il cancelliere capo, dott. Fanti — che ha sostituito l'indisposto Michele Destino — ad affrettare la trascrizione dei verbali delle ultime quattro sedute del processo Montesi che, come è noto, dovranno essere consegnati entro la settimana santa all'ufficio del pubblico ministero.

L'operazione Giuseppe si appresta così ad imboccare la strada segnata dall'ordinanza emessa ieri dal collegio giudicante. I verbali delle udienze riguardanti lo zio Giuseppe, accompagnati da alcune note del rappresentante della pubblica accusa, dottor Palminteri, verranno presi in consegna dal procuratore della Repubblica di

ANTONIO PERRIA

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Cinque persone sono morte ieri in incidenti stradali a Roma

Un uomo carbonizzato nel rogo di una «600» sulla via Appia

Ieri cinque persone hanno perduto la vita in un numero impressionante di incidenti della strada. Numerosi i feriti.

Una tremenda sciagura stradale è stata scoperta ieri mattina verso le ore 6 da un automobilista che transitava sulla Tuscolana. Costui, a quell'ora s'è avvisto che, all'altezza del 14 chilometro della strada consolare, giaceva con le ruote all'aria un tassì tipo «1100 A» targato Roma 75379 con targa comunale 1388.

L'automobilista è sceso lungo la scarpata ed ha visto nello interno della macchina, che appariva con i cristalli fracassati e paurosamente ammaccata, tre persone immobili, sporche di sangue. Egli, risalito sulla strada, si è recato al più vicino telefono per avvertire i vigili del fuoco della impressionante scoperta.

Poco dopo un'autogru e una autoambulanza dei vigili è partita da via Genova, fermandosi sull'argine della strada dove già si erano affollati i primi curiosi. I vigili, calatisi nel fossato, hanno aperto gli sportelli del taxi capovolto, cominciando ad estrarre i corpi prigionieri dell'auto. L'autista della tragica macchina, un uomo corpulento, con un paio di grossi baffi neri, non respirava più. Egli doveva essere morto sul colpo, quando la macchina si è rovesciata in fondo al fossato. Lo sterzo doveva avergli sfondato il petto ed è stato trovato con la testa premuta dal corpo appoggiata sulla capotte della

(Continua in 2. pag. 4. col.)

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

Le voci della città

La Pasqua dei netturbini

Sulla iniziativa presa dall'assessore Borruso, in favore dei netturbini, ci è pervenuta una lettera dal Comitato direttivo del sindacato unitario della N.U. In essa sono contenute delle osservazioni di carattere sindacale che interessano tutta la categoria e che pertanto ci sembra utile far conoscere. Ecco la lettera:

« Domenica 7 aprile, da Radio Campidoglio, l'assessore alla Nettezza Urbana, prof. Gaetano Borruso, ha lanciato un appello alla cittadinanza romana per una raccolta di fondi in favore dei netturbini. Questa iniziativa è stata lanciata con lo *slogan* "La Pasqua del netturbino" ed è stata ripresa sulle cronache di tutti i quotidiani cittadini che tra l'altro intessevano elogi all'assessore. Ora i cittadini dovrebbero inviare doni o soldi nei locali della Matricola della N.U. in via Francesco Neri 11, per poi, a raccolta finita, procedere a fare una lotteria fra gli interessati a cura della Direzione. Noi siamo d'accordo con le buone intenzioni che hanno suggerito l'iniziativa, ma verremmo meno al nostro compito di sindacalisti se non mettessimo a nudo i difetti che essa ha, o avrà nella pratica, e i problemi di certo più urgenti che non vengono affrontati con altrettanta sollecitudine dall'assessore. Vogliamo far rilevare, prima di tutto, che i netturbini, grazie alla sensibilità dei cittadini, che non ha certamente bisogno di sollecitazioni per riconoscere l'oscuro ma importante lavoro che svolgiamo, ricevono delle mance in tre ricorrenze festive (Pasqua, Ferragosto e Natale). Specialmente i lavoratori che raccolgono i rifiuti domestici a domicilio raccolgono somme non indifferenti.

« E' evidente che l'iniziativa dell'assessore non potrà non influire sulla raccolta tradizionale degli addetti alla raccolta a domicilio. Occorre poi sottolineare che i doni e i soldi raccolti non saranno — quasi certamente — sufficienti per tutti i 5000 lavoratori della N.U. e la lotteria escluderà indubbiamente la maggioranza di essi (forse anche dei più bisognosi) dal ricevere qualche cosa. Ma queste osservazioni sono marginali e noi vogliamo invece venire a quelle sostanziali e che stanno più a cuore alla categoria.

« La questione di fondo è che i lavoratori della N.U., pur chiedendo da anni che venga rinnovato il Regolamento Speciale (che risale a circa 38 anni fa), non sono stati finora ascoltati. Il nuovo regolamento si rende ormai necessario per eliminare la piaga dei quadrimestrali e inserire nuove tabelle organiche: per prevedere l'assunzione di nuovo personale che è insufficiente mentre a causa di questa insufficienza, i lavoratori sono sottoposti ad un maggiore sforzo specie nelle zone di periferia dove sorgono nuove strade e nuovi palazzi e la popolazione cresce mentre i lavoratori diminuiscono o perchè collocati a riposo per raggiunti limiti di età o per altre ragioni. A causa di questa situazione sarà bene rammentare che ogni lavoratore deve spazzare circa ventimila metri quadrati di strada, e ogni raccoglitore a domicilio deve servire sei o settecento famiglie. Questa pesantezza nel servizio non è la più ideale per migliorare l'igiene della città.

« Inoltre, la nostra categoria chiede da anni l'assicurazione contro la t.b.c., poichè il 30% dei lavoratori è colpito da questo male. Ma l'assicurazione non si ottiene, così come non si vede accolta la richiesta di avere — come tutti gli altri dipendenti del Comune — le 60 ore di straordinario mensili.

« Queste sono le cose — lasciamo le minori a parte — che i netturbini vorrebbero vedere affrontare dall'assessore Borruso il quale si dice che abbia ripreso l'iniziativa di Pasqua dalla Svizzera. Perchè la Amministrazione comunale non riprende le tabelle salariali praticate in quel Paese o, semplicemente, in qualche altra città d'Italia vedendo qual'è la differenza di trattamento che esiste per poi provvedere?

« Per il C.D. del Sindacato unitario - *V. Rimedio* ».

I problemi posti nella lettera sono di notevole interesse per i lavoratori della N.U. e per gli stessi cittadini. Che cosa ha da rispondere il Comune?

Un semaforo a via La Spezia

Da un gruppo di cittadini del quartiere di Porta San Giovanni abbiamo ricevuto una lettera che, oltre a porre un problema serio per tutti gli abitanti della zona, ne pone uno anche più generale riguardante il traffico. Segnaliamo senz'altro al Comune la richiesta di questi cittadini:

« Cara "Unità", siamo un gruppo di abitanti del quartiere di Porta San Giovanni e, a nome degli abitanti dell'intero quartiere, ti segnaliamo — affinchè il Comune ne prenda atto e provveda — la necessità di istallare un semaforo all'incrocio che sta tra via La Spezia, via Monza e via Nola. La ragione per cui ne sollecitiamo urgentemente la istallazione è presto detta: da alcuni mesi a questa parte il traffico è notevolmente intensificato e, in conseguenza a ciò, sono accaduti numerosissimi incidenti. La zona che ti abbiamo segnalato, inoltre, è frequentatissima dai pedoni e in particolare dalle madri che accompagnano i loro figli a scuola. Ci sembra pertanto, dopo quanto abbiamo esposto, che il Comune debba provvedere al più presto possibile ».

SOLIDARIETA' POPOLARE

Urge sangue

Il compagno Enrico Silenzi, ricoverato al Policlinico al I padiglione baracche (chirurgia-anatomia) ha urgente bisogno di sangue del gruppo O. Il compagno Silenzi, della Sezione Marranella, doveva subire un'operazione nei giorni scorsi, ma i medici hanno deciso di rinviare la stessa a questa settimana. Chiunque voglia offrire il sangue può recarsi direttamente al Policlinico nel reparto suddetto.

L'IMPRESSIONANTE SERIE DI SCIAGURE DELLA STRADA NELLA GIORNATA DI IERI

Giace per due ore ferita in un taxi capovolto accanto ai cadaveri del marito e della cugina

Un'auto cozza contro un tram in via Etruria e viene trascinata per 40 metri: un morto e un ferito grave - Un contadino travolto e ucciso da una macchina sulla via Latina presso Colleferro

(Continuazione dalla 1. pagina)

macchina. Egli è stato identificato per il tassista Angelo Zerlenga di 49 anni, abitante in piazza dell'Alberone 20, proprietario della « 1100 A » che guidava.

Sui sedili posteriori giacevano due donne. Una, la moglie del Zerlenga, Giulia Mattioni di 42 anni, quando i vigili l'hanno liberata dalla carrozzeria contorta, respirava ancora, seppure debolmente, avendo perso molto sangue e riportato nel pauroso incidente gravissime ferite. L'altra, una cugina dei due coniugi, Ada Rapa abitante a Monteporzio, era deceduta. Nella caduta era stata sballottata in avanti ed aveva battuto il capo contro il vetro che divide il posto del tassista da quello dei passeggeri.

Giulia Mattioni è stata adagiata cautamente sull'autoambulanza dei vigili che è partita diretta all'ospedale di S. Giovanni dove è stata ricoverata. I sanitari le hanno riscontrato la frattura del femore destro e della gamba destra, una larga ferita lacero contusa al ginocchio e alla gamba sinistra e ferite diffuse al volto. Sottoposta immediatamente dopo il ricovero ad una trasfusione di sangue, la povera donna è andata leggermente migliorando nel corso della giornata, anche se le sue condizioni permangono tuttora gravissime. Ella ignora che, nel terribile incidente, suo marito e sua cugina hanno perso la vita.

La Stradale, avvertita dai vigili del fuoco, ha compiuto i rilievi di rito prima che l'autogru riportasse sul piano stradale la macchina capovoltasi. Le cause che hanno provocato la sciagura sono tutt'ora poco chiare. I coniugi Zerlenga e la cugina stavano tornando a casa da Monteporzio dove avevano trascorso la serata presso loro parenti che hanno un negozio di macellaio nella cittadina dei Castelli.

Quel punto della Tuscolana, dove il tassì ha sbandato precipitando nel sottostante fossato, è privo di curve audaci che potrebbero forse spiegare l'incidente. Il nastro d'asfalto si snoda quasi in linea retta e non presenta pericolosità di sorta. D'altro canto, Angelo Zerlenga da oltre venti anni guidava tassì e la sua abilità e prudenza erano già state messe alla prova numero e volte.

Può darsi che la sciagura sia stata provocata da un improvviso guasto meccanico alla macchina (il tassista da qualche tempo aveva pensato di cambiare la vecchia « 1100 A » con una macchina nuova). Come pure può darsi che Angelo Zerlenga sia stato abbagliato dai fari di un'automobile che proveniva in direzione contraria. Poichè, come la Stradale ha appurato, l'incidente è avvenuto nel cuore della notte, almeno due ore prima della scoperta del tassì capovolto in fondo al fossato.

Angelo e Giulia Zerlenga hanno una figlia, Teresa di 17 anni. La giovane ha atteso ieri mattina il ritorno dei genitori. Prima di partire essi le avevano detto che sarebbero ritornati tardi, ma che comunque sarebbero rincasati la notte fra sabato e domenica. Teresa li ha attesi fino a notte alta poi, visto che non tornavano, ha pensato che essi avevano indubbiamente deciso di pernottare dai parenti. Ieri mattina perdurando la loro assenza, ha telefonato ad alcuni parenti che abitano a Roma, ma essi non hanno saputo spiegare quel prolungato ritardo. Verso mezzogiorno costoro hanno appreso la tremenda notizia e si sono recati in piazza dell'Alberone, invitando Teresa a venire con loro. La ragazza li ha seguiti, messa in ansia dai loro sguardi affaticati, dal loro atteggiamento circospetto e estremamente premuroso. A casa dei parenti Teresa Zerlenga ha appreso quanto era accaduto.

La notizia della sciagura, subito diffusasi fra gli abitanti della zona e fra i tassisti che conoscevano Angelo Zerlenga, ha prodotto viva impressione.

* * *

Una impressionante e orribile sciagura della strada è avvenuta ieri alle 22,20 all'undicesimo chilometro della via Appia, all'altezza del dazio, dove una « 1100 » e una « 600 » si sono violentemente scontrate. Nell'urto la « 600 » è stata distrutta completamente dalle fiamme e l'uomo che si trovava al volante — identificato più tardi per tale Adriano Mozzoni da Macerata e impiegato nella nostra città presso l'impresa dell'ing. Marconi — è rimasto completamente carbonizzato. Nonostante il pronto intervento dei Vigili del Fuoco, quando questi sono arrivati sul posto della « 600 » non rimaneva altro che l'intelaiatura e dell'uomo alcuni miseri resti per cui sul momento non è stato nemmeno possibile identificarne il sesso.

Dei quattro passeggeri della « 1100 » targata Roma 264287, due sono rimasti feriti in modo non grave: si tratta dell'avvocato Antonio Lapari di 32 anni e della di lui moglie Silvana Riccardi di 24 anni, abitanti a largo Somalia 214. Trasportati all'ospedale di S. Giovanni, l'avv. Lapari è stato ricoverato in osservazione mentre la moglie è stata giudicata guaribile in pochi giorni. A bordo della macchina si trovavano altre due donne, Gianfranca Livi e sua madre Margherita, abitanti in via Mazzini 73 che sono rimaste illese.

Per identificare la persona che guidava la « 600 » targata Roma 226551 ci sono volute alcune ore di affannose ricerche. In un primo tempo, grazie ad alcuni fogli del libretto di circolazione, rimasti solo in parte carbonizzati, era possibile identificare il proprietario della « 600 » per l'avvocato Gilberto Caruso abitante in viale Somalia, il quale però si trovava nella propria abitazione e rispondeva che la « 600 » l'aveva venduta alla rimessa « Africa ».

Le indagini si sono spostate così presso la rimessa e si è potuti addivenire, lentamente, alla identificazione del Mozzoni. Il dirigente dell'autorimessa difatti, affermava di aver dato la « 600 » ad un proprio cliente, l'avv. Capocchi poichè quest'ultimo aveva la propria auto guasta. Il Capocchi avrebbe dovuto recarsi ad Albano. Successivamente si è potuto accertare che l'avv. Capocchi si era recato ad Albano con un suo conoscente che questi a sua volta se ne era ritornato via con la « 600 » con l'impegno di riandarlo a prendere. L'avvocato Capocchi a tarda notte, non vedendo arrivare il suo amico decideva di ritornare a Roma con il treno e si poteva così giungere alla identificazione del guidatore della tragica « seicento ».

* * *

Il settantanovenne Paolo Crisciotti stava percorrendo ieri mattina verso le ore 10 la via Latina, ad un chilometro da Colleferro, quando è stato investito e scaraventato con violenza a terra da una Lancia Appia targata Roma 278044 e guidata dal commerciante Olimpio Iaruscio, da Velletri. Trasportato all'ospedale, il passante è stato ricoverato in osservazione, ma purtroppo dopo alcune ore ha cessato di vivere. Il cadavere è stato trasportato all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

* * *

Un pauroso incidente della strada si è verificato ieri alle ore 14,15 lungo la via delle Terme di Diocleziano. Un'auto « Lancia » si è scontrata con estrema violenza con un autobus celere della linea « A » e i sei uomini che vi erano a bordo sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari dei nosocomi cittadini. Si tratta di: Pietro Bucciarelli, Ercole Spiriti, Renato De Paolis, Amilcare Pucci ed Emanuele Colasmano; tutti sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

* * *

Infine, poco dopo le ore 1 e 30 di questa notte, è avvenuta l'ultima sciagura di questa domenica. A quell'ora un tram della linea 4 numero 2123 guidato dal manovratore Francesco Salis stava percorrendo i binari della linea 18 lungo via Etruria, diretto al deposito di Porta Maggiore, quando, giunto all'altezza di via Imera, s'è visto sbucare davanti una giardinetta metallica di color verde targata Roma 161121 con a bordo due persone. L'urto è stato violentissimo. Quasi nel mezzo dell'incrocio fra le due vie, il tram si è scontrato con l'automobile schiacciando lo sportello sinistro dalla parte della guida e trascinando la vettura lungo i binari per circa 40 metri.

Alla fine il conducente della macchina e la donna che si trovava seduta accanto a lui, sono stati proiettati fuori della vettura, cadendo esanimi sull'asfalto in un lago di sangue.

Immediatamente è stata informata del fatto la polizia stradale che è giunta sul posto per i rilievi. Su una macchina di passaggio sono stati adagiati i due feriti e trasportati all'ospedale del S. Giovanni. Purtroppo l'uomo, identificato per Mario Ragnini di 43 anni, è deceduto prima di giungere al nosocomio mentre la donna, Lucia Galvani di 29 anni abitante in via Luigi Tosti è stata ricoverata in osservazione.

Il conducente della vettura tranviaria, subito dopo l'incidente, si è reso irreperibile.

UNA SERIE DI TRUFFE CONSUMATE DA UN FALSO AVVOCATO

"Con 160 mila lire per ungere le ruote ti assicuro la casa fra una settimana,,

Il lestofante era riuscito ad ottenere la consulenza legale di una sezione dell'organizzazione di Messe — Vantava amicizie fra personalità politiche democristiane

I carabinieri di piazza Venezia hanno denunciato all'Autorità Giudiziaria in stato di irreperibilità tale Giacinto Colozza di 33 anni abitante al largo Brancaccio 63, già abitante in via Redentoristi 6, per i seguenti reati: sostituzione di persona, usurpazione di titoli, truffe continuate ed aggravate, millantato credito e falso.

A carico del Colozza giacciono da tempo tre denunce sporte contro di lui dall'invalido Tardani Talico di 42 anni abitante in via Prisco 1, da Ivo Boschetto di 45 anni abitante in via Mario dei Fiori 108 già gestore della trattoria « Quattro sorelle » sita in via Jenner 142 e dal tramviere Giuseppe De Luca di 40 anni abitante in via Vertumno 39.

Il Colozza tempo fa, spacciandosi per l'avvocato Giacinto Contarini (egli aveva preso in prestito il cognome della madre che si chiama Clementina Contarini) da Palermo, si è presentato all'... combattenti d'Italia, l'organizzazione diretta da Messe, riuscendo in breve tempo a divenire il consulente tecnico della sezione dell'UCI di via 24 Maggio.

Nella sua qualità di consulente il falso avvocato Contarini è stato avvicinato dall'invalido Tardani Talico il quale desiderava godere di una riduzione della tassa di famiglia e riscuotere certi assegni familiari arretrati che gli avrebbe dovuto pagare la ditta Lamaro presso la quale era stato occupato.

Il falso avvocato, con larghi sorrisi, ha promesso di interessarsene favorevolmente e, per meglio riuscire nell'impresa ha chiesto all'invalido la modesta cifra di 8 mila lire. Poco dopo il Talico ha appreso, sempre dal falso avvocato, che la sua tassa di famiglia era stata ridotta da 100 mila lire a 32 mila. Costui ha chiesto ragione al Contarini - Colozza della ottomila lire da lui versate, e l'avvocato ha gentilmente spiegato che quella cifra era stata versata ad un certo dottor Pappalardo (risultato inesistente) della commissione centrale Ministero delle Finanze, per ungere le ruote.

Senonchè, mentre il Talico dormiva sonni tranquilli, un giorno è capitato nella sua abitazione un ufficiale giudiziario per effettuare il pignoramento dei mobili per mancato pagamento della tassa di famiglia.

Frattanto il falso avvocato Contarini, piuttosto seccato per il fatto di dover sprecare il suo tempo per sole 8 mila lire, aveva architettato un'altra truffa ai danni dell'ex gestore della trattoria. Presentatosi a lui in qualità, oltre che di avvocato, anche di commendatore e dottore commercialista è riuscito a farsi versare dal Boschetto la somma di 100 mila lire e una radio portatile da dare in omaggio, per ottenere in favore dell'ex gestore, la rateizzazione del carico fiscale e la sospensione di alcuni atti esecutivi.

Il Contarini, per gabbare meglio la sua vittima, gli aveva inoltre confidato di essere un attivista democristiano ed in tale qualità, di vantare forti aderenze presso personalità politiche in vista.

Infine, il falso avvocato è riuscito a truffare il tramviere De Luca che abita con la moglie in una baracca di via Vertumno. Costui aveva presentato domanda per ottenere un alloggio in via Giovannipoli e, per sollecitare la pratica, si era rivolto al consulente dell'U.C.I.

Il 21 dicembre scorso, il giorno in cui moriva la figlia di 10 giorni del De Luca, sono capitati in casa sua due emissari del falso avvocato i quali, spacciandosi per agenti comunali, hanno chiesto al tramviere se egli aveva presentato domanda per ottenere un appartamento. L'interpellato ha risposto affermativamente e i due « agenti comunali », prima di andarsene, gli hanno fatto comprendere che per ottenere quella casa egli avrebbe dovuto sborsare una certa cifra, sempre per ungere le ruote.

Due giorni dopo, casualmente, il De Luca ha la possibilità di parlare con il falso avvocato. Costui gli ha fatto presente, con sommo dispiacere, che per mandare avanti la pratica, occorrevano 160 mila lire da spedire al dottor Lombardi, segretario dell'avvocato Marazza, assessore comunale dei beni patrimoniali, allegando l'assegno alla domanda di assegnazione. Il De Luca, malgrado i guai, si fa in quattro e riesce a trovare, dopo una settimana, il denaro necessario.

Insieme al falso avvocato egli si è recato dunque all'ufficio postale di piazza Nicosia per effettuare il versamento, senonchè il Contarini - Colozza, appena il De Luca gli ha porto l'assegno che avrebbe dovuto essere allegato alla pratica, ha infilato l'assegno in tasca senza essere visto e chiude la busta, diretta al dottor Lombardi, che conteneva così solo la domanda di assegnazione. « Avrai la casa entro sette giorni » ha assicurato poi il tramviere battendogli amichevolmente la mano sulla spalla.

Poi, appena rimasto solo, ha riscosso l'assegno falsificando la firma del De Luca.

Già sottoscritti quattro milioni per la nuova sede della CdL

Sino a questo momento sono in testa i portieri e custodi che hanno superato l'obiettivo fissato per il 1° gruppo - Il contributo degli altri sindacati

La sottoscrizione lanciata dalla Camera del lavoro e dai Sindacati per raccogliere i fondi necessari per acquistare i locali della nuova sede, ha toccato ieri sera la cifra di quattro milioni.

Il maggior impulso al raggiungimento di questa somma è stato dato finora dai lavoratori portieri che hanno sottoscritto 650 000 lire; dai lavoratori sanatoriali che hanno raccolto 280 000 lire, il 100 per cento del loro obiettivo e dai lavoratori poligrafici che hanno versato mezzo milione, il 36 per cento di quanto si erano impegnati a raccogliere per la Festa internazionale del Lavoro.

A proposito del contributo, dato dai portieri e custodi, alla sottoscrizione, il compagno Daniele Piras, segretario del Sindacato provinciale portieri e custodi, ha dichiarato, tra l'altro: « Abbiamo superato di 150 000 lire l'obiettivo che ci eravamo posti per il 1 Maggio. E' stato possibile raccogliere tale somma perchè intensa è stata l'attività dei nostri attivisti e dei nostri collettori.

« A mio parere i risultati che abbiamo raggiunto sono dovuti al fatto che abbiamo abbinato la sottoscrizione al tesseramento e ad ogni altra attività sindacale. Le 650 000 lire finora sottoscritte dai portieri sono la risposta che diamo all'attacco massiccio che tutte le forze del padronato hanno sferrato contro la CGIL, ed il nostro contributo al suo rafforzamento ».

A tutto ieri i versamenti degli altri sindacati erano i seguenti: autoferrotranvieri 300 mila lire; alimentaristi 360 mila; dipendenti Enti locali 250 mila, metalmeccanici 180 mila; elettrici 200 mila; ferrovieri 150 mila; facchini 115 mila; lavoratori del commercio 101 mila; edili 90 mila; estrattivi 60 mila, mezzadri 50 mila; ecc.

Il numero degli attivisti che con slancio entusiastico ha raccolto somme superiori alle 25 mila lire è salito a 52. Fra questi vi sono Virgilio Rossi e Pasquale Leone del Sindacato portieri che hanno raccolto, il primo 180 mila lire ed il secondo 67 mila lire. Alberto Aprilia dei sanatoriali ha raccolto 110 mila lire. Fra i lavoratori autoferrotranvieri, Giuseppe Moro ha raccolto 75 mila lire, Carmine Russo 65 mila lire, Enrico Catani 46 mila lire.

Un nuovo impulso la sottoscrizione riceverà dalle iniziative prese dalla Camera del lavoro per la celebrazione della Festa internazionale del Lavoro.

Nella nostra provincia l'iniziativa della CGIL, che ha promosso una campagna per il « Fondo di solidarietà sindacale » allo scopo di rendere più forti e più salde le organizzazioni sindacali, verrà attuata intensificando la raccolta dei fondi necessari per l'acquisto della nuova sede camerale. Se la sottoscrizione, come è dimostrato dal suo andamento, darà i mezzi occorrenti e la sede della Camera del lavoro diverrà effettiva proprietà dei lavoratori, il movimento sindacale romano ne sarà concretamente rafforzato.

Alla vigilia del 1. Maggio, un'alacre attività, intanto, si sta sviluppando nelle categorie dove la sottoscrizione procede un poco a rilento. I lavoratori autoferrotranvieri, che l'avevano sospesa per non intralciare lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo delle commissioni interne, la stanno riprendendo. Allo sforzo contributivo: rispettivamente gli operai gasisti, i telefonici, gli edili, i ferrovieri, gli statali, e i lavoratori delle altre categorie.

Convegno della Propaganda

Oggi 15 aprile, alle ore 18,30, avrà luogo nella sede della Federazione un convegno sul tema: « PER ESTENDERE L'INFLUENZA DEL PARTITO, MIGLIORARE LA STAMPA COMUNISTA E AUMENTARNE LA DIFFUSIONE » (relatore Leo Canullo). Sono invitati i responsabili della Propaganda, dei Centri Diffusione Stampa e degli Amici dell'Unità di tutte le sezioni della città e dell'agro.

MA TUTTE LE RICERCHE EFFETTUATE SONO RISULTATE VANE

Un uomo afferma di aver visto precipitare un aereo in mare

Il tratto di mare tra Fiumicino e Ladispoli ieri notte e ieri mattina è stato perlustrato a lungo da un motoscafo dell'aeroporto di Vigna di Valle, da una « vedetta » della Finanza e da un aereo di soccorso, alla ricerca degli eventuali superstiti di un piccolo aereo.

Il pronto intervento dei mezzi di soccorso era avvenuto in seguito alla segnalazione fatta da tale Romolo Monti, di 34 anni, abitante a Fiumicino. Il Monti si è presentato sabato sera, verso le ore 21, alla caserma dei carabinieri di Fiumicino e ha raccontato che verso le ore 19 di sabato, mentre stava passando lungo il litorale, ha scorto un piccolo aereo sorvolare a bassissima quota il tratto di mare tra Fiumicino e Ladispoli. A un certo momento, improvvisamente, lo aereo si era inabissato in mare.

I carabinieri di Fiumicino si premuravano di informare prontamente l'aeroporto di Vigna di Valle che, come abbiamo già detto, provvedeva ad inviare nel tratto di mare indicato un motoscafo, mentre la Finanza dal canto suo inviava una vedetta. Successivamente da Vigna di Valle si levava in volo un aereo e anch'esso prendeva a perlustrare la zona.

Le ricerche, che sono continuate a lungo, non hanno dato alcun risultato e sono state abbandonate dopo che dall'aeroporto di Vigna di Valle erano stati controllati gli spostamenti e gli arrivi degli aerei che si erano levati in volo. E' risultato che tutti gli aerei, di quelli levatisi in volo dagli aeroporti italiani, erano regolarmente arrivati a destinazione. Le ricerche sono state quindi abbandonate. I carabinieri stanno ora conducendo indagini per appurare la veridicità della versione data dal Monti.

Ladispoli in festa per la «Sagra del carciofo»

Nonostante il tempo piovoso e umido migliaia di turisti e buongustai hanno partecipato ieri alla tradizionale « Sagra del carciofo romanesco » a Ladispoli. Nella piazza, addobbata a festa, erano allestiti gli stands dove si allineavano i mazzi di carciofi esposti dalle aziende in gara per il miglior prodotto.

La signora Paris Olga, proprietaria di una nota trattoria di Ladispoli, ha vinto il « Carciofo d'oro » per la migliore cucina del prodotto. La manifestazione si è chiusa con la sfilata dei carri allegorici.

Ferita al labbro da una scheggia di vetro

Ferita al labbro da una scheggia di vetro di una finestra, andata in frantumi nel corso di una violenta lite, è stata medicata al pronto soccorso del Policlinico Maria Spaziano, abitante in via Giovanni Brancaleoni 34. La Spaziano, verso le 12 di ieri, era venuta a lite con una donna nel cortile dello stabile dove abita. E' stata giudicata guaribile in 7 giorni.

TORNA D'ATTUALITA' — Questa foto di Aldo Tacconi *fu scattata alla fine del settembre 1953 quando il reduce*, condannato insieme con Sante Briganti a lunga prigionia per un errore giudiziario, tornò libero a Genova accolto festosamente da parenti e amici. Era dovuto intervenire Luigi Einaudi, allora presidente della Repubblica, ad ordinare la liberazione dei due, reclamata dalla pubblica opinione, dopo la condanna dei veri responsabili del crimine per il quale Briganti e Tacconi erano stati arrestati e condannati. Rigidi schemi di procedura li avrebbero tenuti ancora dietro le sbarre. Questa foto torna d'attualità perchè domani Sante Brigante e Aldo Tacconi compariranno dinanzi ai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Roma per la revisione del processo che li condusse innocenti in prigionia (vi si trovavano già e vi rimasero per più di otto anni).

Sorpresi mentre dormono dal gas sono stati salvati dai parenti

Si tratta di una donna e del proprio nipote — Sono stati ricoverati in osservazione presso l'ospedale di Santo Spirito

L'occasionale e fortuito intervento di alcuni parenti hanno salvato la vita a una donna e al di lei nipote che, però, sono stati ricoverati all'ospedale di S. Spirito in osservazione per gravi sintomi di intossicazione da gas.

Ieri mattina alle 7,30 alcuni parenti si sono recati presso l'abitazione di Maddalena Menichetti, di 76 anni, in via Pio VII n. 12. Dopo aver bussato inutilmente, ed essendo certi che la donna aveva dormito nella casa insieme al nipote Giancarlo, di Otello, di anni 11, i parenti si affrettavano ad aprire la porta e trovavano la casa invasa dal gas che fuoriusciva dal tubo di gomma. Dopo aver aperto le finestre, i parenti provvedevano a portare soccorso alla donna e al ragazzo e a scongiurarne, così, la morte.

Misterioso boato stanotte al Gianicolense

Stanotte, verso le ore 2,35, un forte boato è stato udito dagli abitanti della zona Gianicolense-Donna Olimpia.

La polizia ha effettuato alcuni accertamenti che però non hanno permesso di stabilire la natura della misteriosa esplosione.

Un altro edile gravemente ferito

Di un grave infortunio sul lavoro è rimasto vittima sabato pomeriggio alle 16,30 l'edile Arduino Celli di 37 anni abitante a Frascati in località Villa Rufinello.

Il Celli si trovava a lavorare su un ponteggio, nel cantiere dell'ing. Vincenzo Viti, per la costruzione del nuovo ospedale di Frascati, quando improvvisamente precipitava al suolo rimanendo gravemente ferito. Subito soccorso dai compagni di lavoro, il Celli veniva trasportato all'ospedale di Frascati dove riceveva le prime cure del caso. In seguito alla gravità delle ferite il Celli ieri mattina veniva trasferito al Centro Traumatologico dell'INAIL della nostra città e qui veniva in terra o sotto osservazione.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi lunedì 15 (105-260). S. Annibale. Il sole sorge alle ore 5,0 et ramonta alle 19,7. Luna ultimo quarto il 22.**

BOLLETTINI

— Meteorologico: Temperatura di ieri: minima 7,5, massima 12,5.

VI SEGNALIAMO

— TEATRI: « I tromboni » al Quirino. « Il padrone sono io » all'Eliseo.

— CINEMA: « Simone e Laura » all'Ambasciatori, Astoria, Ausonia, Quirinale. « Il gigante » al Rivoli. « Moby Dick » all'Aniene, Excelsior, Jonio, Massimo. « Parola di ladro » al Clodio, Delle Maschere, Ottaviano. « Mezzogiorno di fifa » all'Esperia, Leocine, Verbano; « La battaglia di Rio della Plata » all'Espero, Sultano; « Picnic » al Faro, Lux. « Orizzonte perduto » al Goldoni. « Le donne hanno sempre ragione » al Plaza. « Il colosso d'argilla » al Trastevere. « Gli evasi » al Rialto. « Il seme della violenza » al Salone Margherita.

CONCERTI

— All'Associazione artistica internazionale — via Margutta, 54 — questa sera alle 21, concerto di chiusura della stagione artistica con l'Orchestra Romana Plettro « A. Berni » diretta da Faliero Bonciani e con la partecipazione del soprano Mirella Solenghi e del mandolinista G. Ancella.

CONCORSI

— Il Sindacato italiani editori compositori autori ha indetto un concorso per canzoni a tema libero, in lingua italiana o in dialetto, aperto a tutti i propri iscritti. I concorrenti devono far pervenire entro le ore 24 del 31 luglio 1957, le loro composizioni alla presidenza della SIECA, via Crispi 99, tel. 558 159.

ASTE

— La Cassa di Risparmio di Roma (sez. Pegno), oggi i mercoledì porrà in vendita all'asta pubblica, dalle ore 16 alle 19, in piazza dei Pellegrini 35, gli oggetti preziosi, martedì saranno messi all'asta gli oggetti non preziosi.

GITE

— L'ENAL provinciale, in collaborazione con l'Azienda autonoma di Scarno, organizza per il lunedì di Pasqua il primo raduno provinciale degli enalisti. Per le comitive numerose saranno messi in palio ricchi premi. Particolari riduzioni saranno concesse agli enalisti per fruire della seggiovia, mentre un accordo con i ristoranti del luogo prevede la somministrazione dei pasti a L. 600. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio del Turismo ENAL di Roma, via Piemonte 68.

Convocazioni

Partito

Organizzativi: I responsabili del l'organizzazione delle sezioni sono convocati oggi alle ore 19, presso la sede del M...

Amministratori: I responsabili dell'amministrazione delle sezioni sono convocati oggi alle ore 18,30 in Federazione.

FGCI

Oggi in federazione riunione dei responsabili dei circoli delle ...

Oggi i seguenti circoli invieranno un compagno in federazione per ritirare urgente materiale stampa: Esquilino, Salario, Borgo, Prati, Mazzini.

Sindacali

Ospedalieri: Oggi lunedì alle 19, avrà luogo l'annunciata assemblea generale dei dipendenti degli Ospedali Riuniti presso la sala dei Cavalieri del Santo Sepolcro in via Borgo S. Spirito, 75.

Consulte

Martedì 16 alle ore 19,30 presso la sede del Centro Cittadino in via Merulana 234 avrà luogo un convegno dei rappresentanti dei nuclei edili siti nelle case del P.R. I membri dei Consigli di amministrazione e dei Comitati di borgata sono pregati di intervenire.

Manifestazioni comuniste

Conferenza sullo Statuto

Sul tema « Lo Statuto del P.C.I. », il compagno Ruggero Guggeri parlerà domani alle ore 20 alla sezione Campitelli.

Culla

La casa dei compagni Luciano Prati e Vanda Michilli, del Comitato direttivo della sezione Ludovisi è stata allietata dalla nascita di una bambina a cui è stato imposto il nome di Marina. Ai due compagni gli auguri della sezione e della redazione del nostro giornale.

LE PRIME

Otto Klemperer all'Argentina

Nella mattinata di ieri, fredda e piovosa, dinanzi al Teatro Argentina c'era la fila. « E che danno? », chiedeva qualcuno. « Niente, è per il concerto; fanno la fila per comprare i biglietti ». (In programma, musiche di Brahms: *Ouverture accademica, Sinfonie* n. 3 e n. 4). « ...E il direttore, è bravo? ».

Il direttore è bravo. Un gran vecchio, ormai, ma bravo: Otto Klemperer, nelle cui vene batte il sangue di una forte generazione di musicisti, di illustri direttori d'orchestra dalle cui mani generose i giovani ricevono in consegna le più gloriose tradizioni della musica.

Adesso, nelle mani di Klemperer (che non possono più stringere la bacchetta e debbono dopo la fatica dei gesti, scarni ed essenziali, aggrapparsi al bastone), certo si consuma un dramma, che non è soltanto quello della musica (che esse tuttavia conducono al trionfo), ma un dramma più intimo e segreto, dal quale scaturisce ancora un insegnamento: la musica, per liberarsi dai pentagramma, quando è ben ferma nella mente e nel cuore dell'interprete, non ha bisogno di gesti melodrammatici, di chiome ondeggianti e ricadenti sulla fronte, di piroette e contorcimenti. Inoltre, anche il pubblico, senza alcun danno per la comprensione della musica, può fare a meno di certi spettacolari atteggiamenti. Si è visto ieri, un concerto serio ed austero, salutato dai più entusiastici applausi, che hanno assunto, alla fine, in onore di Klemperer, il tono di commossa ovazione.

e. v.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni Tarsia 31 (dirimpetto Enal) Napoli

ANTINFORTUNISTICA - Materiale protezione pronto - Approvato dall'ENPI - Elmetti protettivi - Tute, grembiuli, guanti, stivaloni, scarpe di amianto, cuoio, gomma - Cinture sicurezza - Maschere, apparecchi antigas - Occhiali - Lampade minatori - Rilevatori antigas - Manichette, lance, raccordi UNI - INDART - Via Casilina 17-25 - Via Palermo 25-31

RACCORDERIA - Rubinetteria, igienicosanitari, radiatori, caldaie, tubi, prezzi concorrenza per idraulici ed impresa costruzioni SITER, via Umbria, 27 - via Casilina 17-25

2) CAPITALI SOCIETA

PRESTITI mediante cessione stipendio a parastatali e dipendenti grandi aziende private, anticipazioni, celerità. T A C Via Pellicceria 10 Firenze

7) OCCASIONI L. 12

BRACCIALI - COLLANE ecc. ORO diciottokarati, seicentolire grammo. OROLOGI metallo, lire 2000 Montebello, 88.

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO

VENEREE Cure prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO ANALISI MICROS SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista

Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume) Orario 9-12; 15-18 e per appuntamento - Telefoni 862 960 - 844 131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CALCIO - SERIE A

MENTRE IL CAMPIONATO LASCIA IL PASSO A ITALIA - IRLANDA

S.O.S. da Palermo e Genova

Il punto

Prima di andare in vacanza in vista dell'incontro internazionale del 25 aprile con l'Irlanda del Nord, il campionato ha inteso sciogliere gli ultimi dubbi riguardanti le due retrocessioni, le maglie azzurre e la lotta per le poltrone d'onore: così le candidature del Genoa e del Palermo alla serie B hanno ricevuto un'altra attendibile conferma, così Lovati e Muccinelli hanno vinto i confronti con Buffon e Frignani, così l'ipoteca della Fiorentina sul secondo posto è stata ulteriormente rafforzata.

Perchè se è vero come è vero che Inter e Lazio si sono comportate al di là delle previsioni battendo seccamente il Genoa con due goal di Dorigo e Savioni, e il Milan (rete di Vivolo e doppietta di Tozzi) è anche vero che la splendida vittoria viola alla «Favorita» ottenuta su una fucilata di Cervato ha frustrato gli sforzi delle rivali, ha confermato come i ragazzi di Bernardini anche se privi di Julinho, Montuori, Gratton e Chiappella sono sempre i più forti dopo i diavoli rossoneri.

Peccato che il «serrate» viola sia giunto troppo tardi, peccato che il vantaggio del Milan, sia pure accorciato ieri di due lunghezze, rimanga tuttavia insormontabile: peccato infine che la splendida conferma del viola sia stata ottenuta a spese del Palermo, abbia rappresentato un colpo forse decisivo alle residue speranze dei rosanero.

I siciliani in conseguenza della sconfitta subita ieri sono decisamente avviati verso la serie B: anche il Lanerossi è riuscito ad allontanarsi dalla zona minata piegando la Triestina, anche l'Atalanta ha compiuto un piccolo passo avanti pur pareggiando in casa con il Padova, solo il Palermo ha perso la seconda partita casalinga consecutiva alla vigilia di una difficile duplice trasferta. E con il Palermo è rimasto «inguaiato» anche il Genoa battuto a San Siro: ci sarà anche oggi chi richiamandosi alle simpatie nutrite per la Juventus in tutta Italia preferirà sottolineare il dramma della «vecchia signora» bianconera, ma la verità è ben diversa.

Il fatto è che anche a Bologna, pur battuti di misura da un goal di Randon nell'infuocato finale, i torinesi hanno fornito indubbi segni di vitalità, hanno confermato cioè che la salvezza rientra nelle loro effettive possibilità: una cosa invece difficile a dirsi per il Palermo e per il Genoa che non riescono assolutamente a supplire con il loro grande cuore alle estreme deficienze di inquadratura.

Sono Palermo e Genoa allora le più serie candidate alle due retrocessioni, anche se la Juventus non si trova ancora al sicuro, anche se indubbiamente attraversa un periodo poco felice: ma oltre a rosanero e rossoblu, peggio della Juventus si trovano per esempio gli orobici atalantini, nelle stesse condizioni della Juventus resta il Lanerossi, nel breve spazio di due punti dai bianconeri troviamo ancora tre squadre, vale a dire la Triestina il Torino ed il Padova.

Ma di questo passo tutte le squadre al di sotto della fatidica zona di sicurezza, che l'esperienza insegna doversi ricercare a quota 30, possono considerarsi ancora in pericolo: di questo passo le «pericolanti» sarebbero ben tredici, comprese squadre che vanno per la maggiore come la Roma piegata ieri a Marassi, come il Napoli impostosi di misura all'Udinese

Di questo passo infine anche il capitolo scudetto deve considerarsi ancora aperto, visto che nelle restanti sei giornate sono in palio dodici punti, il doppio cioè di quanti separano adesso il Milan dalla Fiorentina.

Ma la realtà purtroppo come abbiamo detto è ben diversa, e ben più triste per il Palermo ed il Genoa: e gli stessi viola pur non disarmando, sanno perfettamente di non poter andare oltre il secondo posto, oltre una strenua, ammirabile ma platonica difesa dello scudetto.

•••

UNA PARTITA STREGATA MA IL SUCCESSO DELLA LAZIO NON FA UNA GRINZA

I biancoazzurri più diavoli del "diavolo„ e il Milan è travolto all'Olimpico (3 a 0)

Un rigore di Vivolo manda "groggy„ i rossoneri che vengono messi poi K.O. da una bella doppietta di Tozzi - All'inizio le prodezze di Lovati hanno contenuto l'offensiva milanese

LAZIO-MILAN 3-0 — LOVATI è stato uno dei protagonisti dell'incontro dell'Olimpico specie nella prima parte quando i rossoneri attaccavano con forza e convinzione. Ecco appunto il guardiano biancoazzurro impegnato in una uscita alta sul polemico ma poco preciso GALLI il quale da parte sua è stato continuamente «beccato» dalla massa degli spettatori. Dopo la bella prova di ieri quasi sicuramente Lovati sarà chiamato a difendere la porta azzurra contro l'Irlanda del Nord.

LAZIO: Lovati; Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Moltrasio; Muccinelli, Burini, Tozzi, Vivolo, Selmosson.

MILAN: Buffon; Beraldo, Fontana; Liedholm, Zannier, Bergamaschi, Mariani, Galli, Bean, Schiaffino, Bredesen.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

MARCATORI: nel primo tempo, al 22' Vivolo su rigore, al 37' Tozzi; nel secondo tempo, al 5' Tozzi.

NOTE: Giornata uggiosa, qualche goccia di pioggia di tanto in tanto, terreno in buone condizioni. Al 25' del primo tempo, l'arbitro ha annullato un goal di Galli, giudicato in fuori gioco nel momento decisivo dell'azione. Lievi incidenti a Buffon e a Molino, il primo scontratosi con Selmosson, il secondo con Schiaffino. Anche Mariani ha zoppicato per qualche istante durante la partita. La Lazio ha battuto 5 calci d'angolo, il Milan uno. Spettatori intorno ai 55-60 mila.

Questa partita va raccontata dal principio come certi film gialli, dei quali si può rischiare di non capire niente entrando al cinema a metà della vicenda. Chi l'avesse vista dopo il terzo o anche il secondo goal della Lazio, avrebbe assegnato la vittoria alla squadra romana non con due o tre punti di scarto, ma con quattro e forse cinque. Avrebbe visto in campo una sola squadra, la Lazio, e non due, e avrebbe finito per convincersi che le casacche rossonere non erano sulle spalle degli uomini che hanno vinto cento battaglie con onore e che si avviano nonostante tutto a vincere il campionato, ma sul corpo rammollito di undici atleti rassegnati alla sconfitta.

Così si è ridotto il Milan alla fine della partita. Se si fa eccezione per Liedholm, sempre grande, per Bergamaschi, per Fontana e per Galli, che sono rimasti in piedi fino all'ultimo, tutti gli altri (Schiaffino in primis) hanno giocato uno dei peggiori incontri della loro carriera, almeno per metà dei 90 minuti. Inconcludente Bean, fiacco Bredesen, proprio sfuocato il Mariani del secondo tempo, tenace ma niente più il Beraldo terzino, svaporato lo Zannier sempre alla ricerca dell'appoggio di Liedholm, tremolante e ridotto uno straccio il portiere Buffon

A questo punto, bisogna dire tuttavia che il Milan è giunto a questo grado di inefficienza in modo graduale, attraverso una combinazione di circostanze sfortunate che portano sugli altari il portiere laziale Lovati, ma che possono ridurre nella polvere l'arbitro Lo Bello, direttore di gara autoritario, ma non sempre avveduto.

Il Milan della prima parte della gara aveva dato persino l'impresione di essere in giornata di vena. Qualche esitazione nella linea difensiva, qualche incertezza del portiere Buffon, ma tutto sommato il gioco era sembrato di buona marca. Al 1' poteva essere già goal un tiro di Galli (imbeccato alla perfezione da Schiaffino) andato alto sulla traversa per la difficolta della posizione in cui l'interno milanista si era venuto a trovare. Anche Tozzi, qualche minuto più tardi, aveva avuto sui piedi la palla buona da rete (debole rinvio di testa di Zannier) ed aveva mandato alle stelle il pallonetto con il quale aveva tentato di scavalcare Buffon. Ma era il Milan a macinare il gioco con maggiore autorità. Era evidente l'incrinatura della classica dorsale Liedholm-Schiaffino-Galli, per la scarsa giornata di vene dell'uruguaiano, ma tuttavia le due ali si muovevano bene ed anche Bean sembrava impensierire l'ottimo Pinardi.

Al 17', Galli, Bredesen e Bean combinavano un'azione di stile che si concludeva con un maldestro colpo di testa del centrattacco milanista. La Lazio replicava con una botta cieca di Tozzi sulle provvidenziali gambe di Zannier.

Al 22', l'incontro ha cominciato a cambiare faccia in modo brusco. Burini crossava una palla dalla posizione di ala sinistra e la centrata pareva del tutto innocua Sul

RENATO VENDITTI

(Continua in 5. pag. 7. col.)

LA SCHEDA VINCENTE

Atalanta-Padova	x
Bologna-Juventus	1
Inter-Genoa	1
Lanerossi-Triestina	1
Lazio-Milan	1
Napoli-Udinese	1
Palermo-Fiorentina	2
Sampdoria-Roma	1
Torino-Spal	1
Parma-Messina	1
Verona-Catania	1
Lecco-Prato	1
Siena-Livorno	1

Il monte premi è di lire 416.763.210.

A tarda notte si prevedeva che le quote si dovrebbero aggirare nelle 61 mila lire per i «13» e nelle 4 mila per i «12». Ma lo spoglio continua e le quote sono suscettibili di variazioni.

TOTIP

1. corsa: 1-2; 2. corsa: 2-x; 3. corsa: x-1; 4. corsa: 2-x; 5. corsa: 1-x; 6. corsa: 2-x.

LE QUOTE: al «dodici» L. 445.270; agli «undici» L. 15.565; al «dieci» L. 2.029.

NAPOLI — Il vittorioso sprint di ALBANI sul traguardo dell'Arenaccia dove si è concluso il Giro di Campania prima prova del campionato italiano su strada per professionisti. Secondo è GISMONDI e terzo NENCINI (Telefoto all'«Unità»)

NEL GIRO DELLA CAMPANIA, «PRIMA TRICOLORE», CROLLANO GLI SCALATORI

All'Arenaccia contro tutti i pronostici s'impone in volata Giorgio Albani

Il campione d'Italia, rimasto staccato sull'Agerola dove Mosèr ha preceduto Minardi, è rinvenuto fortissimo nel finale insieme ad una pattuglia comprendente Baldini, Defilippis e Nencini

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 14 — E' piovuto per una settimana Ma oggi l'immensa nube grigia pesante, si è dissolta in chiarità Una brezza crescente, tiepida, pulisce il cielo, che qua e là si mostra di un azzurro morbido, lucente E porta una atmosfera di primavera. Lampi di sole illuminano, fanno splendere, il meraviglioso suggestivo panorama di Napoli, la città che ride e canta Folla nelle strade.

Andiamo all'appuntamento che ci dà il Giro della Campania, la corsa con la quale inizia il «giuoco» bianco rosso e verde, di cui ecco lo slogan: tutti contro Albani. Andiamo; seguiamo la corsa Parte sul far delle 10; sono in gara 126 atleti. Nessun «forfait» di rilievo. Controvento all'inizio; cioè sulla strada piatta che porta a Salerno Scaramucce dei ragazzi di Guerra e di Bartali che vanno a caccia dei premi di traguardo. Il sole va e viene. Il vento è freddo, furioso, a raffiche E la corsa è lenta; per colpa del vento, la corsa conviuga i verbi della monotonia e della noia: a 30 all'ora e tutti in gruppo.

Allungo di Favero e Rauucci sulla rampa di Arpaia. La corsa si sveglia un po' nei paraggi di Montesarchio: scappano Ciolli, Padovan e Germano Barale che a Tufara risultano in vantaggio di 30".

L'azione di Barale, Ciolli e Padovan non piace a Moser che frusta il gruppo all'inseguimento. Alt al passaggio a livello di Benevento. Sono scelti Padovan, Barale e Ciolli a saltare le sbarre; il gruppo, invece, nella confusione perde tempo. Infatti, a Benevento, il vantaggio della fuga è di 1'05" sul gruppo che si è lasciato scappare anche Pellegrini, Uliana e Falaschi. Intanto Monti è a terra con una gomma. Il vento è un po' caduto e ora il cielo minaccia la pioggia: l'aria è umida. La corsa si fa più sveglia Pellegrini, Uliana e Falaschi acchiappano Barale, Ciolli e Padovan alla Valle del Sannio mentre dal gruppo si sganciano Bertoglio, Dante, Ronchini e Giuseppe Barale che si portano nella fuga a Castel del Lago. Sono così dieci gli uomini che danno battaglia. Ma sono armati soltanto di coraggio e di buona volontà. Sulle dure difficili rampe del Passo della Serra è Moser che scatta e il gruppo si rompe in tanti pezzi, come un vetro che casca a terra. I più pronti a correre dietro a Moser sono: Defilippis, Monti e Gismondi; quindi Baldini e Fabbri; poi Fallarini, Boni e Nencini; infine, Fornara.

Parapiglia Col risultato che gli uomini di punta sono messi nel sacco. Così, infatti, sfilano gli atleti sul Passo

A. C.

(Continua in 5. pag. 8. col.)

L'ordine d'arrivo

1) Albani in 6.57'30", alla media di km. 34,326; 2) Gismondi; 3) Nencini; 4) Baldini; 5) Restelli; 6) Dall'Agata; 7) Grassi; 8) Bartolozzi; 9) Boni.

10) a pari merito: Minardi (Chlorodont), Monti (Atala), Moser (Chlorodont) e Tessari (S. Pellegrino). Martini, Bagnara, Negro, Bartalini, Emiliozzi, tutti con lo stesso tempo di Albani

19) Cainero a 1'50"; 20) Maule a 5'33"; 21) Pellegrino Armando a 6'22) a pari merito: Fallarini, Fabbri, Romagnoli, Miserocchi, Parisi, Pescaglia, Maggini, Mauso, Barale, Giuseppe, Buratti, Ciancola, Velucchi, Rossello, Pecoraro, Astrua, Fantini, Padovan, Assarelli, Tini, Pintarelli, Defilippis, Conterno, Seghezzi, Scudellaro.

46) a pari merito: a 6'59" Baffi, Maro, De Gasperi, Girardini, Modena, Baroni, Dante, Sabatini, Monti, Barale, Germano, Pellegrini Marcello, Pezzi, Bertoglio, Brandolini, Metra, Cerizzoni, Pagano, Ratti e Giogli

IL COMMENTO

LIVELLO MODESTO

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 14. — Ha vinto Albani che era dato a 100 contro uno, per questa corsa. Ha vinto, come se si fosse trovato sul suo terreno preferito: la pianura, anzichè sulle strade spesso arrampicate della Irpinia. Che cosa è, dunque, accaduto? No, Albani non è divenuto, all'improvviso, un eccelso scalatore. E allora?

E allora, amici cari, bisogna proprio dire che i nostri arrampicatori sono di valore modesto. E nemmeno troppo intelligenti sono! I nostri arrampicatori si sono portati Albani sulle ruote fino a metà dell'Agerola che era la salita fatta apposta per decidere di forza la corsa. Poi, finalmente, Moser si è deciso a dare la battaglia che aveva promesso di dare. E' scattato e non l'hanno visto più. Moser è passato solo sotto lo striscione rosso del traguardo di montagna; e tutto il seguito ha detto: «E' fatta! ». E' fatta un bel niente! Perchè Moser, appena giunto a valle si è spento come una candela che ha bruciato tutta la cera. Si è spento e Magni gli ha detto di aspettare Minardi che inseguiva poco distante in compagnia di Tessari, un ragazzo di Bartali. Ma, come Moser, anche Minardi sull'Agerola si era spremuto abbastanza. Sicchè per la pattuglia all'inseguimento — che era formata da Albani, Gismondi, Nencini, Baldini, Restelli, Dall'Agata, Grassi, Martini, Emiliozzi, Bartalini, Boni, Negro, Bartolazzi, Bagnara e Monti — era facile (facile come dire che due più due fa quattro) mettere nel sacco i «dominatori dell'Agerola» che nell'ultimo pezzo di strada, sul piano, stavano soffrendo tutte le pene dell'inferno. E nella volata, si capisce, Albani ben spalleggiato dai suoi (papà Pavesi ha, dunque realizzato il miracolo di mettere d'accordo Albani e Baldini?) faceva il suo gioco che era quello di imporre il suo sprint lucido, forte, risoluto, sugli altri giunti a Napoli con la pattuglia dei primi, e che erano piuttosto sciupati.

Albani ha battuto di due buone lunghezze Gismondi. Il quale è stato uno dei protagonisti più brillanti della gara: soltanto sul finale dell'Agerola Gismondi si è un po' smarrito, ma il suo «ritorno» è stato brillante tanto che è riuscito a farsi valere su uomini rapidi come Nencini e Baldini.

L'ordine di arrivo del Giro della Campania ci sorprende; infatti, tutte le previsioni sono andate a carte quarantotto. E non possiamo dire che la corsa non è stata disputata: la cronaca è ricca di fasi abbastanza interessanti. Gli è che i capitani e i marescialli delle pattuglie si sono tenuti sulle ruote, hanno lasciato, cioè, sbattere le ali ai Padovan e agli Emiliozzi.

Il gruppo, dove erano i capitani e i marescialli, si è spezzato soltanto due volte: sulle rampe del passo della Serra e sulle rampe dell'Agerola.

Un po' poco, no? Forse il timore di restare piantati come paracarri sulla «salita della decisione» ha fatto da freno agli entusiasmi, alle velleità. E' questa l'unica logica spiegazione che troviamo per questo insipido Giro della Campania. E poi, purtroppo, dobbiamo dire che il livello del nostro campo è piuttosto modesto: andiamo cercando il

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 5. pag. 9. col.)

ANNULLATO UN GOAL DI NORDAHL UN ISOLATO SPUNTO DEL SUD AFRICANO DECIDE L'INCONTRO

Firmani e l'arbitro battono la Roma (1-0)

Agostinelli ha respinto il tiro del "pompiere„ quando aveva già varcato la linea bianca - Bella prova della difesa giallorossa

SAMPDORIA: Rosin, Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Mori; Agnoletto, Ocwirk, Firmani, Vicini, Arrigoni.

ROMA: Tessari, Cardoni, Losi; Guarnacci, Stucchi, Venturi; Ghiggia, Pistrin, Nordahl, Da Costa, Barbolini.

ARBITRO: Menchini di Udine.

RETE: Firmani al 32' del secondo tempo.

NOTE: Spettatori 15 000 circa Angoli 6 a 5 per la Sampdoria. Campo secco, in tribuna l'osservatore per la Nazionale Marmo Arrigoni per un incidente di gioco è uscito da' campo al 43' del primo tempo; è rientrato al 6' della ripresa.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 14. — Chi si aspettava una bella partita fra Sampdoria e Roma, fra due squadre che giocavano senza patemi d'animo, due squadre che vanno per la maggiore come sviluppo di manovre e classe di taluni giocatori, due squadre, insomma, che perchè aborrono il tatticismo sono tendenzialmente proiettate all'attacco ed al gioco arioso, veloce, fatto di ricami sul campo, belli a vedersi, ebbene, chi si aspettava tutto ciò, ed erano parecchi è rimasto deluso. Ampiamente deluso.

La partita odierna di Marassi non ha detto nulla di buono. Non ci sono state azioni degne di nota, non manovre che strappano l'applauso, nessuno che abbia saputo elevarsi sugli altri per il suo gioco, per la sua classe. Nulla, insomma. Le due squadre hanno tirato a vivacchiare, una timorosa dell'altra, senza la minima spinta agonistica, senza una volontà di vittoria. I tiri a rete si possono contare sulle dita di una mano. E forse sono anche troppe.

Le uniche emozioni della partita sono state date da due salvataggi sulla linea bianca compiuti il primo da Losi su rovesciata di Vicini, quando Tessari era ormai fuori causa, ed il secondo, nella ripresa, su tiro di Nordahl, da Agostinelli che ha spinto lontano un pallone già finito dentro la rete E poi c'è stata la rete di Firmani, venuta a premiare il maggior numero di azioni che la Sampdoria ha saputo condurre nella ripresa, quando la Roma ha notevolmente rallentato il suo ritmo già piuttosto fiacco e lento nella prima parte della gara. Tutto qui.

Per il resto l'incontro è stato un batti e ribatti non sempre molto ordinato, con netta prevalenza delle difese, sugli anemici attacchi dove da una parte Nordahl era lento nei movimenti, Da Costa vagava assente e solo a tratti emergeva con qualche pericolosa sgambata e Ghiggia si è dato da fare, ma i suoi cross finivano costantemente ai blucerchiati; Pistrin ha lavorato molto ma senza troppa intelligenza e Barbolini è stato neutralizzato da Farina Da parte blucerchiata invece Firmani è apparso soltanto l'ombra del calciatore che conosciamo, non ha indovinato un tiro (solo quello della rete, e direte che basta quello) scarsi sono stati i suoi passaggi azzeccati; Ocwirk, abbandonato a se stesso nel primo tempo, è cresciuto nella ripresa ed ha cercato di dare un po' di ordine alla linea degli avanti; Agnoletto ha galoppato come al solito, ma con scarso profitto; Vicini ha giocato anche

STEFANO PORCU'

(Continua in 5. pag. 8 col.)

L'EROE della DOMENICA

Pinardi, lo «sgobbone»

Già, si chiama Umberto, L'ho scoperto solo guardando l'Almanacco del Calcio Di altri si sa tutto: nome e soprannome, usi e costumi. C'è chi nasce per imporsi di colpo, farsi notare, applaudire, compatire magari E c'è invece chi non riesce mai a distinguersi, che ci vivi insieme per anni e più tardi stenti perfino a ricordarti che faccia aveva. I nostri compagni di scuola, per esempio. C'erano i brillanti e gli oscuri, i fortunati e i dimessi. Poi un giorno scopri stupito che le qualità più salde e durature spesso le avevano proprio loro, i trascurati.

Pinardi appartiene a questa grigia categoria. Anche nel calcio, c'è chi gli basta giocar bene due partite e lo chiamano in nazionale, gli regalano le giacche e gli dicono «freccia» o «giaguaro». E ci sono quelli come Pinardi: che se vogliono distinguersi debbono sgobbare mesi, anni a volte.

Pinardi, per di più, è uno che deve sempre ricominciare daccapo. La sua carriera è stata tormentata e difficile. Cominciò a farsi luce nel Como, ma non gia subito: dopo tre anni che vi giocava a mediano laterale, testardo e paziente come adesso che fa il difensore. Lo chiamarono per la nazionale giovanile, e allora venne, pareva, la sua grande occasione, nel 1952, un'occasione che si chiamava Juventus Niente: poche partite, e Pinardi si spezzò non so più se un braccio o una spalla, finì nell'ombra Quando fu svenduto all'Udinese, aveva solo 25 anni ma era giudicato una promessa mancata, un fallito· lucente è il viaggio d'andata dalla provincia alla metropoli, ma una condanna quello di ritorno; quando avviene, addio sogni. Bisogno scoprì in lui il centromediano. Pinardi era guarito, e con la stessa scrupolosa diligenza di quand'era numero 4 fu numero 5. Visto che doveva ricominciare, si mise al lavoro come un operaio metodico e preciso.

A metà di quel campionato, quando l'Udinese si mise a correre come una matta, Pinardi fu riscoperto, tutti videro, perchè proprio non si poteva farne a meno, che alle spalle di Selmosson e C c'era una roccia, uno stantuffo pacato L'Udinese andò in B, e Pinardi continuò a lavorare al suo invisibile tornio E adesso fu la Lazio a fargli fare un'altra volta le valige dalla provincia alla grande città Ma non era finita Ora che tutto va bene, quanti se lo ricordano, che al principio di questo campionato Pinardi si fece ancora male e finì riserva? Che rientrò in squadra quasi di straforo?

Ma una volta tanto ebbe un po' di fortuna: rimase titolare, e a poco a poco il suo gioco prese aire, Pinardi s'affiatò con i compagni, e adesso li dirige senza parere, tutta la difesa ruota alla sua schiva eppur perentoria presenza, lassù in mezzo all'area di rigore egli ogni domenica fabbrica una ragnatela nella quale gli attaccanti nemici finiscono per rimanere imniglialì come cinque mosche stordite.

E' successo così che, sulla soglia dei trent'anni, Pinardi, dopo avere ricominciato da zero per la terza volta, è finalmente un arrivato; dagli e dagli lo sanno tutti ormai che come lui, nel suo ruolo, ce n'è sì e no un altro paio Lui solo potrebbe dire quanto ha dovuto penare per farsi largo, che sudori e che anne dietro quel suo gioco massiccio e sereno.

Ieri Pinardi ha giocato una partita perfetta, nel suo modo limpido e umile: usciva dalle mischie col suo passo ragionato da studente sgobbone, e la sua respinta, quasi sempre radente o a mezz'altezza, raggiungeva sempre pulita i compagni lontani o vicini. Con studiosa perizia, cancellò Bean dal campo, come già aveva fatto con Firmani e Vinicio. Forse davvero la vita comincia a trent'anni, per Umberto Pinardi, nato a Parma nel 1928.

PUCK

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

I principi della palla rotonda si distinguono già sul campo. Quando calciano la palla l'accarezzano, quando è in questione una decisione dell'arbitro sono loro i meno accaniti nel contrasto e non è raro il caso che tocchi a loro la parte dei pacieri e degli uomini saggi. Ieri, quando il signor Lo Bello ha fischiato il calcio di rigore contro il Milan poteva succedere il finimondo. Baraldo dirà più tardi negli spogliatoi non solo che il suo fallo di mano era del tutto involontario, ma che la palla gli ha solo «sfiorato la manica del braccio destro» dopo aver sbattuto sulla coscia per il tentativo di stop. Fatto sta che in quel momento Beraldo aveva l'aria di chi morde l'arbitro e lo avvelena. Buffon si faceva incontro al direttore di gara siracusano con l'aria di volergliene dire quat-

R. V.

(Continua in 4. pag. 5. col.)

SAMPDORIA-ROMA 1-0 — Incursione di Nordahl sotto la rete bluucuerchiata (Telefoto all'«Unità»)

IL DRAMMA DELLA CORAGGIOSA E SFORTUNATA SQUADRA SICILIANA

Una punizione di Cervato fa crollare le ultime speranze del Palermo (1-0)

Due volte il pallone ha varcato la rete di Sarti ma attraverso un buco laterale
Incidenti alla fine della partita con sparatoria in aria da parte di un carabiniere

FIORENTINA-PALERMO 1-0 — La difesa viola al lavoro (Telefoto)

FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Scaramucci, Orzan, Segato; Bizzarri, Carpanesi, Virgili, Rozzoni, Prini.
PALERMO: Angelini; Griffith, Bettoli; Benedetti, Millalle, Zemperlini; Vernazza, Biagini, Gomez, Busnelli, Sandri.
ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.
MARCATORE: al 39' del primo tempo Cervato.
NOTE: Angoli 5 a 1 per il Palermo. Spettatori 20.000 circa.

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 14. — *Un calcio di punizione messo a segno al 39' del primo tempo dallo «specialista» Cervato, ha deciso le sorti di un incontro il cui andamento sarebbe stato certo rispecchiato meglio da un risultato di parità.*

La partita ha avuto una sola fisionomia: da una parte una squadra costantemente proiettata all'attacco, il Palermo, dall'altra una squadra sulla difensiva, la Fiorentina.

Ovvio aggiungere che sul piano tecnico è prevalso il gioco dei campioni d'Italia, un gioco non ostruzionistico ma prudenziale che ha messo in luce una difesa registratissima, puntuale, pulita, nella quale Magnini in condizioni di forma smaglianti è stato il cardine più prezioso.

Il Palermo ha al suo attivo una costante pressione alimentata dall'infaticabile lavoro svolto a metà campo da Zamberlini e Biagini ma che si è sbricciolato di fronte alla saldissima barriera degli ospiti: presi tra le maglie dei difensori viola, pochissime volte gli avanti rosa nero hanno potuto indirizzare il loro tiro a rete e quando lo hanno fatto, Sarti si è esibito in parate di alta classe. Con un attacco privo di tre titolari, Bernardini ha impostato una partita difensiva piazzando Carpanesi a metà campo e arretrando Bizzarri e Prini. A Virgili e Rozzoni è stato affidato un compito di disturbo che i due, ben controllati da Mihalic e da Benedetti non hanno assolto pienamente.

Al fischio di Piemonte, un arbitro che ha preso più di una svista, parte il Palermo. La Fiorentina gioca con il vento a favore. Biagini spostato sulla destra rimette un lungo traversone a Vernazza al centro, ma Cervato interviene e rinvia. I campioni d'Italia si fanno vivi con una veloce fuga di Rozzoni e Virgili ma il tiro fortissimo del centro avanti è parato da Angelini. Il gioco è velocissimo e fluido.

Ecco una azione personale di Segato che a lunghe falcate oltrepassa la metà campo. Evita Biagini, si libera di Griffith che lo tallona e lascia partire dalla sinistra un raso terra che manda il pallone a lambire il palo dopo aver attraversato tutto lo specchio della porta. Al quarto d'ora i viola ottengono un angolo, poi il gioco si sposta nella loro metà campo.

Al 16' Gomez scarta Segato e lancia a Biagini che allunga a Vernazza. Il preciso passaggio dell'argentino trova pronto Sandri che tira i rete ma Sarti, sia pure con difficoltà, para. Al 18' ad una decina di metri dal limite il Palermo ottiene una punizione: Gomez incaricato del tiro allunga la palla a Vernazza che fa pochi passi e spedisce in porta. La palla si adagia nella rete mentre la folla urla al goal.

Ma i viola protestano e accorrono verso l'arbitro che ha già indicato la metà campo: il pallone è entrato dall'esterno, attraverso un grosso buco che c'è nella rete. E infatti è così. L'arbitro annulla e il gioco riprende. Non passano tre minuti che la scena si ripete: altra punzione, Gomez passa a Vernazza che tira e segna. La folla urla ma l'arbitro annulla. Anche stavolta il pallone è entrato dall'esterno...

Una azione in contropiede di Bizzarri e Virgili alleggerisce la pressione del Palermo ma il tiro del numero 9 viola è parato in bellezza da Angelini. Il Palermo preme sempre: da metà campo Zamperlini e Biagini riforniscono palloni su palloni. Un tiro di Sandri al 25' sorvola il montante.

Al 32' una ubriacante azione Biagini-Vernazza-Gomez taglia fuori (sarà una delle poche volte) la difesa viola, ma Cervato recupera e libera. Al 35' Gomez lancia Sandri, dalla destra tira e Magnini si esibisce in una spettacolare rovesciata. Gli attacchi del Palermo non danno tregua. Al 36' Gomez si libera di Magnini, punta verso la rete, ma esce Sarti sui piedi dell'uruguaiano e libera.

Un angolo a favore del Palermo precede la rete che giunge inaspettata. Siamo al 39'. In contropiede fuggono Virgili e Rozzoni, sul limite dell'area Griffith commette un inutile fallo. Punizione. Tira Cervato e la palla oltrepassa, con una precisa traiettoria, la barriera dei difensori bianconeri e si insacca alla destra di Angelini. Un tiro forse più fortunato che abile, ma contro cui non c'era niente da fare.

Il Palermo accusa il colpo e il suo giuoco perde di mordente. Nella ripresa tuttavia i rossoneri tornano ad attaccare con rinnovata lena, ma non passano. Ci sono momenti in cui la porta di Sarti sembra debba vacillare da un momento all'altro, ma non succede mai. La difesa «viola» si disimpegna egregiamente, senza mai orgasmo, senza confusione.

All'11' Biagini mette in moto Vernazza che tira al volo. Sarti para in due tempi. Un altro tiro fortissimo dell'argentino è deviato al 16' da Sarti in angolo. Su tiro dalla bandierina si accende una mischia e il Palermo ottiene un altro angolo. La Fiorentina si limita a controllare il giuoco dei siciliani senza mai scoprirsi. Al 17' Sandri, lanciato da Gomez, entra in area ma è atterrato. L'arbitro lascia correre.

Il gioco del rosanero si fa confuso, via via che hanno la sensazione di non poter far breccia nella munita difesa degli ospiti. 18': punizione di Vernazza: il pallone sfiora il montante; 19': Sandri a Gomez, a Vernazza, tiro e tuffo di Sarti, ma la palla esce oltre il palo. 20': tiro di Zamberlini che sorvola il montante; 21' tira Biagini ma Sarti para. Ancora un angolo per il Palermo al 22' ma senza esito. Al 24' Sarti si esibisce in una spettacolare parata; Vernazza e Gomez sono in azione, la palla poi è a Biagini che al volo incalza la porta. Sarti vola da un palo all'altro e di pugno respinge.

La partita adesso scade. Il Palermo è visibilmente stanco, i «viola» cincischiano. Le ultime speranze sfumano quando una rovesciata di Gomez manda il pallone sopra la traversa. Poi subito dopo il fischio dell'arbitro succede il finimondo o quasi.

Un sasso o una bottiglia lanciati dai «popolari» mentre i giocatori rientravano negli spogliatoi, ha colpito alla testa un carabiniere che si è abbattuto a terra mentre la folla si riversava alle uscite.

Alcuni carabinieri, visto cadere il loro compagno hanno raggiunto le porte d'ingresso dello stadio e qui uno di essi, con un gesto veramente incredibile, ha cominciato a sparare in aria per costringere la folla a rientrare. L'accorrere della polizia ha scongiurato il peggio.

ALDO COSTA

Rigore: il tiro di Vivolo non perdona

LAZIO-MILAN 3-0 — VIVOLO realizza il rigore che apre la strada alla vittoria biancoazzurra

GRAZIE AL RIENTRO DI POSIO ED AL DEBUTTO DI MOLINARI

Il Napoli torna alla vittoria a spese dell'Udinese (2-1)

Beltrandi e Vinicio portano in vantaggio gli azzurri, poi segna Lindskog

UDINESE: Cudicini, Baccari, Valenti, Piquè, Di Giovani, Magli, Frignani, Pantaleoni, Lindskog, Menegotti, Fontanesi.
NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Del Bene, Morin, Franchini, Posio, Beltrandi, Molinari, Vinicio, Pesaola, Brugola.
ARBITRO: Liverani di Torino.
RETI: Beltrandi al 39' del primo tempo. Nella ripresa: al 24' Vinicio ed al 32' Lindskog.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 14. — E' stata un po' la partita delle occasioni sciupate, ma tutto sommato è stata una bella partita. Bella perchè vivace, combattuta, a tratti addirittura ardente.

Il Napoli sembrava un altro tanto era sveglio, agile, duttile nel gioco. Non diremo certamente che tutto il merito di questa metamorfosi è del giovane Molinari debuttante nella massima serie. Tutto il merito no, ma gran parte senza dubbio almeno per quel che riguarda l'attacco.

Nascevano così azioni ben congegnate, fluide e la rete di Cudicini correva seri pericoli. Certamente più di due palloni egli avrebbe raccolto nella sua rete se la sorte non avesse beffato Molinari in più di una occasione. Almeno tre volte la giovane mezz'ala poteva segnare e tutte e tre le volte questa gioia gli è stata negata e non sempre per imperizia nel tiro. Se, comunque malgrado questi errori, il giovane è stato salutato da sinceri e spontanei applausi è segno che la sua prova è stata positiva ed è stata apprezzata. Adesso varrebbe insistere nel ripresentarlo al pubblico. Come dicevamo dunque, la sola inclusione di Molinari non sarebbe stata sufficiente a trasformare il Napoli in una squadra gagliarda e sicura da quella stanca e senza idee che cedette al Vomero 15 giorni orsono contro la Spal.

Il fattore determinante è stato il rientro di Posio. Un Posio fortissimo, autorevole, dominatore del centro campo. Egli ha dato tono e sostanza al gioco del Napoli, ha contrastato nella metà campo al quadrilatero friulano e Morin l'ha sostenuto col suo solito lavoro di intercettamento e Pesaola ha sfacchinato come sempre.

Molinari curava di più i collegamenti con Vinicio, ma intorno a Posio insomma tutta la squadra ha girato bene; e poichè la difesa era non solo attenta ma badava pure a mantenere i collegamenti perchè ben protetta dai laterali, la vivacità con la quale i friulani avevano cominciato lanciando i velocissimi Frignani e Fontanesi, si sarebbe certamente spenta se il Napoli non avesse tardato tanto a segnare la sua rete.

Frequenti erano dunque i capovolgimenti di fronte e tutti pericolosi perchè gli attaccanti erano prontissimi nello scatto benchè fossero deludenti nella conclusione. Ogni azione aveva il germe della pericolosità.

Deviava un primo pallone sul palo Molinari, parava Cudicini un tiro di Vinicio, lo stesso faceva Bugatti su Lindskog. Al 18' Frignani resistendo a Del Bene scattava verso la rete e tirava angolato: Bugatti ci metteva una mano in tuffo e la palla era in corner sfiorando il palo. Rispondeva Vinicio che seminava a serpentina tre avversari e tirava dalla destra ma Molinari, solo dinanzi a Cudicini, toccava appena quel dannato pallone che velocissimo si alzava sulla traversa.

La rete veniva al 39': Valenti arrestava la palla con le mani e la conseguente punizione battuta da Morin impegnava in debole respinta là difesa. Raccoglieva Beltrandi e tirava neanche tanto forte ma angolatissimo e la palla picchiando alla base del palo finiva dentro.

La ripresa a tutta velocità. Il Napoli non cedeva, non rinunciava, aveva capito che la battaglia bisognava vinceria a metà campo, dunque bisognava resistere più di Magli e di Piquè. Per questo Pesaola giocava alle spalle dei suoi compagni di attacco, per questo Brugola si stancava accorrendo su tutto il fronte, con Beltrandi, seppure con disordine. Posio era ormai stanco e se ne stava prudentemente arretrato. In questo periodo l'Udinese giocava le ultime carte, e potevano essere le decisive se Lindskog prima e Pantaleoni poi non avessero sbagliato come principianti. Ma al 21' Molinari li emulava e stavolta, forse per la grande emozione che gli aveva tagliato le gambe.

Da una favorevole circostanza si era venuto a trovare solo dinanzi a Cudicini, lo aveva persino scavalcato: poteva addirittura accompagnare la palla in rete fischiando. Ed invece, la palla si fermò fuori, non si sa bene ancora. E Molinari si asciugò una lacrima di rabbia mentre Vinicio lo rincuorava accarezzandolo. Il ragazzo ebbe però il gran merito di non scoraggiarsi ed al 24' preparò l'azione della seconda rete: ricevuto un pallone, lo smistò a Brugola, questi a Vinicio che, calmissimo, infilò.

Due minuti dopo è Vinicio che, partendo dalla sinistra dribla mezza squadra friulana in un tripudio di applausi ma Molinari tirò ancora su Cudicini. La mediana dell'Udinese era ormai in piazza e Pesaola, sganciandosi dalla metà campo, trovò modo di riportarsi con energia all'attacco e sparò due o tre micidiali palloni che sfortunatamente finirono fuori.

Al 32', Menegotti, batte una punizione e Bugatti, ostacolato, respinge corto. Lindskog, raccoglie e segna.

MICHELE MURO

CALCIO INTERNAZIONALE

Italia-Germania Est 2-0 nel torneo della F.I.F.A.

ITALIA: Vieri, Cecci, Padovan; Giacomini, Regis, Bolchi; Sachella, Nicolè, Nova, Moschino, Faceti.
GERMANIA EST: Daiski, Seiler, Schwnke; Drews, Wenher, Sieger, Kubisch, Erlez, Roch, Strohmeyer, Kilenghlel.
MARCATORI: al 25' del primo tempo Sachella; al 5' della ripresa Nova.

MIERES, 14. — Per i nostri colori il Torneo giovanile della FIFA s'è iniziato nel migliore dei modi: i ragazzi in azzurro hanno, infatti, battuto quelli della Germania Est con un secco 2-0.

Ma il risultato non dice tutto: la vittoria dei nostri ragazzi è molto più confortante di quanto non dica il già rimarchevole risultato. Nova e compagni hanno offerto uno spettacolo calcistico veramente pregevole, tanto che essi sono stati oggetto delle più lusinghiere dichiarazioni da parte dei tecnici presenti. Il signor Polat, presidente della Federazione calcistica turca, ha affermato che i nostri atleti sono senz'altro i favoriti del loro girone.

L'incontro odierno ha rivelato un livello di giuoco da parte dei nostri giovani calciatori veramente di elevata fattura: essi hanno dominato durante tutto l'arco dei 90' di giuoco; tra l'altro i nostri attaccanti hanno colpito tre pli. Il che vuol dire che il risultato poteva essere ben più vistoso e nessuno avrebbe potuto recriminare nulla.

Per accomunando tutti e undici in un unico elogio è doveroso mettere in risalto la prova di Nova e Moschino che si sono particolarmente distinti, mentre in campo avversario il migliore è stato Kubisch.

Gli atleti della Germania Est, comunque hanno spesso, e seriamente, impegnato la nostra difesa la quale, peraltro, ha eretto un autentico muro davanti agli sporadici, ma seri attacchi degli avversari.

Ecco gli altri risultati delle partite disputate ieri: Spagna-Polonia 4-0; Romania-Cecoslovacchia 2-1; Olanda-Inghilterra 2-1; Austria-Grecia 3-0; Ungheria-Germania Occ. 2-2; Francia-Belgio 3-1.

Austria-Sizzera 4-0

VIENNA, 14. — *La nazionale austriaca di calcio ha battuto oggi la Svizzera per 4-0 (1-0).*

All'incontro, svoltosi nello stadio di Vienna, hanno assistito 56 mila persone.

Austria B-Svizzera B 1-1

LUGANO, 14. — *Le nazionali «B» dell'Austria e della Svizzera hanno concluso oggi alla pari per 1-1 il loro incontro di Lugano (primo tempo 1-1).*

CON UN GOAL DI DORIGO E UNO DI SAVIONI

L'Inter supera il Genoa (2-0) Abbadie gravemente ferito

Il giocatore rossoblu ha riportato la sospetta commozione viscerale

INTER: Ghezzi, Fongaro, Invernizzi; Bearzot, Bernardini, Dorigo; Vonlanthen, Pandolfini, Lorenzi, Campagnoli, Savioni.
GENOA: Franci, Becattini, Monardi; Viciani, Carlini, Dellino; Dalmonte, Abbadie, Corso, Leoni, Macor.
ARBITRO: Moriconi di Roma.
RETI: Nel 1. tempo al 44' Dorigo; nella ripresa al 22' Savioni.
NOTE: Subito dopo il fischio di inizio Abbadie portando avanti la palla si scontrava con Dorigo cadendo malamente e rimanendo a terra privo di sensi. Il sud-americano riprendeva a giocare in minorate condizioni fisiche, finchè al 30' della ripresa veniva colto da conati di vomito e trasportato prima al bordi del campo e quindi negli spogliatoi. Il dr. Clerle che lo visitava consigliava il suo ricovero all'ospedale per sospetta commozione viscerale e stato di choc.

MILANO, 14 — Inter e Genoa hanno disputato una partita così scadente da far pensare che raramente uno spettacolo calcistico sia stato tanto desolante. Un incidente ed una punizione costituiscono tutta la storia dell'incontro.

Dell'incidente è rimasto vittima il sudamericano Abbadie, l'uomo di punta dell'attacco genoano che, scontratosi fortuitamente con il mediano Dorigo si produceva una sospetta commozione viscerale, per cui doveva essere in seguito trasportato all'ospedale.

La punizione è venuta al 44' del primo tempo, quando Monardi è entrato duramente su Vonlanthen. Il tiro piazzato veniva battuto con maestria dal limite dell'area di rigore da Dorigo, che segnava il primo punto per i nerazzurri.

L'unico barlume di bel gioco in tutti i 90' è venuto da Vonlanthen che, inspiegabilmente, i compagni di linea continuano a trascurare. Al 34' Franci strappa qualche applauso con due uscite a ripetizione su Pandolfini.

Dieci minuti dopo l'Inter passa in vantaggio con Dorigo. Al 12' della ripresa Lorenzi si trova a tu per tu col portiere, lo supera, ma da tre metri dalla linea bianca calcia a lato. Dieci minuti dopo su azione confusa i nerazzurri raddoppiano il vantaggio. Franci esce coraggiosamente su Lorenzi e riesce a respingere il primo tiro, rimanendo però a terra stordito in seguito ad un calcio che gli apre una ferita sulla fronte.

Savioni raccoglie la palla ed insacca a porta vuota.

Abbadie ricoverato in una clinica milanese

MILANO, 14. — Il calciatore sudamericano Abbadie, del Genoa, infortunatosi nel corso della partita con l'Inter, è stato ricoverato verso le 18 al Policlinico. L'atleta è stato subito sottoposto alle cure del caso, in attesa di un più completo esame delle sue condizioni. Il referto è per ora di commozione viscerale e stato di choc, con prognosi di otto giorni salvo complicazioni.

Alle cure mediche ha dovuto ricorrere un altro giocatore del Genoa, il portiere Franci, che ha riportato nell'incontro una vasta ferita alla fronte. Per suturare la ferita sono stati necessari alcuni punti. Tuttavia le condizioni di Franci non erano tali da preoccupare, ed egli ha potuto lasciare Milano insieme con i compagni di squadra per fare ritorno a Genova

Atalanta-Padova 0-0

ATALANTA: Boccardi, Cattozzo, Corsini; Angeleri, Gustavsson, Roncoli; Mion, Borsani, Magnavacca, Bassetto, Longoni.
PADOVA: Pin, Blason, Scagnellato; Sarti, Azzini, Moro; Golin, Rosa, Bonistalli, Mari, Bosculo.
ARBITRO: Corallo di Lecce.

BERGAMO, 14. — Lo 0-0 finale, che da un lato non esprime la combattività, generosa partita degli atalantini, prodigatosi all'attacco nei 90' di gioco, premia però la solidità della difesa patavina che, arretrando Blason a terzino libero, e Mari a mediano, ha costituito un autentico muro contro il quale si sono infrante le pur veloci e ben congegnate azioni dell'Atalanta.

I bergamaschi avrebbero potuto andare in vantaggio al 31' del primo tempo, quando un centro di Corsini veniva deviato verso la rete da Blason ma però salvato con un gran intervento dal portiere Pin che sventava la minaccia sia pure con l'aiuto del palo, e ancora il palo aiutava al 22' il portiere del Padova quando, su un tiro di Borsani, riusciva a deviare la sfera proprio sopra il montante.

Al 24' della ripresa Migliavacca, ben imbeccato da Mion, falliva una facile occasione mandando la palla alta. Al 41' un fallo di mano in area di Azzin non è stato rilevato dall'arbitro

CON UN TIRO DI RANDON DEVIATO DA UN TERZINO

A 7' dalla fine il Bologna s'impone alla Juve (1-0)

I bianconeri torinesi sono apparsi inconcludenti all'attacco

BOLOGNA: Giorcelli, Capra, Pavinato, Bonifaci, Greco, Ballaci, Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, La Forgia.
JUVENTUS: Romano, Corradi, Robotti, Emoli, Nay, Oppezzo, Colombo, Montico, Boniperti, Conti, Stivanello.
ARBITRO: Signor Roman (Austria).
RETE: Randon al 38' della ripresa.

BOLOGNA, 14. — Vittoria assai stentata, e forse pienamente meritata, dei rossoblu che hanno saputo far propria la intera posta quando ormai l'incontro sembrava deciso sul risultato di parità. Il gioco è rimasto di un livello tecnico assai scadente. La Juventus, più padrona della zona centrale, è mancata completamente nella conclusione delle azioni. I rischi maggiori per la retroguardia rossoblu sono venuti dai lanci di Montico, tenutosi sempre in posizione arretrata, che Conti e Boniperti, i migliori dell'attacco bianco-nero, non hanno saputo sfruttare. La difesa torinese ha imbrigliato il quintetto petroniano che una sola volta, e con l'aiuto della sorte, è riuscito a far centro Il Bologna ha avuto nella mediana il reparto più debole.

Al 38' della ripresa l'azione decisiva: Bonifaci, impadronitosi della sfera a centro campo, effettua uno spiovente di rara precisione sulla testa di Pivatelli appostato nei limiti dell'area dove Randon in felice posizione indirizza non forte a rete: sembra che la palla debba finire tra le braccia del portiere quando invece per la involontaria deviazione di un difensore entra nell'angolo opposto.

Della Juventus da ricordare l'ottima partita giocata da Nay, Corradi ed Oppezzo; del Bologna buono il primo tempo di Cervellati, degli altri si sono segnalati Capra, Pozzan e sul finire Bonifaci

Lanerossi 3 Triestina 1

LANEROSSI: Sentimenti IV, Giaroli, Capucci; David, Lancioni, Dell'Innocenti; Valentinuzzi, Aronsson, Lojacono, Manente, Savoini.
TRIESTINA: Bandini; Belloni, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tulussi; Olivieri, Mazzero, Clemente, Szoke, Petris.
RETI: nel primo tempo al 4' Szoke; nella ripresa al 24' e al 26' Savoini e al 36' Lojacono.

VICENZA, 14. — Due gol di Savoini in due minuti, ribaditi dopo dieci minuti da una terza rete di Lojacono, su punizione, hanno trasformato in un clamoso successo lanerossino quella che era sembrata dover restare vittoria sia pur di stretta misura della Triestina. Passati in vantaggio fin dal 4' di gioco con un colpo di testa di Szoke imbeccato da Petris, i rosso alabardati, raccolti in difesa con Ferrario battitore libero alle spalle di Clemente che fungeva da centromediano su Lojacono, erano riusciti a controllare sufficientemente la pressione vicentina. Al 32' prima Belloni e poi Ferrario erano intervenuti in extremis salvando la rete, a portiere battuto, ma erano state queste due sole occasioni veramente efficaci dei locali.

Gli inizi del secondo tempo avevano avuto andamento identico con il solo Savoini in grado di minacciare con tiri a ripetizione la rete triestina, mentre dall'altra parte Sentimenti IV se ne stava inattivo. Dopo che Ferrario al 18' si era prodotto in un nuovo miracoloso salvataggio, al 24' e al 26' le due zampate di Savoini a conclusione di confuse mischie capovolgevano le sorti della contesa. La terza rete di Lojacono, al 36' smorzava le speranze di rimonta dei triestini

Così il 28 aprile

Udinese-Atalanta; Genoa-Bologna; Fiorentina-Inter; Roma-Lanerossi; Triestina-Lazio; Juventus-Napoli; Spal-Palermo; Milan-Sampdoria; Padova-Torino.

Negli spogliatoi dell'Olimpico

(Continuazione dalla 3. pagina)

tro faccia a faccia, Zannier era pronto a giurare che un calcio di rigore contro il Milan sarebbe stata la sanzione più paradossale di questo mondo. L'aria era minacciosa.

Solo due giocatori del Milan, i due principi della palla rotonda rossoneri (Liedholm e Schiaffino) si fecero subito incontro alla ressa, presero uno ad uno i più focosi dei compagni, li invitarono a farsi da parte e offrirono gentilmente a Vivolo la palla da mettere sul disco per il penalty.

Non a caso, solo Liedholm e Schiaffino, negli spogliatoi del Milan, diranno che quella decisione era del tutto giustificata. Liedholm aggiungerà solo il rammarico per la mancata concessione di un calcio di rigore alla propria squadra, nell'azione salvata da Lovati con una tenuta di Bean per i piedi. Ma Schiaffino, giudicando l'operato dell'arbitro, farà un discorso assai più significativamente sbalorditivo per chi conosca gli umori di taluni nostri calciatori che si sentono sempre perseguitati dall'ingiustizia.

Cosa dice Schiaffino? Schiaffino arriva a dire non solo che Beraldo ha commesso un fallo da rigore (e lo dimostra accennando con una mossa del braccio alla volontarietà del gesto severamente punito), ma ritiene giusta anche la decisione che ha sollevato scalpore persino fra i più pacati osservatori della tribuna-stampa: ovvero la mancata concessione del rigore a favore del Milan per il fallo di Lovati ai danni di Bean. Schiaffino, abbracciando un italiano privo della consonante «s» (dice «fichiado», anziché «fischiato»), giustifica l'arbitro con questo interrogativo: «E se Bean fosse riuscito a segnare nonostante il fallo di Lovati?».

E il suo ragionamento, in fondo, non è privo di logica. Se il fischio avesse putacaso coinciso con un tiro da goal del centrattacco milanista, probabilmente si sarebbe verificato un putiferio e i giocatori milanisti avrebbero preteso la validità del goal, non già la concessione del calcio di rigore.

Ma Schiaffino (con la sola eccezione di Liedholm, che se ne sta adagiato sulla panca tutto disinvolto, come offrisse il tè delle 5 agli ospiti graditi) è un orfano nel suo ragionare da gentiluomo. Gli altri invocano sfortuna e cattivo arbitraggio. Il meno che fanno (questo è il ragionamento di Viani, niente affatto privo di senso, peraltro) è di giustificare la sconfitta del Milan con quella serie di circostanze sfavorevoli che hanno permesso alla Lazio di avere due goal all'attivo già nel primo tempo, proprio quando il Milan avrebbe potuto pretendere un punteggio assai più equo.

In un certo senso, Viani si mette nello stato d'animo di Muccinelli (ecco un altro piccolo saggio del cuoio da football), il quale si dice lieto del successo e contento che alla Lazio le cose vadano per il verso giusto «anche con un po' di fortuna». Vivolo non è di questo parere e accusa i giornalisti di essere «tutti romanisti» perché qualcuno fra essi, in fondo, la pensa come Muccinelli. Ma lo sfoghetto di Vivolo, per chi sa comprendere le sue traversie nella Lazio di mister Carver e in quella che fu di Vaselli, lo si può giustificare.

Gli altri dicono negli spogliatoi cose di non grande curiosità. Galli è contento per aver giocato bene (quanto rammarico per i suoi antichi detrattori!). Pinardi anche, il quale si rallegra proprio per la buona prova di Galli. Siliato è ardentemente felice.

Per finire, una notizia, forse non molto gradita di fans laziali. Ieri mattina, Busini e il giovane Zenobi si sono incontrati e hanno parlato di Selmosson. Una conferma che si sia parlato di Selmosson la dà proprio Busini negli spogliatoi, quando, una domanda ad hoc, il dirigente milanista risponde: «Se la Lazio metterà in vendita Selmosson, il Milan parteciperà alla gara per averlo, scambiandolo con altri giocatori».

Già, ma proprio non si vede chi, il Milan, potrebbe dare come merce-cambio. Selmosson, oggi, vale un Perù.

SERIE A

I risultati

*Atalanta-Padova	0-0
*Bologna-Juventus	1-0
*Inter-Genoa	2-0
*Lanerossi-Triestina	3-1
*Lazio-Milan	3-0
*Napoli-Udinese	2-1
*Sampdoria-Roma	1-0
*Torino-Spal	3-2
Fiorentina-*Palermo	1-0

La classifica

Milan	28	18	5	5	56	32	41
Fiorent.	28	14	7	7	46	33	35
Inter	28	10	13	5	41	32	33
Lazio	28	12	9	7	39	32	33
Sampd.	28	10	11	7	48	41	31
Napoli	28	10	9	9	33	34	29
Udinese	28	12	5	11	46	49	29
Roma	28	9	10	9	43	33	28
Spal	28	12	4	12	34	39	28
Bologna	28	8	11	9	37	32	27
Torino	28	10	6	12	33	36	26
Padova	28	7	12	9	27	32	26
Triest.	28	8	9	11	26	34	25
Juventus	28	7	10	11	37	41	24
Laner.	28	8	8	12	37	41	24
Atalan.	28	5	13	10	28	38	23
Genoa	28	6	10	12	26	40	22
Palermo	28	6	8	14	23	39	20

SERIE B

I risultati

*Brescia-Cagliari	2-1
*Como-Bari	2-0
*Alessandria-Sambened.	4-1
*Modena-Simmenthal	2-1
*Novara-Pro Patria	0-0
*Parma-Messina	2-1
*Taranto-Legnano	4-1
*Venezia-Marzotto	1-1
*Verona-Catania	3-2

La classifica

Verona	28	15	8	5	41	22	38
Catania	28	15	6	7	41	23	36
Alessan.	28	14	7	7	45	31	35
Brescia	28	14	5	9	32	26	33
Venezia	28	12	9	7	40	26	33
Novara	28	10	12	6	35	26	32
Como	28	12	8	8	32	29	32
Bari	28	12	6	10	29	32	30
Marzotto	28	9	11	8	32	32	29
Monza	28	11	5	12	35	36	27
Cagliari	28	9	8	11	23	25	26
Messina	28	8	8	12	24	27	24
Parma	28	6	12	10	21	32	24
Taranto	28	8	7	13	32	42	23
Modena	28	7	8	13	25	35	22
Samben.	28	5	12	11	24	37	22
P. Patria	28	5	9	14	26	40	19
Legnano	28	6	7	15	25	42	19

SERIE C

I risultati

*Treviso-Cremonese	3-1
*Siena-Livorno	2-0
*Catanzaro-Mestrina	2-2
*Lecco-Prato	1-0
*Biellese-Reggiana	1-1
Salernitana-*Molfetta	2-1
Sanremese-*Pavia	1-0
*Carbosarda-Vigevano	4-3
*Siracusa-Reggina	1-0

La classifica

Prato	28	16	9	3	39	12	41
Lecco	28	11	12	5	32	20	34
Salern.	28	13	8	7	32	22	34
Reggiana	28	11	10	7	39	23	32
Cremon.	28	12	8	8	32	28	32
Mestrina	28	10	11	7	40	34	31
Pavia	28	10	10	8	29	28	30
Biellese	28	10	8	10	35	41	28
Reggina	28	10	7	11	24	23	27
Siena	28	9	9	10	30	33	27
Vigev.	28	10	7	11	37	41	27
Carbos.	27	10	6	11	39	39	26
Catanz.	28	8	9	11	15	19	25
Sanrem.	28	9	6	13	30	29	24
Livorno	28	8	7	13	27	31	23
Sirac.	27	6	10	11	21	35	22
Treviso	28	7	7	14	27	40	21
Molfetta	28	7	4	17	32	47	18

LO SPORT ROMANO

Vana la difesa dei romani

Nella foto: Il mediano di mischia laziale scatta in fase d'attacco.

RUGBY

Parma 15 Lazio 3

PARMA: Lalatta, Rigolli, Masci, Botti, Carattieri, Caudi II, Pisaneschi, Percudani, Bordi I, Azzotti, Neri, Bordi II, Cortesi, Calzolari, Bresciani.

LAZIO: Cavazzuti, Ricci, Mioni, Bazzoffi, Cosmelli, Colussi, Pavia, Michela-Zucco, Ferrandini, Galluzzi, Romoli, Pamphili, De Luca, Pizzi, Belardelli.

Che l'incontro sia stato condotto con tecnica e combattività lo dimostra il fatto che tutti i punti sono stati ottenuti solamente con delle mete, segno di raro agonismo, quale mai abbiamo visto.

E di ciò diamo atto alle due squadre, il cui gioco così pregevole, così corretto e agonistico, ha strappato applausi a scena aperta.

Il Parma ha dato addirittura spettacolo. Le sue aperture lampo, la intesa perfetta tra i giocatori, la loro calma — prima qualità di un atleta di classe — ha entusiasmato tutti, pubblico e avversari che alla fine dell'incontro sono corsi molto sportivamente a stringere la mano ai parmigiani.

Sono emersi Pisaneschi, abilissimo nel suo ruolo di mediano di mischia, Percudiani, terza linea di gran classe e Carattieri, che unisce in sè le due doti essenziali per un tre-quarti: velocità e intelligenza.

La Lazio nel confronto con la grande avversaria, non ha sfigurato. Ha lottato con coraggio e abilità, ha strappato molte palle in mischia agli emiliani, si è resa pericolosa per le puntate offensive di Colussi, sempre continuo e spigliato, di Bazzoffi e Mioni e, stringendo i denti fino alla fine è riuscita a regalare ai suoi tifosi una magnifica meta. Se soddisfazioni le due squadre romane ci hanno dato in queste finali, certamente esse ci sono state offerte dalla Lazio.

BRUNO SCROSATI

Risultati e classifiche

Petrarca-Treviso	6-0
Parma-*Lazio	15-3
Rovigo-A. S. Roma	12-8
CUS Torino-Milano	6-3

GIRONE «A»

Parma	4	3	0	1	48	15	6
Petrarca	4	3	0	1	23	11	6
Faema T.	4	2	0	1	20	21	4
Lazio	4	0	0	4	6	11	0

GIRONE «B»

Rovigo	4	2	1	1	26	20	5
Milano	4	2	0	2	20	22	4
CUS Torino	4	2	0	1	14	11	4
A. S. Roma	4	0	1	2	17	24	1

PRECEDENDO IN VOLATA IL «PRENESTINO» DANIELE BERARDI

Il giallorosso Domenico Marzullo vince il Gr. Pr. Apertura a Gradoli

Sfortunata prova di Livio Trapè - Presenti tutti i migliori rappresentanti laziali

(Dal nostro inviato)

GRADOLI, 14. — *«Pochi ma buoni»: su questo motivo è vissuta la corsa di Gradoli. Pochissimi i partenti (solo venticinque) ma certo il fior-fiore del dilettantismo laziale. E il percorso durissimo (si saliva, si saliva, si saliva, ma non si scendeva mai!) e reso ancora più difficile da una fortissima tramontana, che prendeva d'infilata la corsa, sembrava fatto apposta per selezionare l'«élite» dei partecipanti in modo che l'atleta che fosse giunto primo sotto lo striscione d'arrivo fosse veramente il migliore, l'atleta effettivamente più forte.*

E così è stato: la vittoria, infatti, è stata appannaggio di Marzullo, di un Marzullo che ha letteralmente «stracciato» gli avversari.

Detto di Marzullo, un discorso a parte merita Livio Trape; il giovanissimo fratello del «vecio» Ardelio ha disputato una generosa e sfortunata prestazione. Dopo una trentina di chilometri col gruppo è scattato prepotentemente, e, con azione perentoria ha dapprima riacciuffato Morucci e Berardi (i più diretti inseguitori del «solitario» Marzullo) quindi, assieme a questi, il fuggitivo ha dato ripetutamente prova delle sue smaglianti condizioni, battendo i quotatissimi avversari sul traguardo a premio di Gradoli (3. passaggio) e sulla vetta del Gran Premio della Montagna. Tutto — perciò — lasciava prevedere un suo brillantissimo piazzamento finale, quando la sfortuna, la... maledetta sfortuna, si accaniva contro di lui: il ragazzo, infatti, ad Onano, forava e veniva superato da Ippoliti, Fortini, Conti, Leone e Pazzini. Malgrado tutto aveva la forza di riprendere questi cinque con un inseguimento entusiasmante. Ottime anche le prove di Berardi, Pazzini, Morucci e Fortini, mentre Ippoliti non ha certo brillato di viva luce.

Ecco il film della gara: appena dopo il via scatta Marzullo: sulla sua ruota è suzito Pazzini: i due durano poco al comando, chè già a San Lorenzo vengono raggiunti da Fortini e da Imperi: dietro a 40" Conti, Trapè A., Berardi e Governatori, poi a 1' il gruppo.

Così per tutto il primo giro e per il secondo fino a Ponticello, ove Marzullo se ne va da solo: dietro di lui inseguono Trapè L., Marazzotti, Berardi, Morucci a 45", mentre il gruppo transita a 1'15". La lotta che si scatena a distanza tra Marzullo e gli inseguitori vede la meglio di questi ultimi: a Grotte di Castro sono in quattro a comandare la corsa: Marzullo, Trapè L., Berardi e Morucci. I quattro filano in perfetto accordo, il loro vantaggio aumenta notevolmente e tocca sino i 2'. Si passa il G. P. della Montagna, poi Onano (e qui fora Trapè): i quattro rimangono — dunque in tre — si supera Acquapendente, si ripassa per Ponticello, e si imbocca la salita che porterà in sette chilometri al traguardo: nessuno in testa scatta: Morucci però si attarda. Marzullo e Berardi si presentano perciò soli sullo strappetto finale, e per Marzullo — scattato prepotentemente ai 300 metri — è il meritatissimo trionfo.

NANDO CECCARINI

L'ordine di arrivo

1) MARZULLO DOMENICO (A.S. Roma) che copre i 108 km. della gara in 2.52'30" alla media oraria di 38,370; 2) Berardi Daniele (Benotto Preneste) a due macchine! 3) Morucci Salvatore (A.S. Roma) a 17"; 4) Fortini Paolo (idem) a 1'34"; 5) Ippoliti Amico (idem) s.t.; 6) Leone Carmine a 1'30"; 7) Conti Noè s.t.; 8) Trapè Livio a 1'55"; 9) Pazzini Rolando a 2'15"; 10) Paoletti Enrico a 2'38". Seguono altri in tempo massimo.

Vince Pellegrini la Medaglia d'oro Zerbini

A conclusione di una gara inaspettatamente dura (anche se invece di una selezione s'è avuta una eliminatoria nella parte più difficile del percorso) la ruota più svelta di Sergio Pellegrini ha avuto più che meritatamente ragione di quelle degli avversari che, in quindici, gli hanno conteso il successo fino a pochi metri dal traguardo della medaglia d'oro Zerbini.

Sergio Pellegrini, portacolori della Coppi di Tor Sapienza, è il classico «outsider»: il suo nome non figurava tra i pronosticabili, ma egli, a dispetto dei profeti più o meno falsi, ha voluto sovvertire il pronostico con un finale coraggioso e deciso.

Valeri, Bianchini, Barbaglia, Faggiani (alla sua prima gara della stagione ha avuto un comportamento davvero eccellente), Frattale, Milani, Jacozzilli, Salvatori, D'Uffizi, Potenziani, De Giorgi, Pietrucci, Capodiferro e Badiali si sono classificati nell'ordine dopo il vincitore. Li abbiamo nominati tutti e quindici perchè il loro comportamento in gara è stato pari, non solo per il tempo impiegato, ma per aver superato insieme e con eguale coraggio la durissima selezione registratasi lungo la proibitiva rampa di Rocca Canterano che ha tolto di mezzo l'ottanta per cento dei concorrenti.

Ecco la cronaca: si parte alle 14.13. Dalla centuria già sotto la pioggia se ne va Cinelli seguito, poco dopo da Pirone e Lepoli che si agganciano. Il gruppo, grazie a Colantoni, contrattacca e riacciuffa i tre all'inizio della salita per Tivoli dove si mettono in luce Mutascio, D'Uffizi e Malfatti che dopo la salita si trovano al comando, insieme. Mutascio, quindi, scatta ancora e lascia alle sue spalle i compagni di avventura che, verranno riassorbiti dal gruppo. A metà gara il fuggitivo ha circa 1' di vantaggio, la sua azione però perde lo slancio iniziale ed il gruppo non tarda a recuperare.

Sulla salita di Rocca Canterano, una salita durissima, lunga, affrontata tra l'infuriare del maltempo, avviene il «patatrac»: crollano a decine i meno forti e si fanno avanti i migliori senza un attacco vero e proprio. Fino all'arrivo le cose non cambieranno: quindici uomini al comando della corsa fino al traguardo, in vista del quale Pellegrini allunga improvvisamente lasciando di stucco tutti ed avviandosi verso la vittoria.

GIORGIO NIBI

L'ordine di arrivo

1) PELLEGRINI Sergio (Coppi Tor Sapienza) che copre i 130 km. del percorso in ore 3 e 26' alla media oraria di km 37,864; 2) Valeri Nando (Aquilotti Casilini); 3) Bianchini Bruno (AS Roma); 4) Barbaglia Giorgio (Benotto Preneste); 5) Faggiani Alvaro (Cral ATAC); 6) Frattale; 7) Milani; 8) Jacozzilli; 9) Salvatori; 10) D'Uffizi; 11) Potenziani; 12) De Giorgi; 13) Pietrucci; 14) Capodiferro; 15) Badiali

LE PARTITE DELLE ROMANE DI QUARTA SERIE

In gran giornata il Chinotto supera il Sansepolcro (3-0)

Morgia, Taddei e Zaglio i realizzatori delle reti

GIRONE F

*Tempio-Federconsorzi	1-0
*Colleferro-Bastia	1-0
Monteponi-*Terracina	1-0
*Montevecchio-Perugia	1-1
*Tivoli-Romulea	3-2
*C. Neri-Sansepolcro	3-0
*C. di Castello-Spes	1-1
*Foligno-Ternana	1-0
*Frosinone-Torres	1-0

La classica

Federc.	27	18	5	4	47	20	41
C. Neri	27	16	9	2	45	19	41
Foligno	27	15	5	7	43	21	35
Collef.	27	11	10	6	38	19	32
Tempio	27	11	9	7	31	32	31
Tivoli	27	10	10	7	32	24	30
C. Cast.	27	9	10	8	27	28	28
Montep.	27	8	12	7	38	35	28
Frosin.	27	8	12	7	31	30	28
Ternana	27	8	10	9	33	37	26
Romulea	27	7	11	9	31	37	25
Torres	27	7	9	11	35	36	23
Montev.	27	8	6	13	29	35	22
Bastia	27	5	11	11	27	36	21
Perugia	27	7	7	13	38	45	21
Spes	27	7	7	13	34	47	21
Sansep.	27	6	8	13	23	39	20
Terrac.	27	5	3	19	26	67	13

S. SEPOLCRO: Mereu; Saru, Pittaccio; Paolini, Tofani, Magherini; Cassio, Crispoldi, Cianfruglia, Milani, Di Lella.

C. NERI: Leonardi; Antonazzi, Garzelli; Ceresi, Panizza, Di Napoli; Andreoli, Zavaglio, Taddei, Morgia, Caruso.

ARBITRO: Finnato di Messina.

RETI: Nel primo tempo al 21' Morgia; nel secondo tempo al 1' Taddei, al 9' Zavaglio.

Si pronosticava alla vigilia un sicuro successo giallo-verde. Il successo si è registrato, ma si era anche detto che in questo incontro la compagine locale si sarebbe trovata di fronte ad una squadra priva di consistenza, incapace di opporre una valida resistenza: nulla di tutto ciò. Abbiamo ammirato, invece, nella squadra ospite una tenace e generosa compagine, dotata di elementi combattivi e molte volte anche pericolosi, i quali non hanno mai rinunciato a lottare, sebbene nella ripresa, dopo pochi minuti, lo svantaggio da rimontare si presentasse quasi incolmabile. Una compagine, in poche parole, che, pur inferiore tecnicamente nei confronti di quella gialloverde, ha svolto una mole di lavoro molto superiore a quella dei locali. Purtroppo, però, questa generosità non ha dato i suoi frutti, poichè la maggior parte delle volte l'attacco bianconero si è dimostrato incapace di amalgamare le proprie azioni offensive.

D'altra parte, la vittoria dei ragazzi di Crociani non fa una grinza. Questi ultimi infatti, pur non giocando una delle loro migliori partite, hanno saputo approfittare maggiormente delle occasioni da rete. Il quintetto di punta non ci è parso molto incisivo e filtrante, capace di imbastire azioni su azioni, mentre la difesa, come al solito, si è dimostrata solidissima, uno scoglio, potremmo dire, contro il quale si infrangeva ogni velleità di attacco. Un complesso quindi visibilmente dotato di un buon gioco, ma incapace di imporre costantemente la propria superiorità.

Ed ora in breve la cronaca delle reti. Al 24' del primo tempo, su calcio d'angolo battuto da Andreoli, Caruso, spostatosi sulla sinistra, calcia forte a rete; il pallone è intercettato da Morgia che di testa rende vano il tentativo di parata del portiere bianconero. Nella ripresa, dopo un solo minuto di gioco, i gialloverdi vanno nuovamente in vantaggio. Su di una bassa centrata di Caruso, Mereu respinge in tuffo mandando il pallone sulla testa di Taddei che, con un abile colpi dallo alto in basso, realizza. Proseguendo nella sua azione, il C. Neri permane all'attacco (sarà questo il periodo più duro per la difesa ospite) e al 9' porta a tre il numero delle reti per merito di Zavaglio che intercetta una punizione calciata da Morgia.

ENRICO PASQUINI

RETE DI VINCENZI SU CALCIO DI RIGORE

Ridotta in dieci uomini la Feder perde a Tempio

TEMPIO: Di Lorenzo; Redolfi, Spano; Barranco, Meleddu, Feliciello; Brocchi, Vincenzi, Manca, Podda, Deirossi.

FEDERCONSORZI: Cherubini; Scarnicci, Colusso; Belucci, Bimbi, Basso; Barbabella, Balestri, Fiori, Genero, Nuoto.

Arbitro: Galderisi di Bologna.

Reti: nella ripresa al 4' Vincenzi (rigore).

(Dal nostro corrispondente)

TEMPIO, 14 — La squadra sarda ha battuto oggi, in un incontro acceso e cavalleresco, la capolista del girone. Dobbiamo subito dire che la vittoria dei sardi è stata pienamente meritata, anche se la squadra romana ha giocato tutto il secondo tempo in dieci uomini, per un infortunio occorso al centromediano Bimbi costretto ad uscire dal campo alla fine del primo tempo per non farvi più ritorno.

Al fischio d'inizio erano i locali che scattavano all'attacco, ben decisi a non lasciarsi intimorire dalla fama che precedeva la squadra romana. Azioni dell'attacco sardo era no spezzate dall'attenta difesa ospite, ed anche alcuni tiri di Brocchi e Vincenzi erano parati con sicurezza da Cherubini.

Nella ripresa gli ospiti si presentavano in 10 per l'assenza del centromediano, ed i locali ne approfittavano per riversarsi in massa nell'area ospite. Al 4' fuggiva Deirossi, ma veniva malamente atterrato entro l'area di rigore. L'arbitro non esitava a concedere la massima punizione, che veniva trasformata con un abile finta da Vincenzi. Gli ospiti abbozzavano un tentativo di reazione, ma i locali, superiori numericamente, controllavano le loro sporadiche azioni.

Al 35' Brocchi si presentava solo davanti al portiere ospite, che gli usciva incontro e gli carpiva la sfera proprio mentre l'attaccante si apprestava a sferrare il tiro finale. L'estremo guardiano ospite rimaneva a terra per un attimo, ma si rialzava subito senza accusare nessun serio colpo.

A. C.

Vinta da Martellotti la Coppa «Learco Guerra»

PERUGIA, 14. — La settima Coppa ciclistica «Learco Guerra» è stata vinta dal romano Alessandro Martellotti della Società Sportiva Lazio, che ha battuto in volata altri quattro campagni di fuga.

VOLENTEROSA MA POVERA TECNICAMENTE

La Spes ottiene un pareggio a Città di Castello (1-1)

SPES: De Luca, Cosi, De Cesaris, Senzacqua, Pastori, Stocco, Serena, Gavazzi, Ferranti, Zapponi, Belardi.

CITTA' DI CASTELLO: Ripi, Martinelli, Davanzati, Guerrucci, Consonni, Dolciami, Gori, Cantarini, Landi, Sasdelli, Lattanzi.

RETI: nel primo tempo al 31' Cantarini; nella ripresa, al 1' Ferranti.

CITTA' DI CASTELLO, 14. — Amara delusione per gli sportivi locali, nel vedere chiaramente compromesse, dopo l'odierno risultato, le possibilità per la squadra di Ferranti di rimanere nel girone, ma soprattutto nel constatare che i «bianco-rossi» stanno andando lentamente alla deriva, vuoi per la stanchezza che comincia a pesare sulle gambe degli atleti dopo un girone di andata tirato a tutta andatura, vuoi per la apatia di alcuni giocatori.

La difesa bianco-rossa si è dimostrata in più occasioni perforabile; la metà campo è stata, come di consueto, dominata dagli ospiti, nonostante il rientro fra i laterali di Dolciani. Inconcludente la gara impostata all'attacco, che ha impegnato De Luca solo con rari tiri da fuori area.

La Spes, pur denunciando un gioco povero tecnicamente, ha giocato con molta volontà ed ha saputo difendere con sicurezza il pareggio conseguito nei primi minuti della ripresa, in un momento di sbandamento della difesa tifernate. [illegible] cava con le mani. Il rigore [illegible] e trasformato in gol da Vicovaro. Gli ospiti reagiscono come [illegible] D'Angelo [illegible] di un malore di Mattei [illegible]

«IL CAMPIONE»

di questa settimana è un numero eccezionale

- In anteprima i particolari del duello Europa-America di Monza
- Il motogiro '57 fissato con le più drammatiche fotografie
- In Spagna con la nazionale mentre scoppiava la rivoluzione: e una puntata che l'uscirà col fiato sospeso del diario segreto di Vittorio Pozzo
- La galleria del calcio di Felice Borel: Il mediano
- Battaglia per il tricolore al Giro di Campania
- La «Vuelta de España» come il giro di trent'anni fa
- Tutto sul Campionato di calcio e sugli avvenimenti sportivi della domenica.

«IL CAMPIONE» è il campionissimo dei settimanali sportivi.

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Lazio

rimbalzo, però, Beraldo, proprio davanti all'arbitro, aveva la sventura di colpire il cuoio con il braccio, con un movimento più istintivo che calcolato. L'arbitro non aveva esitazione a fischiare il calcio di rigore, alcuni milanisti gli si facevano intorno per accennare alla solita protesta collettiva (eccezione: Schiaffino e Liedholm), ma la palla veniva messa infine sul dischetto e trasformata in goal da un astuto colpo di Vivolo.

Era la prima delle fasi sfortunate della partita milanista. Si riprendeva a giocare, ma i rossoneri apparivano subito molto irritati. I più calmi (Galli, Bergamaschi, Liedholm e Schiaffino) tentavano di riportare la battaglia sul terreno della calma e del ragionamento, e per un po' riuscivano nello scopo. Al 23' e al 24' Lorati era chiamato all'opera da due tiri violenti e abili di Bergamaschi e Galli e i rossoneri si rincuoravano. Su quest'onda di ripresa si giungeva rapidamente ai due episodi veramente decisivi dell'incontro. Il primo al 25', quando a conclusione di una magnifica azione (traversone di Bredesen a Mariani e centro di quest'ultimo verso Lorati) Galli attendeva il rimbalzo della palla in area e la insaccava di testa in rete. I milanisti esultavano, ma venivano freddati dall'arbitro Lo Bello, che indicava anzichè il centro del campo il posto dal quale Galli aveva scattato per colpire il cuoio. Era il segno di un fuori-gioco sul quale molto si discuterà (a parere nostro il goal poteva considerarsi del tutto regolare), ma che rendeva vana la migliore azione della partita.

Questa volta, i rossoneri si sentivano colpiti nell'orgoglio e reagivano con molta energia al colpo mancino di Lo Bello. Il gioco loro non appariva più ordinato come prima, ma era fatto di cariche a sette, otto per volta. Bergamaschi si portava costantemente a ridosso dell'attacco, Liedholm non si teneva affatto rinchiuso nell'area propria e persino i terzini rinviavano verso l'area laziale con una rabbia in corpo che ne raddoppiava la forza.

Al 28' ancora una volta, per poco il Milan non stava per raccogliere il frutto di questa pressione che aveva stordito la Lazio. Galli si portava sulla sinistra e centrava basso verso Bean; Lorati si tuffava prontamente ma non riusciva a far sua la palla, sulla quale Bean si accingeva ad intervenire. Con straordinaria astuzia e prontezza di riflessi, Lorati tratteneva Bean per il piede e la palla poteva dunque essere rinviata da un difensore laziale; rinvio corto, palla nella mischia ad un altro attaccante milanista e tiro violento mentre Lorati si rialzava da terra. Sembrava goal, ma qualcuno (Pinardi, Lorati, o tutti e due insieme?) respingeva di nuovo il cuoio proprio sul limite della porta e l'azione finiva in fumo, ancora una volta.

Il Milan si abbacchiava definitivamente e la Lazio tornava a farsi sotto con gli scambi veloci fra Tozzi, Muccinelli e Selmosson, ottimamente serviti da Burini e Vivolo. Da questo momento in poi, la difesa milanista sembra fatta di burro e quella laziale, che aveva avuto pure parecchie incertezze, di acciaio temperato. Alla Lazio, tutto sembra facile, adesso, compreso il secondo goal, frutto di una raccapricciante uscita a vuoto di Buffon. Già al 31', il portiere milanista era sembrato incerto su azione Tozzi-Selmosson conclusa con un tiro alle stelle dell'ala sinistra biancazzurra. Al 37', Buffon conferma questa sua cattiva disposizione, a determinare la quale non deve essere rimasta estranea la presenza di Foni in tribuna, corso a Roma per vedere all'opera anche lui. Fatto sta che il portiere milanista entra letteralmente a vuoto su calcio di punizione battuto da Muccinelli qualche metro prima dell'area di rigore, la palla spiove dolcemente sulla coscia di Tozzi, che non ha difficoltà a infilarla nella porta completamente sguarnita.

Nel secondo tempo, il male del Milan si aggrava. La Lazio, per di più ormai coperta dalla corazza di due goal all'attivo, infila subito il colpo di grazia, dopo appena 5 minuti di gioco. Cross di Selmosson, Burini spara secco su Buffon, che viene salvato sulla linea da Zannier. Tozzi è all'erta come sempre e non si lascia sfuggire l'occasione per battere ancora una volta Buffon con un rasoterra imperdonabile.

La partita ha ben poco da dire, ormai. La Lazio «milaneggia», portandosi all'attacco lentamente, con tocchi e ritocchi di palla a non finire. Moltrasio, che fino a quel momento se ne era stato prudentemente vicino a Pinardi, lascia la propria metà campo e stanga a rete da 35 metri. Tira in porta persino Molino e Buffon deve salvarsi in calcio d'angolo. La partita diventa veramente un monologo. Quando i rossoneri vanno all'attacco, sembrano tanti vecchi licenziati dall'ospizio. Al 40', ultimo guizzo dell'attacco laziale, con una combinazione Muccinelli-Vivolo dalla quale ancora una volta Buffon deve salvarsi mandando in corner il tiro bruciante dell'interno biancazzurro.

LA SCONFITTA DELLA ROMA

lui al di sotto delle sue possibilità ed Arrigoni, parecchio attivo, è stato azzoppato e ciononostante da un suo indovinato spunto di volontà è nata la rete della vittoria, con la collaborazione di un terzino: Farina, tempestivamente lanciatosi all'attacco.

Zero per gli attaccanti nel loro assieme dunque, e sufficienza per le difese, dove è emerso uno scattante e pronto Bernasconi, un volenteroso Agostinelli, messo a dura prova da certe sfuriate di Ghiggia, un eccellente Farina e due laterali, Mori e Martini che, pur denunciando talune lacune, hanno fatto il loro dovere. Per i romanisti Cardoni è stato implacabile marcatore di Arrigoni, Stucchi ha fatto quello che ha voluto con l'abulico Firmani, mentre Losi non è stato per nulla impegnato da Agnoletto, costantemente arretrato a centro campo. Bravi i laterali Venturi e Guarnacci, sicuri padroni della metà campo.

Dei portieri c'è poco da dire, scarsamente impegnati come sono stati.

La cronaca di questa partita, tanto povera di annotazioni la si potrebbe saltare di pari passo. E' la Roma ad attaccare per prima ma il primo tiro è di Firmani e Stucchi si incarica di salvare quasi dalla linea della porta. Buona azione di Nordahl, preceduto al momento della conclusione da Farina e tiro a «colombella» di Da Costa, con Rosin in uscita che va a sfiorare la traversa. Salva Stucchi su Arrigoni al 25' ed al 33' Nordhal obbliga Rosin ad una bella parata. Fino al termine del primo tempo è la Roma a comandare il gioco ma i suoi attaccanti sono troppo lenti ed i loro tiri fuori bersaglio. Solo al 43' Da Costa spara da fuori area una fucilata che Rosin devia in angolo con la punta delle dita.

Nella ripresa l'incontro cambia fisionomia. E' sempre brutto ma è ora la Sampdoria a comandare il gioco. All'8' su angolo battuto da Agnoletto che porge ad Arrigoni il quale crossa, Ocwirk tocca di testa e Vicini rovescia battendo Tessari. E' piazzato sulla linea però Losi che libera. Tirano a lato Firmani ed Ocwirk ed Arrigoni impegna invece Tessari in una faticosa parata.

Continua il predominio blucerchiato che porta finalmente alla rete della vittoria. Arrigoni fugge sulla sinistra ed ha la meglio su Cardoni, centra lungo e Tessari respinge; raccoglie Agnoletto che passa all'accorrente Farina, tiro verso il centro dove è piazzato Firmani che al volo insacca di sinistro, rendendo vano l'estremo tentativo di salvataggio di Cardoni, piazzato fra i pali.

La Roma tenta di reagire ed al 35' Nordal fugge e tira da sinistra, battendo Rosin, ma Agostinelli cava la «castagna» dal fuoco rientrando velocemente verso i pali della sua porta. I romanisti reclamano la rete, ma l'arbitro ed il segnalinee sono inflessibili. La Roma insiste all'attacco con tutti i suoi uomini e la Sampdoria si difende confusamente fino a che l'ottimo arbitro Menchini ordina la fine del deludente incontro.

Il trionfo di Albani

della Serra: Bertoglio e Germano Barale; quindi a 10" Falaschi e Dante; a 12" Ronchini, Moser, Padovan e Giuseppe Barale. Poi, quasi in fila indiana vengono Defilippis, Monti, Gismondi, Baldini e gli altri.

Ma ecco la ripida discesa; e in discesa — è noto — rotolano anche i sassi. Voglio dire che ci risiamo, che torna a farsi il gruppo. E, invano, Fabbri tenta di fuggire; è Gismondi che lo inchioda. Spruzzate di pioggia in vista di Avellino. Ma là, dalla parte del mare, il cielo ha un allucinante chiarore di madreperla.

Sotto la pioggia si lanciano Emiliozzi e Cestari che si avvantaggiano di 1'40" su Gismondi e Gabelli, di 2'30" su Fabbri, Romagnoli, Astrua e Baffi. Segue il gruppo a 2'55". Siamo a Bellizzi. La strada, in leggera discesa e tutta un'onda matta. E porta a Salerno dove Emiliozzi e Cestari hanno 2'30" di vantaggio su una pattuglia di 16 uomini che sono: Gismondi, Gabelli, Fabbri, Romagnoli, Astrua, Baffi, Miserocchi, Camero, Maule, Falaschi, Monti, Martini, Bartolini, Baldini, Carlesi e Pintarelli. Il gruppo è, però a tiro. Le palme, i fiori, il mare di Salerno, e poi la riviera di Amalfi la cui strada si illumina e si allunga in un ricamo di scogliere, di cuffi d'argento e di pallidi agavi, la cui costa si disegna come uno scenario di fumo, incerta e profonda, il cui profumo di mare e di pini è conturbante.

Continua l'avventura di Emiliozzi e Cestari. Continua col vento alle spalle. Ma il gruppo e già alla frusta.

Per evitare il blocco ci portiamo ai piedi dell'Agerola la salita che dovrebbe decidere. Maiori, Minori, Amalfi, paesi di incanto e di sogno: la strada è marginata di folla. Fra Minori e Atrani, Emiliozzi stacca Cestari, in crisi. Ecco l'Agerola e le sue rampe che pare vadano dritte in cielo. Passa Emiliozzi, passa Cestari, passano Gismondi, Tessari, Falaschi; passano Girardini, Michelon, Romagnoli e Pintarelli; passa, infine, il gruppo che dà l'impressione di prendersela comoda.

Intanto Emiliozzi si sta cuocendo al fuoco lento; e così Gismondi. Resiste bene Tessari, mentre Girardini, Michelon, Romagnoli e Pintarelli scompaiono.

Dal gruppo a metà dell'arrampicata parte Moser. Uno scatto e il gioco e fatto! Moser si avvantaggia a vista d'occhio, acchiappa e lascia Falaschi, Gismondi, Emiliozzi e si porta sotto a Tessari che supera proprio in vista dello striscione rosso del traguardo di montagna: 7" e il suo vantaggio. Passa Tessari e subito dopo arriva Minardi. Gli altri — i più bravi si intende; e cioè: Nencini, Defilippis, Boni e via dicendo — sono poco distanti.

Un po' di nebbia e un po' di pioggia, e, poi, giù a rotta di collo nella discesa che precipita su Gragnano invasa di gente. E di gente entusiasta, che si sbraccia, che urla, che applaude, il pezzo finale della corsa, è affollato. Arriviamo addosso a Moser, a Pompei.

Con noi arriva Magni il quale dice a Moser di rallentare, di aspettare Minardi che è in arrivo, con Tessari e a 1'30" incalzano gli altri, i battuti dell'Agerola che sono: Albani, Gismondi, Nencini, Baldini, Restelli, Dell'Agata, Grassi, Martini, Emiliozzi, Negro, Bartolozzi, Bagnara, Monti, Bartolini, Boni, più Camero e Defilippis che poi si perderanno.

Finale a tre: due campioni della «Clorodont» e un ragazzo della «San Pellegrino» lottano disperatamente per conservare il vantaggio. La impresa è disperata, impossibile. Difatti ecco la pattuglia all'inseguimento che travolge Moser, Minardi e Tessari. Siamo, ormai, in vista di Napoli. E' allo sprint, dunque, che si conclude la prima prova della «corsa nazionale».

La pista dell'Arenaccia è piatta, di cemento. Volata, grossa volata: il più rapido è Albani, che approfitta della scia di Baldini per piazzarsi e poi scattare al largo dell'ultima curva, vincendo con due buone lunghezze di vantaggio su Gismondi, Nencini, Baldini e gli altri.

Si arrabbia Moser, brontola Nencini: e Albani felice, ride, ha l'aria di dire: «Basta un po' di quella rara mercanzia che si chiama classe per vincere anche su un terreno proibito, minato».

E, detto grazie al sig. Raffaele Garnulo che ci ha fatto vedere tutte le fasi della gara, punto e basta.

IL COMMENTO DI CAMORIANO

campione e sul traguardo della prima prova della «corsa nazionale» una gara severa e pesante, troviamo ridente e felice Albani che ha l'aria di far marameo al Moser, al Nencini, al Baldini, al Monti, al Maule, i quali, comunque, al confronto del Coletto, dei Fornara, dei Defilippis, hanno fatto una gran figura. Coletto è stato travagliato da una crisi di stomaco; Fornara già ai piedi dell'Agerola non sperava più e Defilippis è crollato nel finale. I più giovani, i ragazzi di Bartali e di Guerra, se la sono cavata così così. Meglio di loro, però, Carrea e Martini, i «vecchi».

Insomma, la morale della corsa di oggi è la seguente: far pronostici quando sono di scena i nostri atleti è come scrivere sull'acqua.

L'ATTIVITA' CALCISTICA DELL'UNIONE ITALIANA SPORT POPOLARE

Un'"Italia" scatenata all'attacco surclassa la generosa Cosm (7-3)

Prosegue intensamente la attività calcistica dell'UISP. Due gare soltanto in programma nella giornata odierna, che ha registrato il ritiro della Rinascita Esquilino.

Con una rete in apertura ed una in chiusura di gara, il Campitelli ha sconfitto abbastanza chiaramente il Porta S. Giovanni.

Appassionante e ricca di capovolgimenti improvvisi la partita fra Italia e Cosm, terminata con dieci palloni in fondo alle reti. L'Italia riusciva a concludere il primo tempo con due reti in attivo.

Nel secondo tempo, inizio velocissimo dei medesimi che riuscivano a portare il punteggio a 4-1 in loro favore. A questo punto però i bianchi della Cosm reagivano con forza e con recupero eccezionale e riuscivano a ridurre lo scarto ad una rete.

Il pericolo corso metteva però di nuovo le ali ai piedi dei ragazzi di Colasanti che, approfittando anche della cattiva giornata del portiere ostiense, riuscivano a violare ancora tre volte la porta avversaria.

Definitivamente ristretta a due è pertanto ora la lotta per il primo posto. La Rinascita P. Milvio conduce con due punti di vantaggio, va tenuto conto che l'Italia ha una partita in meno. Apertissima ancora la disputa della terza piazza che vede a pari punti il Rapid e la Cosm.

Nella Coppa Primavera, tutto da definire ancora per la conquista dei primi posti; il cammino del Novo San Lorenzo nel Girone A, è stato interrotto dalla Tirrena che, vincente per 2-0 — dopo una combattuta ed estremamente accesa partita — la raggiunge a quota cinque, mentre la Rinascita B regolava chiaramente l'Elettricità.

Nel Girone B la Stella B battendo il Trullo e approfittando della nuova sconfitta dell'Assi Ponte, arriva al primo posto. In questo girone, nella massima considerazione va tenuto il Tunetti Flaminio che, dopo un inizio fiacco riesce ora ad imporre l'alt a qualsiasi avversaria dimostrando giuste le proprie pretese alla vittoria finale.

Nel Torneo ragazzi, ancora una brillante affermazione del Tuscolano che viaggia ancora a punteggio pieno, abbastanza distante dalle sue antagoniste tanto da farlo pronosticare sicuro vincitore del Girone B.

Più combattuta la lotta nel primo girone dove proseguono appaiate Porta San Giovanni e Tomba di Nerone che oggi sono state costrette alla divisione della posta rispettivamente dall'Esquilino e Novo S. Lorenzo.

Risultati e classifiche

Finale Allievi

Campitelli - Porta S. Giovanni 2-0; Italia - Cosm 7-3.

Rinascita P. M. punti 13, Italia 11, Rapid 8, Cosm 8, Campitelli 7, Tuscolano 5, P. S. Giovanni 4.

Coppa Primavera

Girone A

Tirrena - Novo S. Lorenzo 2-0; Rinascita B - Elettricità 3-1.

Tirrena punti 5, Novo San Lorenzo 5, Frecce Rosse 4, Rinascita B 4, Elettricità 0.

Girone B

Tunetti Flam - Assi Ponte 2-1; Stella B - Trullo 1-0.

Stella B. punti 6, Tunetti Flam. 5, Assi Ponte 5, Monte Spacc. 4, Trullo 2.

Torneo Ragazzi

Girone A

Novo S. Lorenzo - Tomba di Nerone 0-0; P. S. Giovanni - R. Esquilino 1-1.

P. S. Giovanni punti 4, Tomba di Nerone 4, Novo S. Lorenzo 1, R. Esquilino 1.

Girone B

Tuscolano - Spartak 3-1; Trullo - Assi Ponte 2-1.

Tuscolano punti 6, Trullo p. 2, Spartak p. 1, Assi Ponte p. 1.

Tivoli - Romulea 3-2

ROMULEA: Di Santo, Falladoro, Ceccucci, Baldi, Veronici, Crescenzi, Salmucci, Muzi, D'Angelo, Bernardini, Sciamanna.

TIVOLI: Mattei, Benni, Cecchetti, Carosi, Carini, Ferraguti I, Giovannangeli, Guenza, Ferraguti II, Vicovaro, Baccherotti.

Arbitro: Fornaro di Pescara.

Reti: nel primo tempo Salmucci al 14' al 22' Baccherotti, al 41' Guenza; nel secondo tempo al 15' Vicovaro su rigore, al 37' D'Angelo.

TIVOLI, 14 — Il Tivoli è riuscito a liberarsi della Romulea, diretta inseguitrice, vincendo il confronto con la vivace squadra capitolina: gli ospiti giallorossi hanno saputo imporre il loro gioco agli amaranto-blu nei primi minuti di gara, riuscendo al 14' a battere Mattei dietro veloci azioni Bernardini D'Angelo.

La reazione tiburtina pronta ed efficace, permetteva a Baccherotti di conseguire al 22' il pareggio e a Guenza al 44' di portare in vantaggio i colori del Tivoli.

Nella ripresa, il centravanti del Tivoli riusciva a fuggire verso la bandierina degli ospiti eludendo la difesa centrava un dosato pallone a Guenza ma Falladoro lo bloc-

"DEMM"

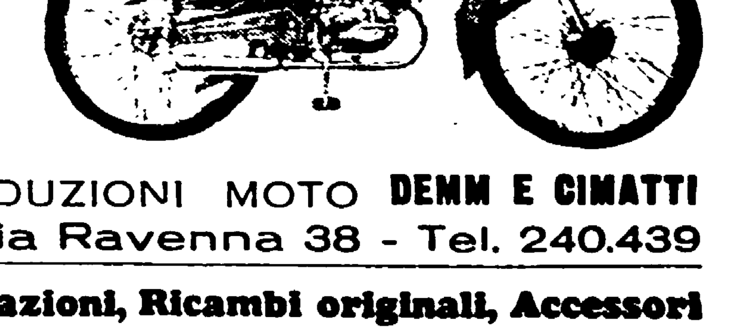
CICLOMOTORE DICK-DICK 49 cc.

«Il motore dei records mondiali».

MODELLO SPORT **L. 84.000**

MOD. TURISMO **L. 78.000**

Tre marce velocità km. 70, consumo 1 l. 75 km.



AGENZIA ESCLUSIVA PRODUZIONI MOTO **DEMM E CIMATTI**

Ditta F.lli VECCHI Via Ravenna 38 - Tel. 240.439

Vendita rateale, Officina riparazioni, Ricambi originali, Accessori

Nella domenica dei motori trionfano Venturi e Gendebien

Lo spoletino REMO VENTURI ha tenuto saldamente in pugno le redini del Motogiro respingendo tutti gli attacchi degli avversari

ANCHE QUEST'ANNO IL PILOTA DELLA MASERATI È STATO TARTASSATO DAGLI INCIDENTI

Le strade di Sicilia non portano fortuna a Taruffi e il belga Gendebien è il primo a tornare a Palermo

● *Incidente mortale a Luigi Olivari - Mario Piccolo ricoverato in fin di vita*

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, 14. — *La grande corsa, che stanotte è iniziata a Palermo, è proseguita, durante tutta la giornata, sulle strade della Sicilia.*

Il XVII «Giro di Sicilia» ha visto vincitore il belga Gendebien su Ferrari con il bel tempo di ore 10.05'31" alla media oraria di Km. 107,014 contro la media record dell'anno passato stabilita da Collins con 108,022 km. orari.

La gara, che è culminata col duello tra la Ferrari di Gendebien e la Maserati di Taruffi, si è conclusa a favore del belga, non tanto per la capacità del bravo pilota, quanto soprattutto per la sfortuna che si è accanita sul capo del valoroso Taruffi, il quale, in prima posizione a Trapani, ha dovuto lasciare a Enna il passo a Gendebien, che ha proseguito la sua corsa in testa alla classifica fino a Messina, dove l'ingegnere della Maserati giungeva primo con un anticipo di 1'1" sul belga della Ferrari. Purtroppo, un banale incidente vicino a S. Agata Militello — per l'esattezza, a Gioiosa Marea — causava l'uscita di strada di Taruffi ed il conseguente urto contro un muro, incidente nel quale egli perdeva ben 10 minuti. Evidentemente, il breve tragitto che lo separava dal traguardo di Palermo, ha favorito Gendebien, che è arrivato per primo allo striscione di arrivo.

Malgrado il cattivo tempo la folla non è mancata all'appuntamento con il Giro della Sicilia (Telefoto)

La corsa non ha avuto momenti di tregua; anzi, col sorgere del giorno, i piloti hanno forzato le loro macchine che durante la nottata avevano dovuto rallentare il loro ruolino di marcia per la insistente e violenta pioggia che, iniziata un'ora prima della partenza, è proseguita per quasi tutta la notte.

Non sono mancati i luttuosi incidenti: il pilota sardo Gigi Olivari, su Maserati duemila, nell'abbordare una pericolosa curva del tratto Modica-Ispica ha avuto un pauroso incidente nel quale egli ha perso la vita; incidente del tutto simile a quello occorso poche settimane fa ad Eugenio Castellotti, in quanto anche egli si è trovato nell'impossibilità di controllare la marcia inferiore. A poca distanza dal luogo del primo gravissimo incidente, Mario Piccolo, su Giaur 750, capottava e veniva ricoverato all'ospedale di Ragusa con lo sfondamento della cassa toracica e la frattura del setto nasale e giudicato in imminente pericolo di vita. Minori incidenti hanno rattristato la gioia di questa domenica automobilistica siciliana; il romano Frisulo su Fiat 600 — pochi chilometri dopo la partenza riportava la probabile frattura della clavicola.

Accanto allo sfortunato Taruffi troviamo tra i ritirati il nome del siciliano Pucci che dopo aver compiuto un buon inizio di gara è dovuto ritornare a Palermo; così pure Arezzo e Piotti.

Accanto a Gendebien, primo assoluto, ed a Taruffi, valorosissimo secondo, troviamo i nomi di Scarlatti su Maserati (a 40' dal primo), che ha condotto a termine, come sempre, una corsa lineare, e Munaron su Ferrari, buon quarto.

Da notare, inoltre, la bellissima prestazione di Morolli in testa alle 1100 sport fino a Messina, che guidava la sperimentale 950 Osca.

In complesso, questo XVII «Giro di Sicilia» ha visto una serrata lotta tra i nomi che ognuno di noi dava già per piazzati mentre purtroppo nulla o quasi si è avuto dai giovani: Gendebien è indubbiamente un pilota di gran classe; su Taruffi non discutiamo neppure; e così il «Giro» ha visto ancora i bravi Cabian, Munaron e tanti altri, fino ai modesti ma non meno valorosi Gianni (che è arrivato al traguardo spingendo a mano la sua vetturetta guastatasi a pochi metri dall'arrivo), Minaudo, Grillo e tanti, tanti altri

E' stata una bella e completa gara, rattristata, come abbiamo detto, da qualche luttuoso incidente, ma che aveva una sua caratteristica precisa: un equilibrio generale di forze, del quale, ad un certo punto, si è avvantaggiata la grande Casa modenese.

GIORGIO FRASCA POLARE

L'ordine d'arrivo

1) Oliver Gendebien su Ferrari in 10.01'31"2/5 alla media di chilometri 107,014; 2) Piero Taruffi su Maserati in 10.20'54"2 media chilometri 104,363; 3) Giorgio Scarlatti su Maserati in 10.45'55"2 media km 100,321; 4) Gino Munaron su Ferrari in 10.46'37"; 5) Camillo Luglio su Ferrari in 10.55'17"4; 6) Lena su Ferrari in 1.12'35"2; 7) Rivolo su Maserati in 11.19'10"2; 8) Ribaldi su Maserati in 11.22'52"3; 9) Taormona - Lacci su A. Romeo sprint veloce in 11.27'59"2; 10) Gorza Egidio su A. Romeo Giulietta

I vincitori di categoria

TURISMO 750: 1) Akim (Fiat 600) 13.37'21".
TURISMO 1100 (sottoclasse 1100): 1) Parla (Fiat TV) 12.43'23"4.
TURISMO 1300: 1) Jemmolo (Giulietta) 12.19'45"1.
TURISMO OLTRE 1300: 1) Stagni (A. Romeo) 12.36'58"1.
GRAN TURISMO 750: 1) Minaudo (Fiat 600) 13.16'37".
GRAN TURISMO 1300: 1) Taormina (A. Romeo) 11.27'59"2.
GRAN TURISMO 2600: 1) Montesano (Lancia) 13.41'45".
GRAN TURISMO OLTRE 2600: 1) Gendembien O. (Ferrari) in 10.05'21".
SPORT 750: 1) Lippi R. (Stanguellini) 12.31'21"1.
SPORT 1100: 1) Siracusa (Stanguellini) 11.59'15"4.
SPORT FINO A 1500: 1) Mucera (Fiat-Mucera) 12.12'21"3.
SPORT 2000: 1) Scarlatti (Maserati) 10.45'55"2.
SPORT OLTRE 2000: 1) Taruffi 10.20'54"2.

MENDOGNI HA PORTATO LA "MORINI,, ALLA VITTORIA NELL'ULTIMA TAPPA

Per Remo Venturi l'alloro del "Motogiro,,

Rottigni ha vinto in bellezza nella "formula 3,, - Le vittorie nelle singole classi a Silvagni (Laverda), Pastorelli (Laverda), Ferrari (Benelli), Rottigni (Parilla), nelle "derivate,, ed a Montesi (Laverda), Mandolini (Ducati), Graziano (Ducati) e Venturi (M.V. Agusta) nella categoria sport

L'ordine d'arrivo

DERIVATE DA SERIE

CLASSE 75 CMC.: 1) Silvagni (Laverda) in ore 1.58'38" media km. 83,338; 2) Coppini (Laverda) in 1.57'08"; 3) Pasini (Laverda) in 2.00'21".

CLASSE 100 CMC.: 1) Pastorelli (Laverda) in 1.46'01" media chilometri 91,684; 2) Marchi (Laverda) in 1.46'16"; 3) Apolloni (Laverda) in 1.46'29".

CLASSE 125 CMC.: 1) Mariano (Benelli) 1.45'33" media km. 92,088; 2) Zonca (Rumi) 1.49'23"; 3) Ferrari (Benelli) 1.51'10".

CLASSE 175 CMC.: 1) Perfetti (Bianchi) 1.39'29" media km. 97,705; 2) Rottigni (Parilla) 1.39'31"; 3) Castellucci (Moto BI) 1.42'16".

SPORT FORMULA 2

CLASSE 75 CC.: 1) Fontanili (Ceccato) 1.48'27" km. 89,626; 2) Ghiro (Ceccato) 1.52'18"; 3) Biasi (Laverda) 1.52'41"; 4) Montesi (Laverda) 1.53'51".

CLASSE 100: 1) Mandolini (Ducati) 1.42'24" km. 94,921; 2) Artusi (Ducati) 1.46'03"; 3) Sestini (Ducati) 1.46'33".

CLASSE 125: 1) Pionava (Ducati) 1.39'01" km. 98,165; 2) Scamandri (Ducanti) 1.39'34"; 3) Graziano (Ducati) 1.41'47".

CLASSE 175: 1) Mendogni (Morini) 1.31'21" km. 106,365; 2) Franceschini (Morini) 1.32'14"; 3) Campanelli (Gilera) 1.34'10".

CLASSIFICA GENERALE

DERIVATE DA SERIE

CLASSE 75 CMC.: 1) Silvagni (Laverda) in ore 23.37'11"; 2) Coppini (Laverda) in 23.47'13"; 3) Pasini (Laverda) in 26.01'08".

CLASSE 100 CMC: 1) Pastorelli (Laverda) in ore 21.46'22"; 2) Marchi (Laverda) 22.01'20"; 3) Apolloni (Laverda) in ore 22 13'35".

CLASSE 125 CMC.: 1) Ferrari (Benelli) in ore 22.30'05"; 2) Fortunati (Benelli) in 22.16'37"; 3) Mariani (Benelli) in ore 23 09'28".

CLASSE 175 CMC.: 1) Rottigni (Parilla) in ore 21.02'45"; 2) Perfetti (Bianchi) in ore 21 01'15"; 3) Olivato (Bianchi) in 21.29'16".

SPORT FORMULA 2

CLASSE 75 CMC: 1) Montesi (Laverda) in ore 22.53'29"; 2) Fontanili (Ceccato) in 23.09'44"; 3) Ghiro (Ceccato) in 23.23'22".

CLASSE 100 CMC.: 1) Mandolini (Ducati) in ore 21.47'20"; 2) Artusi (Ducati) in 22.13'06"; 3) Sestini (Ducati) in 22.28'43".

CLASSE 125 CMC.: 1) Graziano (Ducati) in ore 21.19'21"; 2) Pionava (Ducati) in 21.21'26"; 3) Mondaini (Ducati) in ore 21 49'38".

CLASSE 175 CMC.: 1) Venturi (MV) in ore 19.35'47"; 2) Milani (MV) in 19.57'59"; 3) Mendogni (Morini) in 20.00'19".

Classifica per marche

DERIVATE DA SERIE

CLASSE 100: 1) Laverda in 67.26'28"; CLASSE 125: 1) Benelli 69.09'00"; CLASSE 175: 1) Bianchi 64.33'51"; 2) Parilla 66.20'17".

SPORT FORMULA 2

CLASSE 75: 1) Ceccato ore 71.06'38"; CLASSE 175: 1) Morini 61.17'44"; 2) Gilera M. C. Arcore 63.46'51".

Hanno portato a termine la gara 100 concorrenti dei 239 partiti con la percentuale del 41,50 per cento la più alta nella storia del Motogiro.

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 14. — Il V Motogiro si è concluso questo pomeriggio sul traguardo di via Dante. Remo Venturi ha coronato a Bologna il suo sogno, vincendo la più affascinante competizione motociclistica di gran fondo. Un successo veramente meritato, per il bravo pilota spoletino che per due volte la sfortuna lo aveva fermato a pochi chilometri dal traguardo finale: questa volta la sua MV non lo ha tradito. Per 2060 chilometri il battito del suo motore non ha avuto un attimo di esitazione, rispondendo fedelmente alle continue sollecitazioni, sia sui veloci tracciati di pianura sia sulle impervie strade montane, quasi sempre accompagnate da un tempo inclemente che ha reso particolarmente difficile lo svolgimento delle 9 tappe. Al secondo posto troviamo Gilberto Milani con la MV che ha completato il trionfo delle moto di Cascina Costa.

Per le macchine e gli uomini che hanno portato a termine questa impegnativa competizione è senza altro titolo di merito, anche se il loro nome lo troveremo in fondo alle classifiche.

Per gli sfortunati piloti della Morini rimane sempre la soddisfazione di aver scritto il loro nome nella maggior parte delle tappe. A cominciare dallo spericolato milanese Zubani, che sino all'Aquila era in lotta per il primato; al tenace Franceschini, impostosi nelle tappe più difficili ed infine la conquista dell'ultimo traguardo da parte del fuori classe Mendogni.

Questa mattina il caposquadra della Morini ha lasciato Montecatini deciso a riscattare le brutte prove fornite nelle tappe precedenti. Era una questione di orgoglio. Al segnale dello starter Mendógni è balzato sulla sua veloce macchina e correndo come nei giorni migliori ha percorso i 162 chilometri della gara senza «mollare» un istante, superando uno dopo l'altro decine e decine di concorrenti fra cui si trovavano i suoi diretti avversari. Se si eccettua Venturi e Milani, che per comprensibili ragioni di classifiche non avevano motivo per uscire dalla prudenza, gli altri hanno messo tutto il loro impegno per contendere la vittoria al campione parmense. La media di chilometri 106,365 stabilita dal vincitore su un tracciato in cui sono compresi i passi della Futa e della Raticosa, è sufficiente per comprendere con quale impegno è stata corsa l'ultima prova.

Franceschini ha fatto anche oggi una gara superba aggiudicandosi il secondo posto a meno di due minuti. Anche il bravo e sfortunato Campanelli ha messo alla frusta la sua Gilera giungendo al traguardo ottimo terzo. Franzosi della Bianchi, Maoggi e Carrano della Mondial hanno fatto l'impossibile per piazzarsi ai posti d'onore. Il compito non era facile, ma sono riusciti.

Tra i 100 concorrenti che hanno raggiunto il traguardo di Bologna, i maggiori applausi della folla sono stati per i piloti Rottigni e Perfetti che hanno lottato sino all'ultimo metro per assicurarsi la vittoria assoluta della formula 3. Ha vinto la tappa Perfetti su Bianchi, precedendo di solo 6 secondi il suo irriducibile avversario Giuseppe Rottigni, su Parilla, che è riuscito a conservare il comando della classifica, dando vita alle fasi più interessanti di questo Motogiro.

Bellissima la prova fornita da Catellucci su Motobi, che insieme ai suoi compagni di squadra hanno messo in evidenza le straordinarie doti di questa macchina. Con la vittoria di Ambrosi nella tappa di Perugia e il terzo posto conquistato oggi da Castellucci (4.o in classifica generale la casa pesarese può essere soddisfatta.

Degno della massima ammirazione è stato Pastorelli che ha voluto concludere la sua eccezionale corsa con una ennesima vittoria di tappa. Pastorelli per ben 7 volte ha portato al successo la straordinaria Laverda di 100 cc., sempre seguito dal compagno di squadra Marchi anche egli meritevole della massima considerazione. La media tenuta nella Montecatini-Bologna da Pastorelli è stata di 91,683, di appena 1 chilometro inferiore a quella stabilita da Mariani su Benelli, a vincitore della classe 125. In questo modo il brillante vincitore della classe 100 ha conquistato il 5.o posto nella classifica assoluta. Un successo davvero senza precedenti che meriti la pena essere sottolineato.

Nelle VIII di litro oggi si sono fatti luce Zonca su Rumi terminato al secondo posto, seguito da Ferrari su Benelli (vincitore della categoria) e da Cornago su Rumi. Silvagni come al solito ha vinto nelle 75 seguito da Coppini e Pasini che occupano la stessa posizione nella classifica generale, tutti in sella alla Laverda.

Nelle minime cilindrate della categoria sport, il giovane pilota romano Montesi ha resistito ai rabbiosi attachi di Fondanini e di Ghiro su Ceccato, i quali nella tappa di oggi si sono gettati allo sbaraglio nel disperato tentativo di recuperare lo svantaggio. Non c'è stato nulla da fare. Montesi ha corso con consumata perizia giungendo terzo e conservando il primato con circa 12 minuti di vantaggio.

I ducatisti della classe 100 e 125 hanno concluso la loro fatica con una marcia trio. fale. Ha vinto Mandolini, seguito da Artusi e Sestini della 100, conservando lo stesso ordine della classifica di categoria. Infine nelle 125 vincitore di tappa è stato Pionava che ha preceduto Scamandri e Graziano; quest'ultimo vincitore assoluto. In questa classe merita ricordare l'ammirevole comportamento del solitario D'Angelo su Benelli che ha saputo tener testa alla dittatura della massiccia squadra di Borgo Panigale.

DOMENICO ALLEGRETTI

SPORT - FLASH - SPORT

Tennis: a Beppe Merlo il torneo di Palermo

PALERMO, 14. — L'italiano Giuseppe Merlo ha vinto il torneo internazionale di tennis di Palermo battendo nella finale del singolare maschile l'americano Hamilton Richardson per 2-6 6-4 6-1 6-0.

La vittoria nel doppio misto è andata alla coppia formata dall'australiana Long e dal cileno Ayala che hanno battuto la tedesca Buding ed il messicano Esteban Rejes per 7-5 3-6 6-2.

La vittoria nel doppio maschile è toccata invece alla coppia messicana Contreras-Llamas che hanno battuto la coppia formata dal messicano Rejes e dall'australiano Palafox in cinque combattutissimi set, dopo ben 68 giochi: 4-6 5-7 13-11 7-5 6-4.

◆

MILANO, 14. — Mercoledì prossimo l'Inter giocherà a Birmingham l'ultima partita del primo turno del torneo «Coppa Città delle Fiere», incontrando il Birmingham City F.C. la comitiva nero-azzurra partirà da Milano questa sera alle 21,50 e arriverà a Birmingham alle 0,23 del 16 aprile.

La partita verrà arbitrata dallo spagnolo Arque.

◆

GINEVRA, 14. — Il belga Roger Baudecron ha vinto, in una volata di 65 corridori, il giro del Lago di Ginevra, classica corsa per dilettanti, coprendo i 165 km. in 3.54'12" alla media di km. 42,527 orari stabilendo con ciò il nuovo primato della corsa.

◆

BUENOS AIRES, 14. — I dirigenti del Wanderers Football Club si sono dichiarati d'accordo in linea di massima al trasferimento della ala Alfredo Moscarelli alla società italiana Roma, secondo quanto ha dichiarato ieri Luigi Rossi, rappresentante della Roma.

◆

LIMA, 14. — Il Perù e il Brasile hanno chiuso in parità (1-1) la prima partita del girone eliminatorio n. 1 della coppa del mondo di calcio, per la zona sud americana.

Il Perù ha segnato nel primo tempo, al 36' con Terry; il Brasile ha pareggiato al 4' della ripresa con Indio.

Nel corso della partita si sono avuti diversi spiacevoli incidenti; l'incontro è stato però tenuto saldamente in pugno dall'arbitro uruguayano Washington Rodrigues.

◆

LEGNANO, 14. — Battendo con una travolgente volata i cinque compagni di fuga, l'azzurro Chiodini ha colto sul traguardo della IV San Pellegrino una meritata vittoria, alla quale hanno partecipato cento corridori.

◆

GUATEMALA, 14. — Il guatemalteco Jorge Surque ha vinto il primo giro ciclistico del Guatemala, di 910 km. in nove tappe, impiegando 25.08'54", davanti al connazionale Armas 25.20'33" ed al messicano Teja 25.31'.

DOPO UNO SPAREGGIO CON MIKLA

Il romano Ferrari "tricolore,, di sciabola

L'apolide è stato battuto per 5 a 3

BOLOGNA, 14 — Al termine di un emozionante spareggio con l'apolide Mikla (ungherese di origine), il romano Ferrari si è laureato campione italiano di sciabola per il 1957.

Degli otto schermidori ammessi alle finali (disputatesi secondo un girone all'italiana) Mikla e Ferrari si sono trovati alla pari con sei vittorie ciascuno avendo riportato una unica sconfitta: Ferrari contro lo stesso Mikla e l'ungherese (che tirava per il Club scherma di Torino) contro Pace. Si è così reso necessario lo spareggio: era dapprima Mikla che si avvantaggiava, poi sul 2-3 Ferrari infilava una serie di tre consecutive stoccate e riportava la vittoria per 5-3.

Sono stati così confermati i pronostici della vigilia che, data l'assenza di Nostini e Darè, si concentravano su Ferrari. La sua vittoria è stata tutt'altro che agevole. Ha sorpreso lo scarso rendimento in finale di Narduzzi che era stato tra i migliori nei turni precedenti.

Ecco i risultati:

Girone finale: 1) Ferrari 6 vitt. (dopo spareggio); 2) Mikla p. v.; 3) Pace 4 v. (8 stoccate ricevute); 4) Comini 4 v. (13 stoccate ricevute); 5) Calarese 2. v. (4 stoccate); 6) Ravagnan (4 stoccate); 7) Trivelli (5 stoccate); 8) Narduzzi (5 stoccate).

Al francese Closset la «Challenge Martini»

PARIGI, 14. — Il francese Rober Closset, detentore della Challenge Martin, al fioretto elettrico, ha confermato anche quest'anno il possesso del trofeo battendo nell'incontro finale il britannico Allen Jay per 10-5. Negli ottavi di finale scompariva dalla lotta l'olimpionico D'Ossola, eliminato per 10-2 dal connazionale Bancilhan.

Due italiani erano entrati nelle semifinali, ma nessuno dei due è riuscito a qualificarsi per l'incontro finale. Il romano Lucarelli è stato battuto per 10-4 da Jay ed il torinese Pellegrino da Closset per 10-8.

L'incontro finale fra Closset ed il britannico Allen Jay, che si classificò quarto alle Olimpiadi di Melbourne, è stato brillante ed ha entusiasmato gli spettatori

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI ITALIANI

FOTOFINISH DEL PR. LAZIO — COURMAYEUR precede di misura Permon

Alle Capannelle vince Courmayeur

Il figlio di Star of Guirath si è aggiudicato brillantemente il Premio Lazio

In un serrato arrivo complicato da due reclami avanzati contro il vincitore e respinti dalla giuria, Courmayeur si è aggiudicato il ben dotato Premio Lazio (lire 1.575.000) che portava i tre anni sulla severa distanza di 2100 metri in pista grande e figurava al centro della interessante riunione di corse al galoppo di ieri alle Capannelle.

Al betting favorito Formidabile offerto a 1½ e che alla prova dei fatti si è dimostrato poco atto alla distanza venendo a mancare proprio quando la corsa si è riscaldata, poi Flamenco a 2, Courmayeur a 2½ e Moloch e Permon a sei.

Al via andava al comando Moloch seguito da Courmayeur, Flamenco II e gli altri ben raggruppati. Nulla di mutato lungo la retta di fronte ed in curva; in dirittura i cavalli si aprivano a ventaglio su una sola linea e Courmayeur sembrava avere la meglio mentre Formidabile che aveva trovato un passaggio interno scompariva di colpo all'altezza del prato.

Courmayeur era attaccato da Permon e Flamenco II al largo che alle tribune sembravano avere la meglio; ma Courmayeur si riprendeva e negli ultimi metri, pur sbandando verso il centro della pista, guadagnava una corta incollatura su Permon mentre Flamenco II, indubbiamente danneggiato finiva terzo in fotografia.

I reclami dei proprietari di Permon e Flamenco II contro Courmayeur venivano respinti dalla giuria ed il figlio di Star of Guirath veniva confermato vincitore.

DETTAGLIO TECNICO

1. CORSA: 1. Vallonia; 2. La Roseraie. Tot.: V. 21 P. 12-14 Acc. 66. 2 CORSA: 1. Foscarina; 2. Oporto. Tot.: V. 26 P. 13-13 Acc. 26. 3. CORSA: 1. Mosconi; 2. Plombieres. Tot.: V. 68 P. 19-49 Acc. 273. 4. CORSA: 1. Flammetta; 2. Menicuccio. Tot.: V. 69 P. 25-22 Acc. 116. 5. CORSA: 1. Courmayeur; 2. Permon. Tot.: V. 22 P. 18-51 Acc. 196 6. CORSA: 1. Dasa; 2. Shaniko; 3. Sprint. Tot.: V. 85 P. 27-25-27 Acc. 369. 7. CORSA: 1. Sibyllina; 2. Polacco; 3. Giappo. Tot.: V. 40 P. 20-40-29 Acc. 547. 8. CORSA: 1. Thor; 2. Checchina; 3. Pasadena. Tot.: V. 61 P. 15-14-26 Acc. 65.

DAGLI ALTRI IPPODROMI

Milano: CHITET

1. Corsa: 1) Torrigiani; 2) Galato. Tot. V. 74, P. 20, 12, Acc. 46. 2. Corsa: 1) Zagros; 2) Sclarè. Tot. V. 13, Acc. 14. 3. Corsa: 1) Brunelleschi; 2) Frandeur. Tot. V. 21, Acc. 24. 4. Corsa: 1) Tissot; 2) Magabit. Tot. V. 10, P. 10, 10, Acc. 12. 5. Corsa: 1) Labda; 2) Gandar. Tot. V. 26, P. 14, 14, Acc. 35. 6. Corsa: 1) Chitet; 2) Gioviano. Tot. V. 24, 16, 21, Acc. 50. 7. Corsa: 1) Manno; 2) Muntiac; 3) Ponta del Lovi. Tot. V. 62, P. 44, 39, 52.

Firenze: IDMONE

1. Corsa: 1) Tortilla II, 2) Stellio. Tot. V. 13, P. 21, 14, Acc. 37. 2. Corsa: 1) Abbazia; 2) Mascareta. Tot. V. 34, P. 17, 16, Acc. 37. 3. Corsa: 1) Lico; 2) Biloglio. Tot. V. 49, P. 24, 20, Acc. 57. 4 Corsa: 1) Ramonero; 2) Douce Etoile; 3) Paul Jones. Tot. V. 151, P. 46, 39, Acc. 610. 5. Corsa: 1) Idmone; 2) Ojinaga; 3) Rosso di S. Giusto. Tot. V. 47, P. 25, 20, 22, Acc. 207. 6. Corsa: 1) Meduno; 2) Goyanco. Tot. V. 34, P. 37, 16, Acc. 160. 7. Corsa: 1) Providence; 2) Eggi. Tot. V. 64, P. 27, 13, Acc. 145.

Napoli: ORCO

1. Corsa: 1) Alcide; 2) Arizona; 3) Distinzione. Tot. V. 37, P. 16, 29, 55, Acc 165. 2. Corsa: 1) Franco Hanover; 2) Almos; 3) Papissa. Tot. V. 23, P. 14, 25, 17, Acc. 264. 3. Corsa: 1) Riolò; 2) Merlnos; 3) Annalena. Tot. V. 263, P. 29, 24, 25, Acc. 353. 4 Corsa: 1) Turno; 2) Empire; 3) Bei (parità). Tot. V. 33, P. 19, 15, 15, Acc. 34, 69. 5. Corsa: 1) Estera; 2) Vanesio; 3) Serval. Tot. V. 106, P. 27, 19, 15, Acc. 231. 6. Corsa: 1) Orco; 2) Islero; 3) Checchina [illegible] Acc. 242.

Al Simmenthal lo scudetto del basket La Roma sconfitta dalla Virtus (69-59)

I risultati

Motomorini-Varese	71-63
Reyer-Cantù	73-66
Gira-Pavia (giocata sabato)	76-66
Stella Azzurra-Viareggio	59-53
Virtus-*A. S. Roma	69-59
Simmenthal-Benelli	79-52

La classifica finale

Simmenthal, p. 38; Virtus, p. 36; Motomorini, p. 28; Stella Azzurra, p. 26; Varese, p. 25; Benelli, p. 22; Roma, p. 21; Prett. p. 20; Pavia, p. 17; Cantù, p. 15; Vela, p. 11; Reyer, p. 10.

Battendo il Benelli per 79 a 52 la Simmenthal di Milano si è aggiudicata il titolo di campione italiano di pallacanestro per il 1957. La Virtus, vincente sulla Roma le è finita a due punti lasciando così il titolo nuovamente alla squadra milanese a cui lo tolse due anni or sono (allora i biancorossi gareggiavano sotto il nome della Borletti).

Sconfitta la Roma

VIRTUS: Negroni (4), Chalhoub (1), Borghi, Andreo (1), Alesini (24), Canna (8), Lamberti, Gambini (13), Rizzi, Calebotta (18).
ROMA: Cerioni (4), De Carli (20), Laquidara, Asteo, Margheritini I (20), Fortunato (8), Ninchi (2), Antonini (1), Margheritini II, De Carolis (4).
ARBITRI: Rago di Napoli e Napoli di Genova.

Partita stanca, scialba, classifica da fine campionato. Non poteva essere differente: due squadre ormai tranquille e rassegnate, senza interessi di classifica con atleti che cercano disperatamente di far correre il più presto possibile le sfere del cronometro per porre fine al campionato 1956-1957. Partita perciò inutile; una gara che non ha entusiasmato nemmeno il più acceso tifoso giallorosso (lo stesso Rascel presente alla partita non si è scalmanato mai), eppure momenti di emozione ne aveva dati, e come.

Pareggi su pareggi, un'altalena di segnatura fino al 10' della ripresa: ma era evidentemente l'aria che non aveva quel non so che di euforico. Si era notato tutto ciò fin dal momento dell'ingresso in campo dei due quintetti: poco pubblico e soprattutto pochi applausi (cosa questa stranissima quando al foro giocano i giallorossi, e per di più oggi era di scena la Virtus). E' stato perciò un incontro con il risultato scontato prima che si incominciasse a giocare.

Forse, malgrado tutto, la Roma poteva vincere: poteva far suo il risultato se avesse insistito più nel gioco di metà campo, se non avesse — al 10' della ripresa — lasciato l'iniziativa delle azioni agli avversari. Fino allora i giallorossi si erano ben comportati: De Carli e Margheritini erano stati ben assecondati nel loro gioco ora da Ninchi, ora da Fortunato e soprattutto da Cerioni e De Carolis.

Finito perciò il campionato: finito male.

VIRGILIO CHERUBINI

MOTOSCOOTERS - MOTOCARRI
e la "CHIMERA,, 175 cc.
AER MACCHI
Concessionario esclusivo:
ROMA E PROVINCIA
MARIO MATTIELLO
Via Tuscolana, 160 — RICAMBI ORIGINALI
OFFICINA ASSISTENZA — Via Assisi, 23

NUOVO CENTRO VENDITE
Isomoto
Isocarri
RICAMBI ORIGINALI
Agenzia: VIA CAVOUR 248 - 252
Officina assistenza: VIA ASSISI, 23

CRONACHE DELLA GUERRA PARTIGIANA

NAPOLEONE

I Gap volanti avevano un asso: « Napoleone ». Dopo ciò che s'è detto, non sarà difficile immaginare di che tempra fosse questo partigiano.

Umberto Ricci — così si chiamava — era entrato nelle file del movimento clandestino dopo l'8 settembre e subito aveva chiesto al Partito comunista di essere arruolato nell'organizzazione militare. Era uno studente, dall'aspetto fine e delicato, di parola pronta e di ingegno sveglio, e pareva adattissimo al lavoro politico; ma lui si sentiva attratto dall'azione diretta, dalla lotta armata, e fu uno dei primissimi, tra i giovani, a concepire piani di assalto, agguati e sabotaggi contro il nemico e ad attuarli con un coraggio che superava i limiti del credibile. Fu per questo che i suoi amici di Massalombarda (Folli, Vernocchi, Baffè) lo ribattezzarono con quel nome altisonante, o, forse, per ironia verso il suo grado di sottotenente di complemento.

« Lampo » e « Elie », il comandante e il commissario politico del suo battaglione, non tardarono ad accorgersi con chi avevano da fare, e lo segnalarono al comando che lo chiamò a Ravenna a prendere il posto dell'intrepido « Sputafuoco », assassinato dai fascisti, in quel gruppo composto da « Nopi », « Pablo » e « Geppetto ».

La loro base era in un sobborgo popolarissimo di Ravenna, a casa dell'« Idina » e della « Germana », due sorelle che sembravano fatte con lo stampo dall'organizzazione militare per ospitare quei quattro indemoniati combattenti e tutto il loro arsenale.

«Napoleone» portò in quella casa una severità inconsueta, uno stile diverso, perciò, al suo arrivo, non fu accolto con particolare esultanza. Garbato, taciturno, tutto discrezione e riserbo, parve sulle prime che egli volesse far pesare su quella piccola collettività di operai la sua origine studentesca come un titolo di distinzione. E che cos'era quella pretesa di avere piatti per proprio conto, e quella sua ostinazione con cui rifiutava la cicca della sigaretta schiacciandola sotto le scarpe piuttosto che cederla ai compagni? Così «Napoleone» divenne per loro e' *fighitin*, lo smorfiosetto. Appena mangiato, « Nopi », « Pablo » e « Geppetto » davano la stura alle facezie: lui s'alzava, andava a sdraiarsi sul letto e studiava per ore e ore, senza aprir bocca. « *Stugia, stugia fighitin* », commentavano ironicamente gli amici. « Perchè leggi tutti quei libri? », gli chiesero un pomeriggio. « Io voglio sapere perchè combatto, rispose —, voglio sapere perchè sparo ».

◆

Però un giorno ci fu una specie di rimostranza contro di lui per quella faccenda delle sigarette. « Napoleone » chiamò in disparte « Nopi » e gli spiegò: « Senti, non l'ho mai detto a nessuno di voi, perchè mi sembrava inutile: adesso non gliela faccio più, non voglio che pensiate male di me. Io sono tisico: mi dispiacerebbe se per colpa mia qualcuno si ammalasse ». Altro che *fighitin!* Da quel giorno oltre che stimarlo, cominciarono a volergli bene. Avevano capito anche perchè parlava poco ed era tanto avido di sapere. Una sola volta lo videro ridere sino alle lacrime, quando « Pablo », incaricato per un giorno di cucinare il pranzo in assenza della « Germana » e della « Idina », poco pratico com'era di pentole e fornelli, preparò un paiolo smisurato di riso stracotto che tutti i cani della contrada messi insieme non riuscirono a finire.

Quel gentile e malinconico studente era divenuto da qualche mese l'incubo dei gerarchi e degli assassini in camicia nera. Per « Napoleone » non v'era uscio che non si potesse aprire, non v'era scorta che riuscisse a fargli scudo al nemico preso di mira, non v'era impresa irrealizzabile. Con quegli occhi pungenti da furetto che gli scintillavano nel dolce viso da adolescente puntava il nemico, anche in mezzo a cento persone, e quando decideva l'attacco partiva di scatto impassibile e deciso, senza un segno di timore, senza un'ombra di odio, come l'angelo Michele che appare nei cieli dei pittori antichi con la spada fiammeggiante in pugno e il volto soffuso di estatica indifferenza. « Napoleone » era l'angelo giustiziere della brigata chiamato a disperdere i reprobi della patria, i traditori del popolo. Fu lui ad abbattere alcuni dei peggiori criminali della repubblichina, i seviziatori, gli incendiari, i feroci massacratori di innocenti. E fu lui, il 2 aprile, ad eseguire la sentenza di morte emessa dal CLN contro Graldi, il segretario del fascio di Conselice nonchè membro della segreteria provinciale. « Napoleone » non lo conosceva, e gli fece da guida un altro gapista conselicese. Il paese, in quel giorno di festa, era affollatissimo. Graldi, oltre ad avere le armi a portata di mano, era anche scortato da una guardia del corpo. Il giovane non si lasciò neppure tentare dall'idea di rinviare la esecuzione: raggiunse il gerarca, gli tagliò la strada con la bicicletta, e, posando un piede a terra, lasciò che il gerarca gli venisse incontro e gli sparò abbattendolo insieme al milite di scorta.

◆

Non era trascorsa neppure un'ora e un nugolo di fascisti furenti si riversò su Conselice, per la rappresaglia. A scontare le conseguenze furono i fratelli Negrini, noti attivisti antifascisti. I repubblichini arrestarono la madre, le mogli, le nuore e la cognata dei due fratelli e poi diedero alle fiamme la casa uccidendo ad uno ad uno tutti gli animali del cortile. I Negrini poterono fuggire all'arrivo della spedizione punitiva; tuttavia furono inseguiti, tempestati da una gragnuola di fucilate, e uno di loro — Dario — ferito a una mano, si salvò fortunosamente dopo aver ucciso uno degli inseguitori che stava per acciuffare il fratello, « Argo ».

Degli squadristi più spietati e sanguinari restava Leonida Bedeschi, « Cattiveria », l'attentatore, fra gli altri, di Zirardini e di Gaudenzi. Da alcuni mesi il CLN aveva emesso a suo carico una sentenza di morte, ma lui era sempre sfuggito agli appostamenti dei GAP. Tutti, a Ravenna, sapevano chi era « Cattiveria », per molti partigiani il suo volto era stato l'ultimo ricordo della vita, ma « Napoleone » non lo conosceva, non lo aveva mai visto. Il pomeriggio del 18 agosto il giovane era uscito dalla base in bicicletta, portando come sempre la sua « Grisenti », per incontrare una compagna sul ponte degli Allocchi. La ragazza, appena arrivata, lo esortò ad allontanarsi poichè aveva visto « Cattiveria » che si dirigeva da quelle parti. « Mostramelo », disse « Napoleone ». « E' quello lì, in divisa da milite, che sta arrivando con la motocicletta ». « Va avanti, chè voglio vederlo bene; poi ti raggiungo ». I gapisti, prima di agire, facevano un sopraluogo per sceglere il posto più adatto all'azione, l'itinerario da seguire per raggiungerlo e la via per cui ritirarsi. « Napoleone », fin troppo sicuro dei propri mezzi, pur di non lasciarsi sfuggire il carnefice di tanti patrioti, pensò di poter rinunciare a quelle precauzioni, e partì senza indugio all'attacco. Il fascista avanzava a passo d'uomo a cavalcioni di una moto Guzzi con il motore al minimo. Due colpi di pistola al petto e « Cattiveria » si abbatteva di schianto sul ponte mentre il gapista si allontanava pedalando lentamente sulla strada di circonvallazione affollatissima per raggiungere la compagna. Per caso, in quel momento, stava sopraggiungendo alle sue spalle una macchina con tre tedeschi. Vedendo il fascista a terra, il pilota spinse l'acceleratore e raggiunse il ragazzo che fu catturato e consegnato alla brigata nera. Aveva ucciso un fascista, se la vedessero loro.

GUIDO NOZZOLI

Nuccia Cardinali, « Miss Lombardia », in un tipico e festoso paesaggio da settimana pasquale

Le mostre d'arte

Agenore Fabbri all'Odyssia e Aldo Borgonzoni all'Aureliana

Come scultore, Agenore Fabbri ha la natura dei marmorari e dei plasticatori romanici e gotici toscani: una natura artigiana infaticabile che nella ripetizione di una figura, di un motivo, di una storia arriva talvolta al capolavoro. Il suo talento di patetico narratore espressionista scende spesso, è vero, a compromessi con quell'ozioso gusto decorativo che avvelena tanta parte dell'arte contemporanea. Non manca però allo scultore una coscienza morale della funzione pubblica esercitata per secoli dalla scultura. Certo, ingrata sorte è quella che la nostra società e la nostra cultura riservano alla scultura. Un vero rapporto con il pubblico popolare, non esiste e chi commissiona e compra oggi la scultura, ha della scultura stessa un'idea tutta privata, come di un oggetto prezioso e grazioso che dà il tono *chic* all'angolo più intimo di un salotto. Quando a uno scultore va bene, allora la sua opera finirà dimenticata in un museo di arte moderna fra un campione di stoffa di un pittore astrattista (per uno di questi campioni si paga oggi da mezzo a un milione di lire per metro quadrato) e le solite ammuffite mele di un figurativo.

Avranno un bel gridare, un bel dimenarsi gli uomini e gli animali di Fabbri per ricordare i dieci visitatori ciechi e so[rdi] di la ferocia, l'angoscia, la speranza di libertà e di redenzione che sono nell'animo dell'uomo moderno. Si può certamente dire che spesso al Fabbri scultore si sostituisce il Fabbri regista di uno spettacolo retorico e barocco dove i sentimenti di dolore, di morte e di pietà, sono mossi e intrecciati in un balletto grazioso che diverte soltanto, anzichè commuovere ed esaltare. Così come si può dire che non c'è più triste sorte per la scultura, di quella che la svilisce a ninnolo e con le formelle di terracotta policrome e i bronzetti esposti nella galleria di via Liguria, il Fabbri fa proprio questo, senza giungere nello stesso tempo alla estrema raffinatezza decadente di un Mirko o di un Fontana. Ma le sculture autentiche ci sono, e sono quelle che il Fabbri, pur nei limiti imposti oggi alla scultura dal gusto borghese, ha plasmato con spirito pubblico, con la mente ai cento e cento scultori di cui nemmeno il nome è giunto fino a noi o a quei grandi come Nino Pisano, Lorenzo Maitani, Tino di Camaino, i quali hanno lasciato anche nei più piccoli borghi di Toscana quelle forme di morte e di speranza che hanno atterrito e illuminato generazioni e generazioni per secoli gridando minacce di perdizione e promettendo salvezza e redenzione dall'alto dei portali levando [illegible] terra al cielo su per le torte strutture architettoniche delle chiese e degli edifici pubblici romanici e gotici.

Quando il Fabbri plasma una figura di madre che si torce come fiamma gridando la sua disperazione sulle spoglie dell'uomo sempre crocifisso e staccato dalla croce per esserci inchiodato di nuovo (*Donna del popolo* 1947, *Deposizione* 1956, *Sepolcro* 1956, *Crocefissione* 1956); quando dà forma alla selvaggia ferocia della bestia che sbrana la bestia con evidente simbolismo (*Rissa* 1956, *La preda* 1956, *Rissa di cani* 1957); quando immagina con atroce fantasia giganteschi insetti schifosi quali simboli di guerra e distruzione (*La guerra* 1956), allora egli è scultore di fantasia nobile e moderna, impegnato in un discorso che è quello dell'uomo della strada non quello dell'uomo dei salotti.

• • •

I dipinti e i disegni che Aldo Borgonzoni espone nella galleria di via Sardegna 29, stanno a testimoniare di una sua fondamentale incertezza di prospettiva culturale e di uno sforzo confuso che ridar sangue vivo alla sua pittura. Le ultime cose del pittore emiliano da noi viste nel '56 erano in gran parte paesaggi e figure contadine meridionali non andavano oltre quel certo manierismo naturalistico in cui s'è andata spegnendo in molti pittori la volontà di moderno racconto del mondo contadino, vi era comunque, nello stesso attaccamento naturalistico, un certo fuoco polemico antigrazioso e antiborghese che, in qualsiasi modo lo si volesse giudicare, aveva il pregio indiscutibile di un atteggiamento intellettuale chiaro. Si sente molto parlare oggi, da parte degli artisti, e di quelli della tendenza realista in particolare, di rinnovamento. Personalmente stentiamo a capire di che rinnovamento si tratti; soprattutto perchè, nelle attuali condizioni della cultura artistica italiana, rinnovamento, almeno per noi, non significa abbandono della pittura narrativa del mondo contadino e operaio, ma soltanto una pittura in questa direzione più profonda e più modernamente cosciente di questo mondo, nonchè la capacità di conoscere ed esprimere la vita contemporanea con più sensibile e moderna coscienza della sua complessa varietà e molteplicità di aspetti e personaggi. Non dunque soltanto ritratti di contadini e operai ma, perchè no?, ritratti di borghesi, di preti, di militari visti dal punto di vista di classe dei contadini e degli operai. Se rinnovamento deve significare ritorno alla natura morta pura, al vedutismo puro nel paesaggio, al ritrattino d'occasione, servile nella sua indifferenza: noi, personalmente, siamo contro questo rinnovamento.

E' per questo che l'attuale pittura di Borgonzoni ci lascia dubbiosi, anche se egli, dopo aver « risciacquato i panni » nelle acque della Senna, s'è fatto più elegante e spigliato pittore.

Borgonzoni tenta oggi di richiamare in vita quegli anni fra il '35 e il '45, i migliori della sua pittura, quando dipingeva secondo uno schietto e istintivo espressionismo (vicino all'espressionismo di alcuni pittori di « Corrente », come Badodi, Migneco, Birolli), a cui, negli anni dopo il '40, egli cercò poi di dare misura e chiarezza di linguaggio inserendosi in quella ventata cubista che investì tutta la migliore pittura della generazione che oggi è oltre i quarant'anni. Ma è possibile ridar vita a uno stile senza che ci sia più a sostanziarlo quel mondo di idee e passioni da cui nacque? Crediamo di no. Oggi idee e sentimenti dell'uomo della strada come dell'artista sono altra cosa da quelli di vent'anni fa. E' a questo mondo di idee e di sentimenti di oggi che bisogna cercare di dare forma moderna. E non vale dipingere la folla nella metropolitana, se l'occhio non è retto e guidato da una autentica modernità di idee e di sentimenti. E perchè queste considerazioni generali fossero ben chiare, vorremmo che fossero messe a confronto con i quadri *Bambino che gioca col cane, La pianura a Medicina, Figura, Studentessa trachena* (Parigi), *Ore 20 in métro, Métro direction Balard, Métro ore 19*, tutte opere del '57.

E' giusto e necessario che ogni artista lavori secondo la via *che egli crede essere la* sua via: non sarebbe male però che tanti nostri pittori e scultori, i quali ambiscono al titolo di realisti (il realismo non è un facile e comodo punto di partenza ma sempre un faticoso e duro traguardo) avessero una più grande fermezza e costanza ideale, anzichè affrettarsi a mutar d'abito al primo spirar di vento contrario. Non fosse altro perchè sarebbe un po' triste per loro accorgersi, magari dopo poco tempo di aver scambiato il maltempo di un giorno col cambiamento di stagione.

DARIO MICACCHI

Il Convegno generale degli artisti romani

Nei giorni 15 e 16 aprile nella Sala dei Cesari, in Palazzo Braschi a Roma, si svolgeranno i lavori del I Convegno Generale degli Artisti Romani, patrocinato dal Centro Culturale di Comunità di Roma. L'ordine del giorno dei lavori, ai quali sono invitati artisti, critici e mercanti d'arte romani, è il seguente: 1) Relazione del Segretario Generale del Convegno; 2) Costruzione di case-studio e prospettive di finanziamenti pubblici. Ubicazione urbanistica e carattere degli studi; 3) Legge del 2 per cento sulle opere d'arte negli edifici pubblici. Rapporti tra artisti e industrie. Esposizioni e gallerie pubbliche. Arti figurative e TV. Arte e documentazione cinematografica. Critica e cronaca d'arte nella stampa quotidiana. Esposizioni e gallerie private. Edizioni d'arte; 4) Forme e prospettive del credito per gli artisti.

TERMINATO L'INCONTRO PROMOSSO DALL'ISTITUTO « GRAMSCI »

Il carattere socialista dell'autogestione nel dibattito al Convegno sulla Jugoslavia

L'intervento finale di Mario Alicata e le conclusioni dei relatori jugoslavi

Ieri nella sede dell'Istituto « Gramsci », dopo tre sedute fitte di interventi, si è chiuso il « Convegno sull'autogestione in Jugoslavia » con le conclusioni dei relatori, compagni Marinko, De Leon e Giorgievic. Nel corso delle conclusioni i relatori hanno avuto modo di sviluppare e approfondire una serie di temi che erano stati toccati nel corso della discussione.

I temi che di più sono emersi riguardavano alcuni aspetti dell'autogestione jugoslava messi in rapporto con lo sviluppo del socialismo in tutte le loro risultanze economiche, politiche e giuridiche. In questo senso sono intervenuti Di Gioia, Pagnin, Chiaromonte, Fortunati, Caprara, Vitello, De Lipsis, Emilio Sereni, in particolare si è intrattenuto sul concetto di « proprietà », analizzando il modo in cui tale problema è affrontato in Jugoslavia con i suoi punti positivi e le sue lacune in specie nel settore dei rapporti fra città e campagna. Marco Montagnana ha accennato all'esperienza gramsciana dei « Consigli di fabbrica » rimarcando il carattere nazionale di esperienze che pongono al centro il problema dell'autogoverno operaio. Manzocchi e Ugo Natoli, l'uno sul piano economico l'altro sul piano giuridico, hanno avanzato alcuni interrogativi sul rapporto tra pianificazione e autogestione e dall'altro, tra proprietà e Stato. Trentin si è invece soffermato sui caratteri sociali dell'autogestione, riconoscendo come momento di interesse generale del movimento operaio internazionale e sulla necessità di integrazione sempre maggiore tra l'autogestione e la direzione centralizzata. Ultimo ad intervenire è stato il compagno Mario Alicata, il quale, dopo aver sottolineato il valore positivo del Convegno ha confermato che l'autogestione appartiene ormai al patrimonio comune delle esperienze e delle realizzazioni del movimento operaio, così come a questo patrimonio appartengono esperienze e realizzazioni economiche e politiche del mondo socialista, in URSS, in Cina, in Polonia. Si tratta ora di portare avanti il dibattito, ha proseguito Alicata, approfondendo più che la enunciazione di principio lo studio delle esperienze concrete, anche per verificare la validità di talune affermazioni di principio. Alicata ha aggiunto che, tra i problemi del socialismo, i comunisti italiani guardano all'autogestione jugoslava con estremo interesse ed attenzione: così come, secondo quanto è stato confermato dall'VIII Congresso del PCI, essi considerano di estrema importanza il problema del coordinamento economico internazionale fra le diverse economie che si fondano sulla proprietà sociale dei mezzi di produzione e sulla pianificazione. La esperienza jugoslava, ha aggiunto Alicata, ci è utile in modo particolare, poichè i comunisti italiani hanno sempre sottolineato l'aspetto « socialista » del controllo democratico delle masse sulla produzione. Fin da ora noi possiamo far compiere dei passi in avanti alla lotta per il socialismo in Italia, dando dei colpi al massimalismo, con l'utilizzare e l'allargare queste esperienze, alla luce di una lotta intelligente contro il riformismo, alla luce di esperienze le quali confermano che il socialismo non nasce dal capitalismo e che il problema del potere politico e della direzione politica della classe operaia sono problemi di fondo. Così come, in questo quadro, è un problema di fondo il problema del Partito. Una serie di questi temi fanno parte anche dell'esperienza jugoslava, ha aggiunto Alicata, trattando della quale noi non dobbiamo però mai dimenticare che si tratta di un'esperienza che vive nell'ambito di una rivoluzione e di uno Stato socialista.

Dopo le repliche e i chiarimenti dei relatori che hanno ringraziato l'Istituto Gramsci per la organizzazione e la ottima riuscita del Convegno, la assemblea si è sciolta. Nella giornata di ieri ha inviato la sua adesione Ferruccio Parri, e sono intervenuti anche studiosi sovietici e polacchi.

Sperimentato un vaccino contro la leucemia

CHICAGO, 14. — Il dott. C. Friend dell'Istituto Kettering ha annunciato ieri sera che un nuovo vaccino contro una forma di cancro, la leucemia è stato esperimentato con successo su topi.

L'80 per cento dei topi vaccinati è risultato completamente immunizzato. Il vaccino non ha alcuna azione contro le altre forme di cancro.

MOSCA — A una mostra dei doni che i giovani sovietici offriranno quest'estate ai partecipanti al VI Festival mondiale della gioventù sono stati esposti anche questi « calciatori », prodotti dai giovani lavoratori di una fabbrica di bambole

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible] 21,20: Concerto di musica operistica diretto da Arturo Basile - Weber: Oberon, ouverture. Puccini: Turandot, « Nessun dorma ». Massenet: Manon: « Addio o nostro picciol desco »; Ponchielli: La Gioconda, « Cielo e mar ». Puccini: La bohème: « Mi chiamano Mimì ». Donizetti: La figlia del reggimento: « Tirolese ». Puccini: La bohème: « Che gelida manina ». Boito: Mefistofele: « L'altra notte in fondo al mare ». Catalani: La Wally: « Ebben ne andrò lontana ». [illegible] Verdi: Aroldo, sinfonia [illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible] 21,15: Palcoscenico del Secondo Programma: [illegible] Al termine: ultime notizie. 23,15-23,30: Siparietto

TERZO PROGRAMMA

Ore 19: Paul Hindemith: Sonata n. 4 op. 11, per viola e pianoforte - Sonata n. 3, op. 25, per violoncello solo. [illegible] La Rassegna. « Cultura inglese », a cura di Agostino Lombardo. [illegible] 21: Concerto di ogni sera. A. Stradella [illegible] « Sinfonia in [illegible] », per orchestra d'archi. F. Busoni [illegible] « Danze antiche », I. Françaix [illegible] 22,45: Le province e la lotta della scuola elementare; 23,15: Olivier Messiaen: « Quatre études de rythme ».

TELEVISIONE

ORE 21: Ileana Ghione è l'interprete di « Storia di montagna », la commedia di Rosso di San Secondo in ripresa diretta dal Teatro delle Arti in Roma

17,30: LA TV DEI RAGAZZI - « La linea d'argento » è il titolo della odierna puntata di « Lilly e il poliziotto », con Marcello Giorda, Franco Pastorino e Puni Semeraro nella parte di Lilly, impegnata nella solita avventura poliziesca con il celebre Jimmy Donovan, giovane ma brillante poliziotto di Scotland Yard. Sarà proprio l'ingenua curiosità di Lilly, come al solito, a venire in aiuto al grande detective. Completano il programma dei ragazzi la puntata di « Gran pavese », dedicata oggi alla battaglia di Lepanto fra le flotte della cristianità ed i turchi, e « I nostri cari figli », colloqui di Nicola Manzari con la figlia Cicci.

20,30: TELEGIORNALE, prima edizione

20,50: CAROSELLO, trasmissioni pubblicitarie.

21,15: STORIA DI MONTAGNA, di Rosso di San Secondo, in ripresa diretta del Teatro delle Arti in Roma. La TV ha colto l'occasione dello spettacolo del Teatro delle Arti per riprendere questa commedia, a commemorazione dell'autore recentemente scomparso. Il racconto è qui tenue, quasi fragile. Un uomo, rimasto vedovo, vive in una baita di montagna con la figlioletta. Passa una ragazza rimasta sola al mondo e si ferma a far da madre alla bambina. Poco dopo in un incidente di montagna l'uomo muore, e nuovamente la baita torna ad alloggiare due persone. Passa un giovane, e si ferma a far da padre alla bambina. Una famiglia tragicamente distrutta e delicatamente ricostruita.

22,35: UN MALATO A BORDO, documentario sui medici di bordo

22,50: DIECI MINUTI CON MICHELE GUERRISI. Visita alla opera ed alla casa del pittore.

23: TELEGIORNALE, seconda edizione.

GLI SPETTACOLI

« Manon » e « Fidelio » al Teatro dell'Opera

Oggi riposo. Domani alle 21 n [illegible] esecuzione della « Manon » di J. Massenet, diretta dal maestro Napoleone *Annovazzi (rappr. n. 62). Interpreti principali:* Rosanna Carteri, Ferruccio Tagliavini, Mario Borriello e Vito De Taranto. Regia di Ady Carlo Azzolini.

Mercoledì, replica fuori abbonamento del « Fidelio » di L. Beethoven, diretto dal maestro André Cluytens e con lo stesso complesso artistico della prima rappresentazione.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: C.ia Italiana di Prosa diretta da Salvini. Alle 21: « Storia di montagna » di Rosso di San Secondo
ARTISTICO OPERAIA: Riposo
ASSOCIAZIONE ARTISTICO INTERNAZIONALE (Via Margutta 54): Opera dei Burattini di M. Signorelli. Alle 17: « Mimmo e la lampada meravigliosa »
DELLE MUSE: Riposo. Imminente la C.ia P. Barbara, M. Guardabassi in « Marito competente », di Aladar
ELENA BELLINI (via Giuori 2): C.ia D'Origlia Palmi. Alle 16: « Christus » di Fehrun. Commenti musicali. Prezzi popolari
ELISEO: C.ia Eduardo De Filippo. Alle 21: « Il padrone sono io », tre atti di G. Rocca
IL MILLIMETRO: Riposo. Domani a richiesta: « Esami di maturità » di Fodor. C.ia M. Mainotti (prezzi popolari)
LO CHALET: C.ia diretta da L. Castellani con Veronese e Patone. Alle 21,15: « La capannina » di Roussin
MARIONETTE PICCOLI MASCHERI: Riposo
PALAZZO SISTINA: « Cinerama Holiday », interesso continuato
PIRANDELLO: Riposo. In preparazione: « I monologhi » di Shakespeare, in inglese ed in italiano contemporaneamente
QUIRINO: Oggi alle 17 a prezzi familiari replica de « I tromboni » con Vittorio Gassman, Anna Maria Ferrero
RIDOTTO ELISEO: Riposo
ROSSINI: C.ia stabile del Teatro Italiano diretta da C. Durante. Alle 21,15: « L'espresso delle 8,40 », due atti di Marone e « Correggio » di Novelli
SATIRI: Riposo
TEATRO DEI SERVI (v. Mortaro 22, tel. 45130): Imminente inaugurazione con « Depretore Vincenzo » di Edoardo De Filippo. Prenotazioni ARPACH
VALLE: Sabato 20: C.ia C. Baseggio con E. Vazzoler, G. Cavalieri, V. Benedetti « I Rusteghi ».

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: *Rabbia in corpo,* con F. Arnoul e rivista Armando Romeo
Altieri: Pioggia di piombo, con E. G. Robinson e rivista
Ambra-Jovinelli: Bandido, con Robert Mitchum e rivista G. Mucci
Principe: Seduzione mortale e rivista
Reale: Il re del Rock and roll, con D. Dayle e rivista Cecchelin Bultrini
Volturno: Bandido, con R. Mitchum e rivista L. Fiore N. Mun

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Oklahoma!
America: La legge del capestro, con J. Cagney
Archimede: La vera storia di Jess il bandito, con G. Wagner
Arcobaleno: The Wrong man (alle 18-20-22 orig. integrale)
Ariston: La legge del capestro, con J. Cagney
Arlecchino: Prossima apertura
Attualità: La pistola sepolta, con J. Grant
Barberini: Amami e non giocare, con R. Brazzi (alle 15,45-17,05-18,50-20,50-22,50)
Capitol: Mister X l'uomo ombra, con E. Williams (alle 16,15-18,15-20,30-22,45)
Capranica: Quando eravamo giovani, con W. Holden
Capranichetta: Il letto del re, con S. Chaplin
Corso: Donna da uccidere (alle 16,45-18,15-20,15-22,15)
Europa: La vera storia di Jess il bandito, con R. Wagner (alle 16,30-17,55-20,05-22,30)
Fiamma: Questo nostro mondo (alle 15,40-17,30-19,10-20,50-22,40)
Fiammetta: *High Society,* con B. Crosby, G. Kelly, F. Sinatra (alle 17-19,45)
Galleria: Inno di battaglia, con R. Hudson
Imperiale: Il tenente dinamite, con A. Murphy
Maestoso: La vera storia di Jess il bandito, con R. Wagner
Metropolitan: Il prigioniero di Amsterdam, con J. Mc Crea (alle 15,40-17,40-19,50-22,30)
Mignon: La legge del capestro, con J. Cagney
Moderno: L'ora del delitto
Moderno Saletta: La pistola sepolta con J. Grant
New York: Il tenente dinamite, con A. Murphy
Paris: La legge del capestro, con J. Cagney
Plaza: Le donne hanno sempre ragione, con G. Rogers
Quattro Fontane: Zarak Khan, con V. Mature
Quirinetta: Miss Spogliarello, con B. Bardot
Rivoli: Il gigante, con James Dean (alle 14,45-17,40-21,30)
Salone Margherita: Il seme della violenza, con G. Ford
Smeraldo: Il letto del re, con Sidney Chaplin
Splendore: L'ora del delitto
Supercinema: La vera storia di Jess il bandito, con R. Wagner (alle 15,45-17,40-19,55-22,30)
Trevi: Arrivano i dollari, con A. Sordi (alle 15,45-17,25-19,55-21,45-22,45)

ALTRE VISIONI

Adriacine: Suonarono [illegible]
Airone: Incantesimo, con K. Novak
Alba: Sangue misto, con A. Gardner
Alce: Bandido, con R. Mitchum
Alcyone: Donne, dadi, denaro, con D. Dayle
Alessandrino: Riposo
Ambasciatori: Sinuhe e l'Ittita, con K. Kendall
Aniene: Moby Dick, con G. Peck
Apollo: Anastasia, con I. Bergman
Appio: Donne, dadi, denaro, con D. Dayle
Aquila: Riposo [illegible]
Arenula: [illegible]
Ariel: Il tesoro di Rommel, con James Mason
Arizona: Lo sparviero di Fort Niagara
Astoria: Orizzonte perduto, con R. Colman
Astra: [illegible], con A. Lane
Atlante: [illegible]
Atlantic: Bandido, con R. Mitchum
Augustus: Anastasia con I. Bergman
Aurelio: Rullo di tamburi, con Van Ladd
Aureo: Notre Dame de Paris, con G. Lollobrigida
Aurora: Il tesoro di Pancho Villa, con S. Winters
Ausonia: Orizzonte perduto, con R. Colman
Aventino: Tempo di villeggiatura, con G. Ralli
Avila: Riposo
Avorio: Giovani senza domani, con R. Wagner
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Belsito: Anastasia, con I. Bergman
Bernini: Padri e figli, con M. Mastroianni
Boito: Pioggia di piombo in cantina, con Jean Simmons
Bologna: Donne... dadi... denaro, con D. Dayle
Brancaccio: Donne... dadi... denaro con D. Dayle
Bristol: Come le foglie al vento, con L. Bacall
Broadway: Anastasia, con I. Bergman
California: *Come le foglie al vento,* con L. Bacall
Capannelle: Riposo
Castello: [illegible], con R. Scott
Centrale: Vita di una contessa, con [illegible]
Chiesa Nuova: Riposo
Cine-Star: Sotto il ventimito, con W. Holden
Clodio: Parola di ladro, con A. Lane
Cola di Rienzo: Bravata d'[illegible], con K. Douglas
Colombo: Riposo
Colonna: Donne sole, con E. R. Drago
Colosseo: Non c'è amore più grande, con A. Sordi
Columbus: Riposo
Corallo: Fuoco verde, con S. Granger
Crisogono: Riposo
Cristallo: [illegible], con L. Caron
Degli Scipioni: Riposo
Del Fiorentini: Riposo
Del Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: Parola di ladro, con A. Lane
Delle Mimose: Riposo
Delle Terrazze: [illegible], con Gina Lollobrigida
Delle Vittorie: Orizzonte perduto, con R. Colman
Del Vascello: [illegible] preferisce [illegible], con R. Gable
Diana: [illegible], con [illegible]
Doria: [illegible] M.G.M.
Due Allori: Come le foglie al vento, con L. Bacall
Due Macelli: [illegible]
Edelweiss: [illegible], con Kim Novak
Eden: Donne, dadi, denaro, con D. Dayle
Esperia: [illegible], con J. Lewis
Espero: [illegible] Rio della [illegible]
Euclide: Riposo
Excelsior: Moby Dick, con G. Peck
Farnese: [illegible], con R. Scott
Farnesina: Riposo
Faro: [illegible], con K. Novak
Flaminio: [illegible] armata
Fogliano: [illegible], con Ivan Crawford
Fontana: [illegible]
Garbatella: [illegible], con K. [illegible]
Gardenacine: Padri e figli, con Marcello Mastroianni
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: [illegible] coraggioso, con R. [illegible]
Golden: [illegible], con William [illegible]
Guadalupe: Riposo
Hollywood: Anastasia, con Ingrid Bergman
Induno: [illegible], con William Holden
Ionio: [illegible], con V. Mature
Iris: Zingaro, con D. Gerrin
Italia: Anastasia, con I. Bergman
La Fenice: Rabbia in corpo, con F. Arnoul
Leocine: [illegible], con J. Lewis
Libia: [illegible], con A. Nazzari
Livorno: Riposo
Lux: Picnic, con K. Novak
Manzoni: Poveri ma belli, con Marisa Allasio
Marconi: Riposo
Massimo: Moby Dick, con G. Peck
Mazzini: Gioventù ribelle, con Ginger Rogers
Medaglie d'oro: Riposo
Mondial: Padri e figli, con M. Mastroianni
Nasce: Riposo
Niagara: Uomini e lupi, con Yves Montand
Nomentano: Riposo
Novocine: Terra infuocata, con R. Scott
Nuovo: Donne, dadi, denaro, con D. Dayle
Odeon: Adriana Lecouvreur, con A. Ladd
Odescalchi: Il mondo è meraviglioso [illegible]
Olympia: La pistola non basta, con A. Quinn
Orfeo: Napoli terra d'amore, con M. Fiore
Oriente: Sette mogli per un marito, con R. Harrison
Orione: Riposo
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Parola di ladro, con A. Lane
Ottavilla: Riposo
Palazzo: Brama di vivere, con Kirk Douglas
Palestrina: Simone e Laura, con K. Kendall
Parioli: La terra contro i dischi volanti
Pax: Riposo
Pio X (Torre Gaia): Riposo
Planetario: Rassegna internazionale del documentario sportivo
Platino: Bandido, con R. Mitchum
Plinius: Incantesimo, con K. Novak
Preneste: Come le foglie al vento, con L. Bacall
Prima Porta: Buon giorno tristezza
Primavera: Serenata per [illegible], con [illegible]
Puccini: Poveri ma belli, con Marisa Allasio
Quirinale: Orizzonte perduto, con R. Colman
Quiriti: Riposo
Radio: Riposo
Rex: Sul sentiero di guerra [?], con W. Holden
Rialto: [illegible], con M. André
Riposo: Riposo
Ritz: [illegible], con William [illegible]
Roma: [illegible] di Chicago, con A. Lane
Rosy: Padri e figli, con Marcello Mastroianni
Rubino: Poveri ma belli, con Marisa Allasio
Sala Eritrea: Riposo
Sala Gemma: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Umberto: Il tesoro sommerso, [illegible]
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
San Felice: Riposo
Savona: Donne, dadi, denaro, con D. Dayle
Sette Sale: Riposo
Silver Cine: La più grande corrida, [illegible]
Stadium: La pistola non basta, con [illegible]
Stella: Riposo
Sultano: [illegible] Rio della [illegible]
Tevere: [illegible], con H. [illegible]
Tirreno: [illegible]
Tor Sapienza: [illegible]
Trastevere: Riposo
Trianon: [illegible], con Ava Gardner
Trieste: Notre Dame de Paris, con G. Lollobrigida
Tuscolo: [illegible], con G. [illegible]
Ulisse: [illegible], con A. Gardner
Ulpiano: Riposo
Ventuno Aprile: [illegible]
Verbano: [illegible], con J. [illegible]
Vittoria: [illegible], con R. [illegible]

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Adriano, Astoria, Archimede, Alba, Alcyone, Ausonia, Ambasciatori, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Bologna, Cola di Rienzo, Capranica, Capranichetta, Cristallo, [illegible], Excelsior, Europa, Fogliano, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, La Fenice, Mignon, Moderno, Metropolitan, Odescalchi, Orfeo, Oriente, Paris, Planetario, Quattro Fontane, Quirinale, Rialto, Ritz, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Sistina, Stadium, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Verbano. TEATRI: Arti, Chalet, Delle Muse, Pirandello, Il Millimetro, Rossini.

LENIN

L'ESTREMISMO malattia infantile del comunismo

« Piccola biblioteca Marxista » pagg. 132 - L. 150

EDITORI RIUNITI
Via Sicilia 136 - Roma

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel 200 151 - 200 151.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo — Sem — Trim
UNITA 7.500 3.900 2.050
(con edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

PELLEGRINI E SPANO APRONO LA CAMPAGNA ELETTORALE A JESI E A RAVENNA

Stringersi attorno al PCI e alla sinistra per evitare all'Italia un nuovo 18 aprile

La lotta contro i comunisti è lotta contro tutta la democrazia - L'involuzione a destra del governo - Giorgio Amendola parla a Savona della funzione dirigente della classe operaia

Pellegrini a Jesi

JESI, 14. — Il sen. Giacomo Pellegrini, della Direzione del PCI ha parlato stasera ad una grande folla di jesini i quali, il 5 maggio eleggeranno il Consiglio comunale.

Pellegrini ha rilevato come le elezioni del 27 maggio 1956 avevano aperto la possibilità di dar vita ad una amministrazione democratica efficiente che avrebbe riscosso la fiducia della popolazione purchè si fossero abbandonate le pregiudiziali anticomuniste. Questo è lo specchio della situazione generale del paese, caratterizzata dalla esistenza di una serie di problemi di fondo non risolti è dalla crescente pressione delle classi conservatrici che si trincerano dietro l'anticomunismo per continuare ad opprimere le masse lavoratrici e per attentare agli stessi ordinamenti democratici.

Pellegrini ha quindi ricordato l'involuzione a destra del governo Segni: le manovre e i compromessi tra parlamentari contro la giusta causa permanente, la nomina dell'on. Togni a ministro delle Partecipazioni statali, la grave crisi della Corte costituzionale, verso la quale sono state mosse aspre critiche perchè aveva cancellato il famigerato articolo 113 della legge fascista di P.S. Tutto questo mentre ci si rifiuta di accogliere persino modestissime richieste di aumento delle pensioni.

L'oratore ha poi illustrato il significato delle agitazioni dei lavoratori italiani per la conquista di migliori condizioni di vita e per la difesa delle libertà democratiche. Egli ha ricordato la asprezza delle lotte operaie e la funzione di copertura esercitata dal governo a favore del padronato, riferendosi direttamente all'opera svolta dal sottosegretario al Lavoro, on. Delle Fave (che la democrazia cristiana ha presentato come suo capolista nelle elezioni jesine).

Perchè la DC, aiutata dai «minori», attua questa politica? Perchè il gruppo fanfaniano, perchè gli integralisti democristiani perseguono l'obiettivo di un secondo 18 aprile. Essi vogliono instaurare nuovamente il loro monopolio politico, che significherebbe aprire la strada ad un aperto regime clericale. Questo fa riflettere i lavoratori ed anche i partiti che vogliono rimanere fedeli allo spirito democratico e al laicismo, come sembrano dimostrare alcuni atteggiamenti del partito repubblicano. Ma se si vuole impedire una simile eventualità, occorre mettere da parte l'anticomunismo, sia perchè il Partito comunista italiano è forte, va avanti e approfondisce sempre più i legami con il popolo italiano, sia perchè è il partito che più conseguentemente difende la Costituzione.

Elemento essenziale per rafforzare la democrazia nel paese è l'unità delle forze popolari ed in primo luogo di quelle socialiste, ma anche di quelle che si richiamano alla tradizione democratica nazionale, come il partito repubblicano.

Spano a Ravenna

RAVENNA, 14. — Il sen Velio Spano, della Direzione del PCI, ha pronunciato stamane, al teatro Mariani di Ravenna, un discorso nel corso della manifestazione organizzata dalla Federazione comunista per l'apertura della campagna elettorale provinciale. Era presente anche una delegazione del PSI.

Il compagno Spano nel suo discorso ha esaltato l'unità realizzata nella provincia di Ravenna fra comunisti e socialisti, i quali si presentano uniti alle elezioni del 26 maggio. Un'unità — ha detto l'oratore — che si propone l'obiettivo realistico di dare scacco ai tentativi clericali di conquistare l'amministrazione provinciale, e tiene conto delle prospettive politiche del momento, che sono quelle d'impedire un nuovo 18 aprile, meditato dalla D.C. Questa unità dà alla battaglia il suo vero significato, perchè chiarisce a tutti i cittadini per quale via si può risolvere la crisi che travaglia la democrazia «Qualunque sia la differenza di apprezzamenti su alcuni aspetti ed alcuni fatti della vita internazionale — ha proseguito — comunisti e socialisti si ritrovano con un programma avanzato, che tiene conto dell'orientamento delle masse e parte dai loro problemi reali».

Dopo aver ironizzato su coloro che sognavano la «crisi del comunismo» evocando uno spettro che non ha preso corpo dai risultati delle recenti consultazioni elettorali, l'oratore si è rivolto a quelli che, come lo onorevole Saragat, continuano a sollevare la bandiera anticomunista sotto il pretesto di difendere la «democrazia politica» e facendo distinzione fra democrazia politica e giustizia sociale. «A chi giova l'anticomunismo?», si è chiesto Spano, ogni colpo, ogni indebolimento alle forze del lavoro, è un indebolimento della democrazia e del socialismo. Ogni gesto anticomunista si traduce in un colpo contro la classe operaia, contro la democrazia e contro il socialismo. L'onorevole Saragat, che continua a fare distinzione fra democrazia politica e giustizia sociale, e nettamente a destra, più a destra anche dell'on. Pastore e del PRI, sulla linea della stessa destra economica «Si ripropone oggi un vecchio tema — ha detto Spano —; e cioè quello che non vi è contrasto fra la lotta per il socialismo e quella per la democrazia. C'è, invece, identità: solo lottando per il socialismo si lotta per la libertà e la democrazia. Contrapponendo le due lotte, come fa Saragat, si serve soltanto la reazione». Cosa, questa, dimostrata da quanto avvenuto dal 1947 in poi, quando l'anticomunismo invocato sotto il pretesto di «salvare la democrazia» è servito per avallare in campo internazionale la politica atomica e d'aggressione e sul piano interno il sabotaggio della Costituzione, la liquidazione della giusta causa, la corruzione ed il terrorismo padronale

«In realtà ogni azione contro il comunismo è un colpo contro la classe operaia, contro la democrazia ed il socialismo. Per la democrazia e la libertà si lotta basandosi sulle forze reali, badando cioè alla realtà qual essa è; in questa realtà una delle forze maggiori è rappresentata dal PCI. Perciò non esiste via italiana al socialismo che possa non solo attuarsi contro i comunisti, ma che possa prescindere da questa realtà che è il PCI».

Amendola a Savona

SAVONA, 14 — A Savona il compagno on.le Giorgio Amendola, della Segreteria del P.C.I. ha affrontato, nel corso di un grande comizio pubblico svolto al cinema Ars, l'esame dei contrastanti aspetti della situazione politica ed economica italiana le cui contraddizioni sono state giustamente fatte discendere come logica conseguenza dell'equivoco nel quale si muove la maggioranza D.C., dal rifiuto della D.C. stessa di compiere la scelta imposta dal voto del 7 giugno.

Il compagno Amendola ha iniziato tracciando un ampio quadro della situazione politica generale, caratterizzata dalla crisi ormai palese del centrismo e dalla pretesa totalitaria della D.C. di giungere con l'appoggio delle destre, ad un nuovo 18 aprile.

In questa situazione la classe operaia appare sempre più chiaramente come la classe dirigente nazionale perchè al di là delle ristrette considerazioni di settore o di gruppo, al di là della limitata visione corporativa o individuale, riesce ad esprimere l'esigenza generale di sviluppo di tutta la Nazione. E la classe operaia, ha proseguito Amendola, è cosciente che vi è oggi nei fatti una solidarietà nazionale che lega tutti i lavoratori italiani

I margini di una politica riformista sulla quale talvolta ripiega la maggioranza governativa, sono in Italia molto sottili e possono essere utilizzati dalla borghesia italiana, che è sempre quella che appoggiò il fascismo, reazionaria codina e sanfedista, per riaprire la strada ad un nuovo assalto reazionario alle conquiste democratiche della lotta antifascista e della guerra di Liberazione.

La classe operaia non può, per qualche piatto di lenticchie rinunciare alla sua primogenitura e alla sua lotta rivoluzionaria per il socialismo. Il P.C.I. appunto perchè esprime gli interessi generali e permanenti della classe operaia, esprime anche gli interessi della Nazione che esigono un profondo rinnovamento del nostro paese e la lotta contro ogni capitolazione riformista Ma questa lotta rinnovatrice può essere condotta avanti con successo soltanto se si afferma l'unità politica della classe operaia, se si estende l'unità democratica delle forze lavoratrici per giungere, nel superamento di ogni frattura, ad una profonda unità nazionale.

Contro i missili atomici

Dopo l'annuncio, diramato dal quartier generale della Nato, della installazione in Italia di basi di missili atomici, sono apparse sui muri della Capitale scritte nelle quali si esprime l'opposizione dei giovani alla decisione e si inneggia alla pace

UN COMIZIO DI MAZZALI SULL'UNIFICAZIONE

"Ci vuole il cadavere della politica di Saragat,,

Un altro passo indietro di Pastore - Segni ambisce a riportarci «alla prosperità degli antichi romani»

Di nuovo in primo piano — dopo le vivaci polemiche fra *Avanti!* e *Giustizia* e fra Saragat e PSI — torna l'argomento dell'unificazione socialista Domani si riunisce la direzione socialista per esaminare gli ultimi avvenimenti parlamentari ed elettorali; mercoledì, Matteotti esporrà alla direzione del PSDI la sua relazione congressuale; sabato arriva a Roma il signor Ugo Gaitskell, inviato speciale dell'Internazionale di Londra, in sostituzione del collega Commin, le cui azioni politiche sono precipitate, insieme con quelle di Bevan e Morgan Philips, alla luce delle conseguenze di Pralognan, di Venezia e del riaccentizzarsi dei contrasti fra socialisti e socialdemocratici. La riaffermata tenacia di Saragat di rimanere al governo ad ogni costo, compreso quello di sostenere fino all'ultimo gli interessi degli agrari a scapito della giusta causa permanente, ha contribuito ad accrescere le preoccupazioni e il disorientamento in ambienti fino a poco fa decisamente convinti a pagare qualsiasi prezzo pur di arrivare all'unificazione. «Io — ha detto ieri il compagno Mazzali, parlando a Milano a nome proprio e della segreteria del PSI di cui fa parte — sostenni altra volta che la unificazione socialista passa per Saragat Oggi desidero affermare che essa passa per il cadavere della sua politica. Gaitskell, che si appresta a venire in Italia, si renderà conto del perchè l'Internazionale dovrà scegliere fra una residua formazione saragattiana a disposizione dell'involuzione clericale e un aggueritò e autonomo partito socialista al servizio del socialismo»

Secondo agenzie e giornali solitamente bene informati, il viaggio del presidente del Labour Party dovrebbe servire a raddrizzare le sorti dell'unificazione dopo il fallimento della operazione Commin. Dal successo o meno di questo viaggio — secondo altri informatori — dipenderà la successione di Gaitskell al dimissionario Morgan Philips, quale presidente dell'Internazionale

Accanto a questo argomento, in non minore rilievo rimane quello della mancata chiarificazione all'interno del tripartito a causa del permanere dei contrasti sulla legge Colombo. Parlando ieri a Pavia, Giulio Pastore ha ripetuto che non i suoi emendamenti ai patti agrari provocheranno il finimondo, ma lo potrebbero «i primi sintomi di ripresa elettorale del PCI soprattutto presso le masse contadine Affinchè i sintomi provenienti da sinistra restino soltanto tali — ha proseguito Pastore — non c'è che mostrare più coraggio nel rendere giustizia ai gruppi più poveri, e i nostri emendamenti non tendono che a questo». Il segretario della CISL — è vero — ha denunciato anche «alcuni allarmanti episodi di netto sapore squadristico verificatisi nel Pavese durante lo sciopero agricolo dell'anno scorso e la ostentata identità fra la cosiddetta associazione autonoma degli agrari e il movimento fascista», ma s'è ben guardato dal proporre poi qualcosa di più concreto dei suoi pressochè insignificanti emendamenti per porre riparo al regime di terrore che in non poche campagne viene fatto vigere dai padroni con la complicità delle autorità dello Stato. Pastore ha infine annunciato che la CISL «non avrebbe alcuna difficoltà ad accedere alla proposta, se venisse fatta, di affidare alla legge soltanto la regolamentazione dei problemi dell'affitto, riportando invece alla *libera* contrattazione la materia mezzadrile».

Dal che deve dedursi che il segretario della CISL ha compiuto un altro passo indietro, e non manca chi, nello stesso gruppo parlamentare d.c., prevede per maggio un ulteriore arretramento, sì da portare Pastore su una linea facilmente confondibile con quella dei recenti accordi di Villa Madama, o, addirittura, con l'inatteso e davvero «drastico» programma risanatore enunciato ieri a Sassari dall'on. Segni. Parlando a una manifestazione elettorale, il presidente del Consiglio ha infatti constatato con compiacimento che aride zone della Sardegna «oggi si avviano a completa trasformazione per tornare alla prosperità che già ebbero al tempo degli antichi romani»! Tale obiettivo è in verità apparso alquanto sproporzionato di fronte alle velleità che il governo dello stesso Segni nutre in altri campi, in quello, per esempio, dell'impianto in Italia di basi termonucleari e di missili atomici radiocomandati.

Mercoledì e giovedì in sciopero seicentomila lavoratori in Francia

E' la prima volta da quando Mollet assunse il potere che il sindacato socialdemocratico rompe la tregua imposta dai dirigenti

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 14. — *Il grande movimento rivendicativo unitario che dalla mezzanotte di martedì prossimo e per 48 ore arresterà il traffico ferroviario francese, sta estendendosi rapidamente ad altre categorie di lavoratori ed assume sempre più lo aspetto di lotta organizzata contro la politica antisociale del governo.*

Questa mattina il sindacato socialdemocratico Force Ouvriere ha proposto alla C.G.T. (la nostra CGIL) uno sciopero di 48 ore di tutti i lavoratori addetti ai trasporti pubblici (autobus, tram, metrò) indicando che il movimento dovrebbe coincidere con quello dei ferrovieri. La C.G.T. ha accettato l'invito. Delegati delle due correnti sindacali interpelleranno domattina i dirigenti del sindacato autonomo e del sindacato cattolico (C.F.T.C.) affinchè anche questa manifestazione sia unitaria e nazionale, non solo sul piano operativo, ma anche su quello delle discussioni da intraprendere con i ministeri competenti.

Dal canto loro gli addetti ai trasporti fluviali (che si contano a migliaia, dato lo sviluppo della rete di canali navigabili in Francia) hanno deciso di sostenere la lotta dei ferrovieri e dei lavoratori dei pubblici trasporti proclamando anch'essi uno sciopero di 48 ore a partire dalla mezzanotte di martedì.

Mercoledì e giovedì, dunque, se non interverrà in extremis una soluzione soddisfacente, circa 600.000 lavoratori scenderanno in lotta per ottenere un immediato acconto e una revisione generale dei salari. Questo grande movimento unitario riveste non solo un carattere rivendicativo, ma anche politico, se si pensa che: 1) è la prima volta da quando Mollet è al potere che i sindacati socialdemocratici rompono la tregua imposta dai loro dirigenti «per non disturbare l'azione del governo» e si schierano accanto ai lavoratori comunisti, cattolici e indipendenti; 2) è lo stesso sindacato socialdemocratico che ha proposto lo sciopero dei pubblici trasporti per sostenere la lotta dei ferrovieri, partita dalla C.G.T. e dai sindacati cattolici; 3) il movimento è deciso per i giorni delle ferie pasquali e, paralizzando il traffico di tutto il paese avrà grandi ripercussioni sull'opinione pubblica; 4) il governo è colto nel momento in cui sta discutendo di ridurre ancora il potere di acquisto dei salari per poter continuare indisturbato la guerra algerina.

Martedì mattina infatti, i ministri sono convocati in un Consiglio straordinario nel corso del quale il ministro delle Finanze Ramadier esigerà 250 miliardi di economie o l'immediato aumento dell'imposta progressiva sulla entrata. E' in questa stessa riunione che Mollet e il ministro del Lavoro cercheranno di bloccare lo sciopero e di incominciarlo, eventualmente, dopo le vacanze pasquali per limitare soprattutto la portata politica su altre categorie da molto tempo in fermento.

A. P.

Organizzazione regionale della C.G.I.L. in Sicilia

SIRACUSA, 14 — Da oggi la CGIL ha in Sicilia una organizzazione su base regionale i cui organismi sono stati democraticamente eletti dal secondo Congresso regionale testè conclusosi al Teatro Comunale. Organi direttivi della CGIL siciliani sono: un consiglio regionale di 51 membri; un esecutivo di 15 componenti e la Segreteria regionale che è composta dai compagni onorevoli Francesco Renda (responsabile) Ugo Minichini e da Girolamo Scaturro. E' sorto pure un ufficio regionale di studi economici e sindacali che sarà diretto dal compagno on. Guglielmo Nicastro.

Nel corso della seduta conclusiva del Congresso, ha parlato, applauditissimo, il compagno on. Santi: nel suo discorso ha ricordato il significato particolare assunto dal Congresso nel momento in cui i monopoli e le forze governative più reazionarie scatenano l'attacco contro l'autonomia regionale.

Sciopero unitario dei dipendenti dell'INADEL

I sindacati dell'INADEL aderenti alla CGIL, CISL, Autonomo ed UIL, hanno deciso di proclamare lo sciopero del personale amministrativo, sanitario ed infermieristico a partire da martedì 16 aprile, per conservare il diritto alla maggiorazione del 20 per cento.

Voroscilov è partito per la Cina popolare

MOSCA, 14. — Radio Mosca ha comunicato che il presidente dell'Unione Sovietica, Klementi Voroscilov, è partito questa sera per la Cina dove è stato invitato dal presidente Mao Tse-dun. Dopo la Cina Voroscilov si recherà in Indonesia, dove sarà ospite del presidente Sukarno e poi nella Repubblica popolare della Mongolia.

A salutare Voroscilov all'aeroporto di Vnukov, da dove il capo dello Stato è partito a bordo di un aereo di linea a reazione «TU-104», si sono recati fra gli altri il primo ministro Bulganin e Krusciov.

LA TRASMISSIONE DI «TELEMATCH» DI IERI

La "mente,, risparmia a Biavati le facili esibizioni sui rigori

Ancora una volta la tradizione è stata rispettata. L'ottavo - oggetto misterioso - di scena ieri sera a Bologna non ha resistito neppure lo spazio di una serata. E' stato svelato dal signor Ercole Facchini, commerciante di tessuti di Bologna, che ha così guadagnato, con l'aiuto del solito amico, 210.000 lire. Era un gradatore di spolette.

A - Il braccio e la mente - delusione per gli ammiratori di Biavati. - La mente - infatti, il prof. Bertiglia, si è dimostrato musicologo così sapiente da rendere perfettamente inutile l'intervento del nostro - azzurro - che si è esibito alla fine ma a scopo puramente dimostrativo. Le cinque domande di musica, tutte e cinque azzeccate dal prof Bertiglia, riguardavano - L'elisir d'amore - di Donizetti, le tre opere liriche salutate al loro apparire dalla disapprovazione del pubblico (furono, per la cronaca, - Norma -, - Madama Butterfly - e - Traviata -), la - Turandot -, la ouverture de - Il franco cacciatore - di Weber, e un certo numero di autori riconosciuti dal prof Bertiglia in allettante foto I due concorrenti si sono aggiudicati così (e 200 000 lire in tutto.

A - Passo o vedo -, tanto per non smentire la fama di - Telematch - come passerella di celebrità, un altro campione sportivo: Duilio Loy, - europeo - dei medio leggeri, che esegue tenere prove sulla persona del presentatore, rincorrendo per fino con lui i guantoni. Silvio Noto, che non chiede di meglio, è stato come al solito divertente e spiritoso. Duilio Loy ha vinto 155.000 lire Centocinquemila sono state vinte da due - mimi -, due assistenti chirurghi di San Remo (anche i professionisti a - Telematch - non scherzano). Del tutto fuoco è stata al contrario l'apparizione di due belle ragazze romane, Anna Maria Valente e Marisa Neschiller, che sbucano al primo - mimo - su pagliaio. Anna Maria lo prende per un bidone di benzina e le due fanciulle escono dalla comune.

Il campione d'Europa dei - leggeri - Duilio Loy (a sinistra) e Silvio Noto si apprestano a infilare i guantoni per il loro scherzoso match di boxe

Vince al lotto oltre 12 milioni

PADOVA, 14 — Un impiegato, che si cela sotto l'anonimo, ha vinto questa settimana, giocando i numero 2 - 5 - 29 - 87, usciti sulla ruota di Roma, la somma di 12 milioni e 630 mila lire. Egli aveva giuocato un terno da 150 lire e una quaterna di pari importo.

UNO DEI PERSONAGGI PIU' CARI DI «CUORE»

È morta a Torino a 96 anni la "maestrina,, di De Amicis

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 14. — Il vecchio edificio di piazza Montebello n. 38 ha visto oggi sino a notte, un continuo pellegrinaggio di uomini, donne e bambini, che portavano l'ultimo saluto alla «Maestrina dalla penna rossa». La notizia della morte di Eugenia Barruero, un personaggio fra i più cari a Edmondo De Amicis che l'immortalò nel suo capolavoro, ha fatto nel breve spazio di poche ore il giro di tutto il mondo.

La scomparsa aveva quasi 96 anni ed una settimana fa era stata colpita da trombosi cerebrale. Eugenia Barruero era 26enne quando uscì il libro del De Amicis. Da allora la maestrina condivise la celebrità del «Cuore», elevandosi quasi a leggenda col suo dolce sorriso, ma soprattutto con quella penna che tanto aveva colpito lo scrittore.

Tra le prime manifestazioni di cordoglio è pervenuto alla nipote e ai parenti un messaggio del Provveditore agli Studi di Torino, prof. Lama; il sindaco, attraverso l'assessore alla Pubblica Istruzione, prof. Tettamanzi, ha espresso le più vive condoglianze anche a nome della città; un altro messaggio è giunto dai lavoratori anziani dell'azienda tranvie municipali.

I funerali avranno luogo martedì.

28 portuali coreani annegano a Inchon

SEUL, 14 — Un'imbarcazione, recante a bordo un gruppo di portuali che si dirigeva verso un mercantile da cui scaricare la merce, si è rovesciata nel porto di Inchon, travolta da una ondata mentre stava per abbordare.

Squadre di soccorso americane e coreane, subito sopraggiunte, sono riuscite a salvare 23 portuali, alcuni dei quali versano in gravi condizioni. Imprecisato finora il numero dei morti, che, secondo alcuni, sarebbero 28, secondo altri, 31.

Caricata dai poliziotti la "colonna della fame,,

La manifestazione era stata indetta dai disoccupati del Fortore - 4 lavoratori feriti

(Dal nostro corrispondente)

BENEVENTO, 14. — Nelle prime ore del pomeriggio un gruppo di poliziotti ha caricato alle porte di S. Marco dei Cavoti, la colonna dei lavoratori del Fortore che questa mattina aveva iniziato una pacifica marcia verso Roma per protestare contro la grave situazione di miseria esistente nella zona Quattro lavoratori della «colonna della fame» hanno riportato ferite, mentre altri sono rimasti contusi

Il grave episodio ha destato viva impressione e indignazione tra gli abitanti di San Marco dei Cavoti che si sono riversati nelle strade del paese per manifestare la loro simpatia e solidarietà ai braccianti e ai disoccupati della valle del Fortore.

La decisione di compiere una «marcia della fame» fino alla capitale è stata presa dopo una serie di agitazioni che praticamente durano senza interruzione dal luglio dell'anno scorso, da quando cioè i disoccupati di San Bartolomeo effettuarono la prima «marcia della fame» su Benevento In seguito a queste manifestazioni le autorità fecero numerose promesse, vennero assunti impegni Fino ad oggi però neppure uno di questi impegni è stato mantenuto

Di fronte all'annuncio della «marcia della fame» le autorità non hanno saputo opporre soluzioni concrete ma solo altre promesse I disoccupati chiesero che fossero immediatamente inviati al lavoro 150 operai di San Bartolomeo e 50 di Montefalcone; il prefetto rispose di non potersi impegnare.

Gli unici provvedimenti immediati sono stati invece quelli per impedire la «marcia della fame».

Partiti alle prime luci della alba da San Bartolomeo e da Montefalcone, i lavoratori si sono incontrati per la prima volta con i carabinieri al posto «Tre luci», sul fiume Fortore al bivio tra Montefalcone e San Bartolomeo Sul ponte era stato allestito un posto di blocco e non è stato consentito il traffico nemmeno a singole persone I lavoratori hanno preso la via della montagna affrontando difficoltà e fatiche veramente enormi

La solidarietà della popolazione dei centri attraversati con i lavoratori è completa

In ogni comune della valle del Fortore, a Faiano, a Sant'Bartolomeo, a Montefalcone, a San Marco, sono stati raccolti viveri e denaro

All'ultimo momento apprendiamo che un passo dell'on le Villani presso il prefetto ha avuto esito positivo: la polizia — così è stato concordato — consentirà a tutti i lavoratori l'ingresso in San Marco dei Cavoti ove saranno assistiti dalla amministrazione popolare e vi resteranno in attesa dell'esito dei colloqui che avranno luogo domani mattina fra il prefetto ed una delegazione di lavoratori accompagnata dai dirigenti sindacali.

COSTANZO SAVOIA

8 soldati francesi uccisi in Algeria

ALGERI, 14 — Otto soldati francesi uccisi, cinque altri dispersi ed altrettanti feriti costituiscono il bilancio di un cruento scontro svoltosi ieri a 32 km. a sudest di Philippeville, tra un gruppo di partigiani e reparti delle forze di sicurezza. Anche i patrioti hanno subito gravi perdite

PER ORE E ORE LE STRADE CHIUSE AL TRAFFICO

Manifestazioni di viticultori in Piemonte e in Liguria

TORINO, 14. — Una fra le più grandiose manifestazioni che la storia dei contadini piemontesi ricordi, si è svolta oggi nella zona di Neive nella valle Bormida si sono riuniti, esprimendo la loro protesta contro i gravi danni cui vengono sottoposti i raccolti della vallata, avvelenati per la mancanza degli impianti di depurazione Ai contadini hanno parlato, per l'Alleanza contadina, Giorgio Veronesi e l'onorevole Walter Audisio

Montesi

(Continuazione dalla 1. pagina)

Venezia, dottor Cabrini che li sottoporrà a un primo esame. Cabrini dovrà stabilire innanzi tutto se trattenere a Venezia gli «atti», oppure rinviarli alla Procura di Roma (che è territorialmente competente, in quanto il processo Montesi ha avuto come sede Venezia solo in virtù della «legittima suspicione» invocata dalla Procura Generale della Corte d'Appello Romana). In secondo luogo il magistrato indicherà i reati per i quali Giuseppe Montesi, Ida Montesi, Rossana e Mariella Spissu possono essere perseguiti.

Lo zio di Wilma, se prevarranno le opinioni del dottor Palminteri, sarà incriminato per falsa e reticente testimonianza, per subornazione di testimone, per calunnia nei confronti del proto Leonelli e dell'impiegata Lia Brusin della tipografia Casciani ed eventualmente per atti osceni in luogo pubblico. Rossana Spissu verrà accusata di falso e di atti osceni, mentre alle altre due donne può essere contestata soltanto la falsa testimonianza

Naturalmente l'interesse di chi segue le fasi del dibattimento più che a questo aspetto tecnico della vicenda di Giuseppe Montesi e delle sue donne, è rivolto al significato del provvedimento preso al termine dell'udienza di ieri. Ma qui il discorso è necessariamente meno lineare e preciso; e ai fatti il cronista deve sostituire le congetture o, ancor più prudentemente, il riassunto dei commenti suscitati dal gesto del dottor Tiberi

Una delle ipotesi più correnti è quella che attribuisce al Tribunale una valutazione estremamente benigna del mandacio di Giuseppe Montesi. Lo zio di Wilma, in questo caso, avrebbe giurato il falso per motivi assolutamente privati e non riguardanti, in alcun modo, il procedimento intitolato, come dicono le intestazioni delle carte processuali, «contro Piccioni Giampiero più dodici». Questa opinione trova una valida conferma nella prassi seguita dal dottor Tiberi. Se il tribunale — sostengono alcuni — avesse ritenuto la falsa testimonianza conferente al processo avrebbe dovuto disporre l'arresto in aula del «clan» Montesi e non ordinare lo stralcio. Solo una minoranza attribuisce all'apertura del procedimento contro lo zio Giuseppe una portata sensibilmente diversa. Giuseppe Montesi, infatti, sarebbe stato sospettato di essere il solo responsabile della morte di Wilma e la decisione del Tribunale significherebbe il proposito di aprire una seconda grande istruttoria sul mistero di Torvajanica.

La terza ipotesi è una via di mezzo. Il Tribunale, pur escludendo Giuseppe Montesi dalla rosa dei probabili colpevoli, lo riterrebbe al corrente di importanti notizie che potrebbero spiegare la tragica fine della ragazza. Il giovanotto di casa Montesi sarebbe al corrente del terribile segreto che sembra stringere in un solido legame le due famiglie di via Alessandria e di via Tagliamento, e che potrebbe fornire la chiave per ottenere una completa ed esauriente spiegazione. Egli saprebbe, oltre tutto, il motivo per il quale non soltanto si è verificò la morte di Wilma, ma anche il soffocamento delle indagini.

Quale di queste tre congetture è la più rispondente al vero? Una serie di elementi difficilmente configurabili ci spinge ad abbracciare l'ultima. L'atmosfera che ha gravato sulle ultime tre settimane di dibattimento ha lasciato trasparire l'esistenza di mondi e traffici che potrebbero avere il loro peso. L'atteggiamento dei Montesi di via Tagliamento ha accresciuto i dubbi. La decisione del Tribunale non è stata una brusca impennata del collegio giudicante, ma il frutto di una elaborata decisione presa, pare, nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato lo stesso Tiberi, il dottor Palminteri e il procuratore Cabrini.

Di chi? Abbiamo l'impressione netta che se lo zio Giuseppe fosse rimasto sotto il fuoco delle contestazioni del tribunale di Venezia, sottoposto a una tremenda carica di tensione, forse l'avremmo saputo presto. Lo stralcio degli «atti» relativi alla sua persona ha avuto, purtroppo, come primo effetto, quello di dare respiro allo zio di Wilma E molto difficilmente, fra qualche settimana, sarà possibile creare attorno all'indiziato un clima tale da indurlo a parlare e a mostrarci quella verità alla quale finora tutti abbiamo guardato, nel migliore dei casi, solo attraverso una cortina di nebbiosi indizi.

Giuseppe Montesi si troverebbe a Monterotondo

I cronisti hanno invano dato ieri la caccia a Giuseppe Montesi: lo zio di Wilma, che sarà come è noto oggetto di una nuova indagine della Magistratura, si è reso irreperibile. Sembra tuttavia che egli, dopo esser giunto a Roma da Venezia sabato alle ore 23.20, sia di nuovo partito alcune ore dopo per Monterotondo da dove farebbe ritorno questa mattina

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n. 5435 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 3 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4468 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma